IL PICCOLO
Anno 109 / numero 268 / L. 1200
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Giovedì 29 novembre 1990

DC-PSI

Governo a rischio sul nodo riforme

ROMA — La riforma elettorale si conferma un argomento esplosivo all'interno della maggioranza di governo. Mentre la Dc è impegnata a rassicurare gli alleati che nel progetto non c'è intento punitivo nei confronti di nessuno, oggi Craxi riunirà la direzione socialista per parlare dell'argomento, ed è probabile che ripeta la sua valutazione del primo momento, tutt'altro che favorevole alla proposta democristiana. Il segretario socialista a botta calda l'ha considerata «peggio della legge truffa del '53» e tutto lascia pensare che oggi ripeterà una analisi altrettanto negativa.

Forlani, che ha già cominciato a parlarne con i segretari di maggioranza, si preoccupa di rassicurare gli alleati che la Dc non intende certo procedere per conto suo, ma soltanto aprire un confronto con gli altri partiti, e comunque rifiuta l'accusa di avere elaborato un progetto maggioritario che schiaccerebbe il sistema proporzionale attualmente in vigore. Ma la diffidenza resta diffusa, e la manifestano soprattutto i socialisti. Ma non solo il partito del garofano teme trabocchetti; anche il partito dell'edera resta diffidente.

Rimane allora l'interrogativo sulla sorte futura del governo. Andreotti lascia capire di non avere alcuna fretta di effettuare il ricambio nell'esecutivo, un ricambio reso inevitabile dalla ricostituita unità interna alla Dc, ma anche questo dipenderà dall'esito della verifica di maggioranza prevista per gennaio. Intanto la proposta di riforma viene criticata anche dai socialdemocratici: Cariglia ricorda che «la legge truffa del '53 costò al Psdi il tre per cento dei voti». La proposta dc pone i partiti laici di fronte «all'urgente necessità di creare una terza forza»; in pratica a giudizio di Cariglia Psi, Psdi, Pri e Pli debbono trattare insieme l'argomento e decidere unanimemente le iniziative.

Servizi a pagina 2

SULLA 'DICHIARAZIONE DI GUERRA' A BAGHDAD

Braccio di ferro all'Onu

Gli Usa messi in difficoltà da una risoluzione a favore dei palestinesi

Giunti in patria gli italiani rilasciati dall'Iraq

Alcuni degli italiani rilasciati da Baghdad fotografati allo scalo di Amman. Nel gruppo ci sono anche un triestino, un goriziano e un friulano, attesi per stamane a Ronchi.

Attesi stamani tre corregionali all'aeroporto di Ronchi

NEW YORK — Bagarre all'Onu. L'attesa risoluzione-ultimatum, che darebbe via libera a un attacco contro Saddam Hussein tra gennaio e marzo, rischia di infrangersi sugli scogli del problema palestinese. Alcuni Paesi non-allineati hanno infatti chiesto al Consiglio di sicurezza di concludere quel dibattito iniziato in seguito alla strage di una ventina di palestinesi a Gerusalemme lo scorso 8 ottobre prima di prendere in considerazione la crisi del Golfo.

Cuba, Yemen, Malaysia e Colombia (ai quali si è aggiunta la Finlandia) hanno presentato un documento che prevede di affidare alla comunità internazionale la protezione dei palestinesi nei territori occupati da Israele. Se si arriverà al voto, gli Stati Uniti si troverebbero costretti ad approvare una risoluzione a cui gli israeliani si oppongono, oppure dovrebbero ricorrere al veto per bloccarla, con il rischio di mettere a repentaglio la nuova alleanza stretta con numerosi Paesi arabi in funzione anti-irachena.

Un altro scoglio per gli Usa è la posizione cinese in seno al Consiglio di sicurezza. Pare che Washington sia disposta ad attenuare le sanzioni economiche decretate contro la Cina dopo il massacro di piazza Tienanmen, «ricompensando» così la richiesta astensione di Pechino nella votazione sull'uso della forza contro l'Iraq.

Ieri, intanto, sono partiti da Baghdad i 70 italiani liberati da Saddam Hussein per intercessione dell'arcivescovo melchita di Gerusalemme Hilarion Capucci. «E' una libertà dal sapore un po' amaro», hanno detto alcuni degli ex-ostaggi. «Non possiamo scordare che in Iraq ci sono ancora 180 connazionali e migliaia di altri stranieri». Intanto l'ex campione del mondo dei pesi massimi Mohammed Ali (Cassius Clay prima della sua conversione all'islamismo), in Iraq da una decina di giorni, ha annunciato di aver ottenuto la liberazione di 14 ostaggi statunitensi.

Servizi a pagina 8

SuperVoeller

ROMA — Negli incontri di Coppa Uefa, solo il Bologna se la vede brutta, dopo il 3-0 rimediato contro l'Admira Wacker a Vienna. L'Atalanta ha conquistato un buon 1-1 a Colonia, mentre Inter e Roma hanno vinto e stravinto. I nerazzurri hanno colpito tre volte il Partizan Belgrado (con reti di Matthaeus, Mandorlini e Bianchi). I giallorossi dal canto loro hanno dilagato infilzando per cinque volte la difesa del Bordeaux: tre volte con un Voeller «super» (nella foto), due volte con Gerolin. Le partite di ritorno l'11 dicembre.

Servizi a pagina 12

I RISVOLTI SU PETEANO DELL'INCHIESTA VENEZIANA

Esplosivi spariti ad Aurisina

Sottratte due casse - La «struttura segreta» attivata nel sequestro Moro

Craxi: «Non è vero che su Gladio tutto è chiaro»

TRIESTE — Due casse, contenenti tra l'altro esplosivi, vennero sottratte da ignoti dalla grotta di Aurisina nella quale, nel '72, pochi mesi prima della strage di Peteano, venne trovato il deposito di armi e di esplosivi considerato dagli inquirenti appartenente a Gladio. La clamorosa notizia è rimbalzata dal Palazzo di giustizia di Venezia, dove il giudice istruttore Felice Casson sta indagando proprio su Gladio nell'ambito di un'inchiesta stralcio riguardante Peteano.

Come si è giunti a questa verità? La mancanza delle due casse sarebbe emersa dal confronto fra l'inventario del Sismi relativo ai depositi di Gladio e la documentazione (in parte addirittura distrutta) elaborata dai carabinieri dopo il ritrovamento del deposito sul Carso. In pratica, Casson tende a ricostruire i tempi del ritrovamento del deposito nella caverna-bunker per vedere se l'esplosivo sia stato utilizzato per la strage di Peteano.

Sempre ieri, i tre ex presidenti del Consiglio Craxi, De Mita e Fanfani hanno deposto davanti al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Le deviazioni di Gladio? Possibili, ma tutte da dimostrare. Tutti e tre non escludono in linea di massima che Gladio possa essere uscita dai binari, ma non se la sentono di sottoscrivere la convinzione del socialista Formica, in assenza di riscontri certi. Secondo Craxi «non è vero che tutto è chiaro, via via stanno emergendo elementi nuovi».

Intanto, sono giunte alcune indiscrezioni riguardo le deposizioni del generale Giovanni De Iudicibus, capo dell'ufficio «R» dal '76 al '78, e del generale Giuseppe Cismondi, responsabile di Gladio per il Nord-Est. Avrebbero rivelato che durante il sequestro Moro Gladio fu attivata per la ricerca di informazioni. E il generale Inzerilli, al vertice di Gladio dal '74 all'86, avrebbe rivelato la stessa circostanza per il sequestro Dozier.

Servizi a pagina 6

SPIE CON STANCIC

Nove anni di cella ai due russi del Kgb

TRIESTE — Sono stati condannati in contumacia a nove anni di reclusione i due agenti segreti sovietici che avevano «reclutato» il perito elettronico triestino Giorgio Stancic affinché fornisse i piani di una parte del sistema elettronico difensivo italiano «Sorao», a cui lavorava l'«Iret», dove era impiegato. Gli 007 del Kgb però non conosceranno le carceri italiane: si erano dileguati dopo che lo stesso Stancic, che già sta scontando la stessa pena loro inflitta, era stato smascherato.

La Corte di assise di Trieste ha ascoltato, tra gli altri testi, anche il responsabile del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini.

Serv. in Cronaca

DAGLI JUGOSLAVI

Il pescatore ucciso nel nostro mare?

TRIESTE — E' stato rinviato lo scontro tra le due parti sulla perizia balistica che deve stabilire se la motovedetta jugoslava che il 19 novembre 1986 uccise il pescatore gradese Bruno Zerbin si trovava in acque territoriali italiane o jugoslave al momento dell'esplosione delle raffiche mortali. L'esperto balistico che ha eseguito lo studio è all'estero per lavoro: il presidente della Corte d'Assise Brenci si è così limitato a dare lettura della relazione. Secondo l'accusa il comandante della vedetta, Boris Grgic, ordinò il fuoco quando il motopesca aveva già raggiunto le nostre acque. Il processo riprenderà oggi.

Serv. in Cronaca

ACCUSE

Mosca alla fame: congiura interna

Una congiura alimentare rischia di «strangolare» Mosca. Le autorità imputano a numerose regioni della Federazione russa il mancato arrivo nella capitale di generi alimentari di prima necessità: latte, uova, patate. Intanto Gorbacev si smentisce: ieri ha comunicato che non potrà recarsi a Oslo alla cerimonia di consegna del premio Nobel per la pace. **A pagina 8**

IL PROGRAMMA DI MAJOR. John Major si è insediato. Ha assunto ieri la guida del governo conservatore promettendo di trasformare la Gran Bretagna in «società aperta e Paese delle opportunità». Al ritorno da Buckingham Palace, dove gli era stata conferita la carica di primo ministro, Major ha enunciato il suo programma. Heseltine entra nel governo come ministro per l'Ambiente. **A pagina 8**

AMBROSIANO, INTERROGATORI. In dicembre a Natale ci saranno i primi interrogatori per gli imputati del fallimento del Banco Ambrosiano di Calvi. Non è stato preparato un calendario, poiché alcune posizioni non sono state definite. Carlo De Benedetti, per esempio, attende una decisione della Corte d'appello che gli aveva inviato un mandato di comparizione per concorso in bancarotta. **A pagina 6**

STANZIATI CINQUEMILA MILIARDI

La Fiat investe nel Mezzogiorno
Oltre 8.000 nuovi posti di lavoro

L'iniziativa comunicata da Agnelli al presidente del Consiglio. Due nuovi stabilimenti sorgeranno in Campania e in Basilicata

ROMA — La Fiat investe al Sud: in aggiunta ai programmi esistenti, Corso Marconi punterà sul Mezzogiorno altri cinquemila miliardi per la costruzione di due nuovi stabilimenti, che consentiranno la creazione di 8.300 posti di lavoro. Le nuove realtà produttive saranno realizzate in Campania e Basilicata.

Gianni Agnelli ha annunciato la decisione al presdente del Consiglio Andreotti, mentre Romiti e Annibaldi hanno informato i ministri Cirino Pomicino e Donat Cattin. Reazioni al limite dell'entusiasmo da parte dei sindacati: «La Fiat non fugge davanti a mafia e camorra».

Servizi a pagina 10

LA PROPOSTA DI SICA A GELA

La mafia si combatte al telefono

Attivate le «linee verdi» per potenziali testimoni

GELA — Lo Stato, nelle tre regioni di cui ha perso il controllo, si affida alla «linea verde». Sono tre numeri di telefono (78011, 78012, 78013 preceduti dal prefisso 1678) ai quali i potenziali testimoni possono chiamare per rivelare quanto di loro conoscenza. E' stato l'alto commissario antimafia, Domenico Sica, a snocciolarli alla stampa. «La paura va rispettata e io vorrei offrire — ha detto — un'opzione seria, per chiunque voglia collaborare nel modo più semplice». La dichiarazione è stata rilasciata a conclusione di un vertice nella sede della compagnia dei carabinieri di Gela al quale hanno preso parte il procuratore della repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, ed alti ufficiali di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Sul fronte delle indagini dopo la mattanza di martedì c'è da segnalare il ritrovamento da parte dei carabinieri di un «covo» delle bande criminali, ma nonostante ciò cause, moventi e modalità degli assassinii rimangono ancora oscuri.

Intanto ieri si è recato a Roma il sindaco di Gela il quale si è incontrato con il vice presidente del consiglio Martelli, il ministro della giustizia Vassalli e quello dell'interno Scotti. Quest'ultimo ha chiesto al presidente Andreotti l'inclusione nel consiglio dei ministri di domani della seconda parte del «pacchetto anti-crimine» che riguarda in particolare la lotta al riciclaggio del denaro sporco.

Servizi a pagina 3

I medici degli enti pubblici domani incroceranno le braccia

ROMA — Stanchi di attendere l'applicazione di un contratto sigiato otto mesi fa i medici dipendenti dagli enti pubblici domani incroceranno le braccia. Il 3 dicembre sciopereranno i veterinari, mentre altre due giornate di agitazione sono previste per il 17 e il 18 dicembre.

Saranno bloccate le corsie dei 1300 ospedali, gli ambulatori delle Usl, gli esami clinici, gli interventi chirurgici. Sarà inutile rivolgersi anche ai presidi sul territorio e ai consultori psichiatrici.

I medici, comunque, si sono impegnati a garantire le urgenze e l'assistenza minima, anche sospendendo, se sarà necessario, lo sciopero.

Parmeggiani a pagina 5

Un forte saldo globale in negativo nella bilancia pagamenti d'ottobre

ROMA — Bilancia dei pagamenti sempre più in rosso. Secondo i dati provvisori relativi al mese di ottobre diffusi dall'Ufficio italiano cambi, il mese si è concluso con un saldo globale negativo di 2349 miliardi, con un incremento del 42,3 per cento rispetto al passivo di 1650 miliardi registrato nel corrispondente mese del 1989.

Il dato di ottobre segue il disavanzo di 361 miliardi registrato in settembre, che aveva messo fine a una serie di risultati positivi e durava dallo scorso mese di febbraio. Nei primi dieci mesi del 1990, comunque, la Bilancia dei pagamenti mostra complessivamente un miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Servizio a pagina 10

IL RAPPORTO DI UN ISTITUTO USA CHE LAVORA PER LA CIA

«Disgregazione jugoslava entro 18 mesi»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Entro 18 mesi, ma più probabilmente a metà del prossimo anno, la Jugoslavia si disintegrerà. Sarà una disintegrazione violenta, accompagnata da una guerra civile fra le varie nazionalità balcaniche.

Il certificato di morte è contenuto in un rapporto della National Intelligence Agency, un istituto che lavora per conto della Cia. Si basa su un'indagine sul posto. Le due conclusioni basilari sono le seguenti: 1) l'esperimento jugoslavo è fallito e la federazione si spezzerà; 2) si produrranno rivolte e violenze etniche, destinate presumibilmente a sfociare in guerra civile. «Non dico che la guerra civile succederà automaticamente alla fine dello stato multinazionale. Dico solo che essa è molto probabile», afferma un portavoce dell'istituto.

Anche al Dipartimento di Stato statunitense prevalgono i pessimisti. Lawrence S. Eagleburger, numero due di James A. Baker, non nasconde la sua preoccupazione. Ha incaricato un team di esperti di studiare tutti i possibili scenari. Eagleburger è stato ambasciatore a Belgrado prima di essere chiamato al Dipartimento di Stato.

Una fonte anonima dell'amministrazione ha confidato al «New York Times»: «Consideriamo sicuro lo scollamento jugoslavo. E' questione di mesi e non di anni. Anche l'esercito si sta frantumando».

La Jugoslavia è una federazione creata artificialmente da Tito, all'indomani della seconda guerra mondiale. E' composta da sei repubbliche. Le differenze fra il Nord prospero e mitteleuropeo (Slovenia, Croazia) e il Sud povero e islamico (Serbia) non si sono mai composte. Al contrario. Si sono approfondite, dopo la morte di Tito nel 1980.

Attualmente Slovenia e Croazia si comportano come Stati indipendenti. Hanno ripudiato il comunismo e auspicano la secessione. La Serbia è invece ancora governata dai comunisti e pratica una politica repressiva nei confronti della minoranza albanese nel Kosovo.

Il rapporto appare critico nei confronti di Slobodan Milosevic, primo ministro della Serbia. Milosevic sarebbe un «istigatore» di inquietudini nazionalistiche e «fautore» di un ruolo egemone della Serbia. Dice la fonte: «La divisione formale della federazione potrebbe avvenire prima dell'estate».

Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato recentemente un emendamento alla legge sugli aiuti all'estero.

L'emendamento blocca ogni credito alla Jugoslavia, a meno che l'assistenza non sia diretta a quelle repubbliche «che abbiano tenuto libere e regolari elezioni e che non si siano rese colpevoli di sistematico abuso dei diritti umani». Il Congresso ha inteso punire soprattutto la Serbia.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

SISTEMA ELETTORALE, IL PROGETTO DEMOCRISTIANO SUSCITA DIFFIDENZE

Gli alleati in allarme

Il progetto presentato dagli uomini dell'area Zac prevede solo un «piccolo» premio di maggioranza per rendere più stabili le alleanze. Oggi Craxi riunisce la direzione. La Malfa vuole chiarimenti

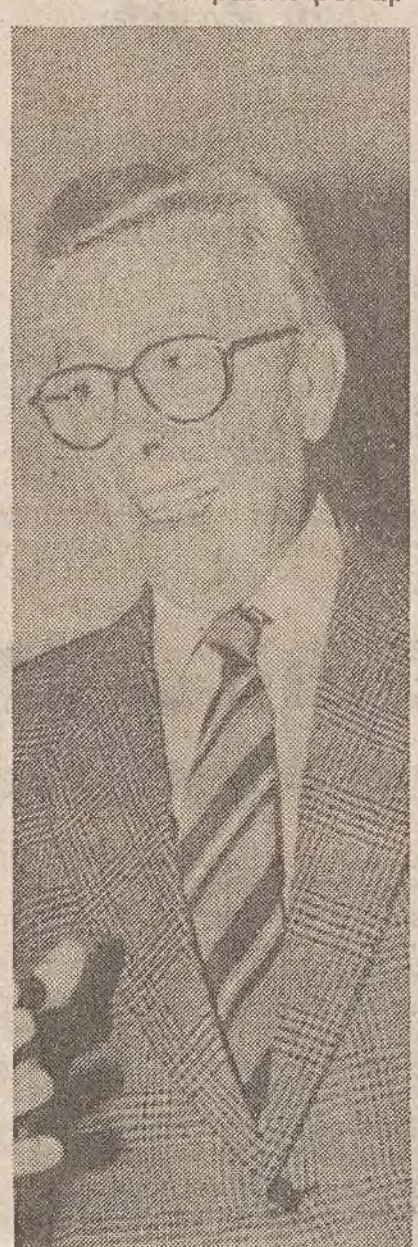
Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La riforma elettorale si conferma un argomento esplosivo all'interno della maggioranza di governo. Mentre la Dc è impegnata a rassicurare gli alleti che nel progetto non c'è intento punitivo nei confronti di nessuno, oggi Craxi riunirà la direzione socialista per parlare dell'argomento, ed è probabile che ripeta la sua valutazione del primo momento, tutt'altro che favorevole alla proposta democristiana.

Il segretario socialista a botta calda l'ha considerata «peggio della legge truffa del '53» e tutto lascia pensare che oggi ripeterà una analisi altrettanto negativa. Non si tratta certo di una sorpresa, fin dall'inizio il Psi aveva manifestato la propria contrarietà al progetto di riforma elettorale in un primo momento della sinistra Dc e poi diventato di tutta la Dc, la proposta sulla quale, anzi, si è saldata l'unità interna.

Forlani, che ha già cominciato a parlarne con i segretari di maggioranza, si preoccupa di rassicurare gli alleati che la Dc non intende certo procedere per conto suo, ma soltanto aprire un confronto con gli altri partiti, e comunque rifiuta l'accusa di avere elaborato un progetto maggioritario che schiaccerebbe il sistema proporzionale attualmente in vigore. Ma la diffidenza resta diffusa, e la manifestano soprattutto i socialisti. C'è anche lo spettro del referendum (anch'esso elettorale) a complicare il rapporto tra i partiti di governo. Il vicesegretario socialista Di Donato parla di un tentativo di «restaurazione consociativa» riferendosi al fatto che all'iniziativa referendaria lanciata dal Pci si sono poi uniti esponenti della sinistra Dc e di altri partiti.

Referendum, riforme e nuova unità interna alla Dc sono questioni che possono riproporre il tema dei rapporti tra la Dc ed il Psi: toccherà a Forlani ripianarli, ed ad Andreotti e Gava contribuire a rassicurare i socialisti.

Ma non solo il partito del garofano teme trabocchetti; anche il partito dell'edera resta diffidente. Il segretario repubblicano La Malfa insiste nel chiedere chiarimenti a Forlani. Per il momento non commenta le affermazioni di Craxi, ma venerdì riunirà la direzione del partito per approfondire la questione. Lunedì ha incontrato Forlani e gli ha chiesto soprattutto se la Dc intende insistere sul proprio progetto fino al punto di provocare una rottura con gli alleati, ed il segretario democristiano si è premurato di confermargli che il progetto è solo il punto di parteznza di una riflessione comune con i partiti alleati.

Arnaldo Forlani: il segretario dc sta tentando di convincere gli alleati che la proposta di riforma elettorale non è assimilabile alla «legge truffa», ma gli alleati di governo, Psi in testa, restano molto freddi. Oggi Craxi convoca la direzione del partito e forse darà una risposta definitiva.

Resta l'interrogativo sulla sorte futura del governo. Andreotti lascia capire di non avere alcuna fretta di effettuare il ricambio nel governo, un ricambio reso inevitabile dalla ricostituita unità interna alla Dc, ma anche questo dipenderà dall'esito della verifica di maggioranza prevista per gennaio. Anche La Malfa ritiene che occorre procedere con prudenza: «Bisogna riflettere bene per capire cosa è successo e cosa sta succedendo».

Intanto la proposta di riforma viene criticata anche dai socialdemocratici: Cariglia ricorda che «la legge truffa del '53 costò al Psdi il tre per cento dei voti» La proposta Dc pone i partiti laici di fronte «all'urgente necessità di creare una terza forza»; in pratica a suo giudizio Psi, Psdi, Pri, e Pli debbono trattare insieme l'argomento, e decidere unanimemente le iniziative.

Anche Goria si preoccupa di rassicurare gli alleati, ed a Craxi ribatte che «la proposta non è una legge truffa, ha un carattere leggermente maggioritario che certo non mira a togliere forza e rappresentanza a nessuno». Lo chiarisce anche la sinistra Dc. Cabras avverte che «prima di lanciarsi in crociate chiassose contro la proposta di riforma elettorale» i dirigenti socialisti dovranno «considerare che si tratta di un impegno convinto dell'intera Dc per la riforma del sistema politico». E insiste che la Dc non vuole le elezioni anticipate, ma punta al contrario a rafforzare l'azione del governo.

MASTELLA (DC)

«La riforma non è una truffa»

ROMA — Clemente Mastella, sottosegretario alla Difesa, fedelissimo di De Mita, respinge l'accusa che la riforma elettorale proposta dalla Dc sia una legge-truffa.

Onorevole, l'accusa che vi viene rivolta dal Psi vi brucia? Come rispondete?

«Ma il problema va completamente rovesciato, perchè il vero rischio che corriamo è che noi politici possiamo apparire come una sorta di truffatori se non realizziamo una riforma elettorale, sia pure nell'ambito complessivo delle riforme istituzionali».

E' proprio quello che i socialisti contestano, cioè che occorrerebbe fare una grande riforma istituzionale senza perdersi in un progetto limitato.

«Il problema vero è di fare un pacchetto di risposte che tengano conto dell'inquietudine, del malessere, dei disagi che attraversano l'opinione pubblica, la quale potrebbe sentirsi sempre più distaccata dalla politica. Craxi non può non rendersi conto che il problema non è più riconducibile soltanto all'ambito dei partiti tradizionali, ma si pone ormai come necessità di una risposta da parte di tutte le forze politiche, all'ansia di rinnovamento che si avverte nell'opinione pubblica».

Tuttavia il confronto comincia male: non si rischiano addirittura le elezioni anticipate?

«Sono tra coloro i quali non ritengono che un dibattito su una riforma di questo genere possa condurre alle elezioni anticipate, e questo non lo dico per inveterato ottimismo, ma perchè ragionando in termini di calcolo politico i socialisti si sono convinti che le elezioni non siano più una strada conveniente».

Dunque, lei pensa che prima i socialisti puntavano alle elezioni anticipate?

«Ritengo che forse pensavano ad un tonfo sia della Dc sia del Pci, mentre adesso si sono resi conto che le cose non andrebbero così. Ed allora, anzichè ragionare in base alla convenienza politica, è meglio ragionare per individuare quali sono gli elementi che rendono sgradevole agli elettori il loro rapporto con i partiti. La questione riguarda la nuova vertenza-Italia».

Questo è un vecchio pallino della sinistra Dc: non è troppo insistito?

«Ma come si fa a deinire insistito un problema che racchiude anche la questione meridionale, che si pone ormai dopo la fase risorgimentale e la fase resisteznziale, come la nuova emergenza?».

Resta l'impressione che l'unità democristiana non abbia migliorato i rapporti con il Psi.

«Ma questa è una ossessione per i socialisti: prima se la prendevano con la sinistra Dc, ora se la prendono con l'unità.»

[E. S.]

INTINI (PSI)

«Una diffidenza giustificata»

ROMA — Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista, conferma la forte contrarietà che il suo partito ha già manifestato nei confronti della riforma elettorale proposta dalla Dc.

Onorevole, voi socialisti non conoscete ancora nei dettagli la proposta di riforma elettorale elaborata dalla Dc. Lo stesso Craxi ha detto che aspetta di leggere il testo preciso, però l'ha già definita una legge-truffa. Perchè tanta diffidenza?

«La nostra diffidenza mi sdembra perfettamente giustificata. Infatti se il tentativo che si vuole attuare con questa riforma elettorale è quello di rafforzare il bipolarismo Dc-Pci con un espediente elettorale non ci stiamo».

In pratica, si tratta di una questione di difesa dei propri interessi elettotrali?

«Certamente. E' del tutto naturale ed anche comprensibile che non possiamo essere d'accordo con tale tentativo, non soltanto perchè i partiti hanno ragione ad essere preoccupati per la difesa dei propri interessi elettorali, ma anche perchè il rafforzamento di quel duopolio non fa l'interesse della democrazia».

Allora cosa fare per modificare un sistema elettorale che ormai non respira più? Anche il Psi ammette che ormai così non si può continuare.

«Invece di una riforma che ci appare molto ambigua è meglio fare una legge elettorale che si sforzi di eliminare le storture che appesantiscono il nostro sistema, e la stortura peggiore è la polverizzazione della politica. Per eliminare questo problema occorre una riforma diversa da quella proposta dalla Dc».

Per esempio uno sbarramento elettorale?

«Infatti, lo sbarramento ci sembra il metodo migliore per modificare le cose. Lo proponiamo da anni, e se ci avessero ascoltato i problemi dei quali stiamo discutendo sarebbero risolti da un pezzo, e non esisterebbero liste locali, regionali o peggio ancora».

Che significa «peggio ancora»?

«Mi riferisco a quelle liste monomaniacali, del tipo che ormai spuntano un pò dovunque».

Tuttavia la Dc insiste sul fatto che la riforma elettorale è l'unico modo per ricomporre un rapporto diretto tra elettori e partiti.

«Certo che quel rapporto va ricreato, ma noi socialisti preferiamo che gli elettori si possano esprimere attraverso l'elezione diretta del capo dello Stato.»

Non c'è possibilità di accordo, dunque?

«Non bisogna essere pessimisti, non escludo che si possa trovare un minimo comun denominatore tra due visioni diverse dello stesso problema».

[E. S.]

CARABINIERI

I sottufficiali continuano nella loro protesta

ROMA — «Stiamo registrando un'altissima adesione alla protesta delle mense, che vede impegnati tutti i sottufficiali dei carabinieri, ai quali preme il riconoscimento del grado di luogotenente»: lo ha dichiarato il presidente dei Cocer dei carabinieri, tenente colonnello Pappalardo, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma.

«Ci preme sottolineare — ha proseguito Pappalardo — che in questo momento ci sono a fianco anche carabinieri semplici appuntati».

«La nostra protesta — ha dichiarato il delegato dei Cocer, Cariglia — nasce dalla voglia di una maggiore professionalità che porterebbe secondo le nostre stime circa diecimila uomini ad assumere il grado di luogotenenti, con mansioni di polizia giudiziaria, con atti specifici nel campo della sicurezza pubblica».

«Potrebbero — ha detto Cariglia — anche dirigere indagini ad altissimo livello; potrebbero assumere il comando di importanti reparti tipo quelli operativi, comandare i nuclei di polizia giudiziaria alle dipendenze della magistratura; infine, essere i futuri vicecomandanti di compagnie territoriali e comandare le più importanti stazioni dei carabinieri».

Il costo che lo Stato dovrebbe sopportare per questa maggiore professionalità — ha infine sottolineato Cariglia — si aggira intorno ai 50 miliardi annui, che comprenderebbe anche i luogotenenti della Guardia di Finanza».

DIBATTITO (CON POLEMICHE) DOPO LA PROVOCAZIONE DI DE MICHELIS

Chi «guiderà» la nuova Cee?

Non tutti sono disposti a delegare competenze dei parlamenti nazionali a Strasburgo

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' ancora polemica sulle frecciate di De Michelis contro l'Europarlamento. Si va dalla dichiarazione diplomatica del presidente della Camera Nilde Iotti ad un documento di critica firmato tra gli altri dal segretario del Pci Achille Occhetto alla richiesta di dimissioni del ministro degli Esteri avanzata dal Gruppo federalista guidato da Marco Pannella. Un tiro incrociato di dichiarazioni che ha fatto ieri da sfondo alla seconda giornata di lavori della Conferenza dei Parlamenti della Cee, un vertice di 258 parlamentari europei riuniti fino a domani a Montecitorio.

De Michelis aveva parlato di «pericolose posizioni del Parlamento europeo, malato di irrealismo e letteratura» e aveva accusato alcuni europarlamentari di «confondere i desideri con la realtà». E aveva aggiunto che così si rischia «uno scontro tra il Parlamento europeo e quelli nazionali». Il presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, socialista come De Michelis, ha replicato seccamente sottolineando come le posizioni antieuropeiste della Tatcher abbiano trovato un nuovo paladino. Ieri anche il presidente della Camera ha preso le distanze. «Quello che posso dire è che De Michelis non ha scelto certo il momento più opportuno — ha osservato Nilde Iotti — considerando che proprio in questi giorni sono riuniti a Montecitorio i parlamentari europei».

Un documento di critica nei confronti del ministro degli Esteri è stato sottoscritto tra gli altri dal segretario del Pci Occhetto e da Franco Bassanini, capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera. Nel documento, i cui primi firmatari sono il comunista Diego Novelli e i federalisti europei Giuseppe Calderisi e Alessandro Tessari, quelle di De Michelis vengono definite affermazioni «lesive della volontà del Parlamento, del corpo elettorale e dello stesso governo». I firmatari del documento parlano ancora di «arroganza e disprezzo nei confronti delle posizioni del Parlamento europeo» e «ritengono che, qualora tali affermazioni non venissero smentite, risulterebbero incompatibili con la responsabilità di ministro degli Affari esteri della Repubblica italiana». A questo documento si rifà una mozione preparata dal Gruppo federalista — e già firmata anche dagli indipendenti di sinistra Bassanini e Stefano Rodotà — in cui si chiedono esplicitamente le dimissioni di De Michelis.

Il confronto, e lo scontro, è in sostanza tra chi vuole un Europarlamento più forte nei confronti dei singoli parlamenti della Cee e chi è invece favorevole a lasciare il potere in mano alle assemblee dei dodici Stati. In Italia, De Michelis sembra aver sposato, almeno in questa fase, quest'ultima posizione, mentre i democristiani hanno aderito alla linea «federalista». Il presidente del Consiglio Andreotti, intervenendo ieri alla Conferenza, ha in breve sostenuto che il graduale trasferimento di competenze dai parlamenti nazionali a quello europeo rientra nella natura delle due istituzioni. Una strada inevitabile ma lunga e piena di ostacoli perché — ha ricordato il presidente del Consiglio — in alcuni dei dodici Stati della Cee si afferma che il proprio parlamento nazionale non è disposto a cedere attribuzioni e competenze. «Un modo errato di porre il problema — ha sottolineato Andreotti — perché la stessa esistenza della Cee comporta un trasferimento di competenze e la gestione in comune di molte materie».

Lo stesso tema, relativo a possibili conflitti di competenze, è stato affrontato ieri anche dall'ex presidente della Repubblica francese Valery Giscard d'Estaing, presente alla Conferenza come presidente del gruppo liberale del Parlamento europeo. «Non siamo qui per difendere interessi corporativi. Il principio della sussidiarietà, che dovrà presiedere alla nascita dell'unione politica in Europa — ha sostenuto — permetterà di evitare conflitti tra parlamento europeo e parlamenti nazionali, disciplinando l'attribuzione delle cosiddette competenze concorrenti». Come? Facendo sì che le istituzioni superiori — ha spiegato — limitino i poteri di quelle inferiori».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 28 novembre 1990 è stata di 62.550 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

BOLOGNA

La Zanichelli si corregge: «Cl non è una piovra»

BOLOGNA — La casa editrice Zanichelli di Bologna ha deciso di togliere, dalla futura ristampa del dizionario «3.000 parole nuove» dedicato ai neologismi della lingua italiana negli ultimi dieci anni, la citazione tratta da un articolo dell'«Eco di Locarno» in cui si afferma che «Comunione e liberazione è una piovra». La frase ha provocato la reazione di Cl (che ha chiesto a un avvocato milanese un parere sull'opportunità di avviare un'azione legale) poiché nel dizionario compare sotto la voce «piovra» che l'autore, il prof. Ottavio Lurati, spiega così: «La mafia: capillare organizzazione a livello ormai mondiale che regola il commercio internazionale di droga, armi, eccetera».

La citazione su Cl, tratta da un servizio del periodico svizzero sulla ramificazione delle attività del movimento, fra effettivamente troppo sintetica e poteva dare adito a errate interpretazioni, ha ammesso la casa editrice bolognese.

MAFIA

SEMPRE PIU' CRITICA LA SITUAZIONE NELLE REGIONI IN MANO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Lo Stato si affida ai 'numeri verdi'

L'alto commissario Domenico Sica si è precipitato a Gela a poche ore dai molteplici assassinii

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GELA — Lo Stato, nelle tre regioni di cui ha perso il controllo, si affida ormai alla Linea Verde. Il commissario antimafia Domenico Sica, sempre così schivo, precipitatosi a Gela a poche ore dall'ultima terribile mattanza insieme col capo della Criminalpol Di Gennaro, contrariamente al suo solito, dopo l'incontro col procuratore Celesti, il questore Faranda e il prefetto Porracciolo cerca quasi i cronisti e dice loro :«La paura va rispettata ed io vorrei offrire un'opzione seria, per chiunque voglia collaborare nel modo più semplice». Poi snocciola tre numeri telefonici: 1678 il prefisso quindi 78013, 78012 e 78011. «Col terrorismo feci qualcosa del genere» conclude.

All'indomani della strage solo una nota positiva: i sette feriti, di cui alcuni gravi, operati nella notte sono fuori pericolo. Gli otto assassinati si trovano nei sotterranei dell'ospedale Vittorio Emanuele II e al cimitero. Nessuno dei familiari si è presentato a reclamarli. Ma oggi usciranno i manifesti a lutto, come sempre, mentre per le strade di questa città completamente abusiva, senza una pianta, senza un giardino, sfileranno tutti gli studenti, in silenzio.

«Degli otto morti» dice il vice questore Spadea «sei non avevano precedenti penali, qui al Commissariato su di loro non c'è nemmeno una riga». Spadea ricorda :«Per quattro ore dopo la strage non abbiamo capito niente, non riuscivamo a venirne a capo e anche adesso l'insieme ci sfugge». Gli uccisi non sono ricchi, alcuni sono giovanissimi e altri maturi, molti di loro non si conoscevano. Che filo li univa? E' un mistero. Eppure non c'è alcun dubbio che tutti e otto sono stati condannati a morte da una stessa mente, dalle 19 alle 19,20 quattro squadre di otto, dieci killer sono andati all'appuntamento coi loro nomi nel taschino.

In ospedale alle 19 c'era il primario chirurgo Comunale, che è anche direttore sanitario e il medico di guardia al pronto soccorso, Lisciandra. Dice quest'ultimo: «In venti minuti sono arrivati venti feriti gravi da arma da fuoco. Noi abbiamo solo due ambulanze, di cui una rotta. I feriti sono giunti con qualsiasi mezzo. Mi sono attaccato al telefono e ho convocato tutti i chirurghi e tutti gli anestesisti, che hanno operato fino a tardi, chi allo stomaco,

I sette feriti operati nella notte sono fuori pericolo. Oggi gli studenti sfileranno per le strade in silenzio. Mistero sui legami tra le 8 vittime.

chi al torace, chi alla testa».

«Una serata così me la ricorderò per sempre» continua il vice questore Spadea, a capo del commissariato di Gela, «duecento, trecento parenti hanno assaltato l'ospedale e noi eravamo in pochi e soli». Degli otto morti quattro sono stati colpiti a morte, tre sono deceduti nella corsa verso l'ospedale, solo uno è morto in sala operatoria. Si chiamava Emanuele Trainito, aveva 24 anni.

Trainito con due amici, Salvatore Di Dio, di 19 anni e Giuseppe Areddia, di 16, alle 19 era nella sala giochi di corso Vittorio Emanuele 112, la via che sfocia nella piazza principale, piazza Salandra. Attorno ai biliardi e ai biliardini c'erano una quarantina di persone. E' stato qui l'inizio della mattanza. Su due Vespa sono giunti in quattro, passamontagna, pistole e fucili a canne mozze. Tre sono entrati e il quarto si è messo sulla porta, a gambe larghe, come nei saloon. Venti secondi di fuoco, dei trenta biliardini elettrici non ne è rimasto uno intatto, sono stati ritrovati novanta bossoli. Finito il lavoro i quattro se ne sono andati con calma. Orazio Cascino, il barista del «Bar Ligure», a dieci metri, aveva subito capito tutto e si era gettato sotto un tavolo. Lucia Visalli, che ha lì accanto uno studio fotografico, ha assistito invece a una scena impressionante. Un giovane è uscito sanguinante e barcolante dalla sala giochi, ha bisbigliato «aiutatemi, non ce la faccio... ». Poi è stramazzato sul marciapiede. Era Emanuele Trainito. Giungerà all'ospedale ancora in vita e morirà in sala operatoria.

E' scoppiato il finimondo. «Non finivano mai di tirar fuori i feriti dalla sala giochi» racconta Innocenzo Butera, che ha un chiosco di agrumi lì vicino: Rosario Docente, 16 anni, Nicola Romano, 20, Rocco Cassarà, 40 (che nel trambusto perderà la sua gamba artificiale), Gaetano Pingo, 18, Roberto Licata, 23, Giovanni Cascino, 16. Sotto il biliardo erano scivolati il Di Dio e l'Aredia, ormai esanimi.

«Dopo la strage in sala giochi noi collochiamo l'esecuzione di Francesco Rinzivillo, 45 anni, in via Venezia, davanti a un negozio di macelleria» continua il vice questore Spadea. A Rinzivillo il 28 luglio scorso avevano ucciso il fratello Giuseppe. Poi toccherà, a mezzo chilometro di distanza, a Francesco Scerra, a Serafino Incardona e a Giovanni Domicoli (il fratello di quest'ultimo, Aurelio, è seriamente ferito al torace ma se la caverà). Il raid di sangue finisce a un chilometro dalla sala giochi. Sotto una capanna per la vendita della frutta c'è un ex giostraio quarantenne, Luigi Blanco. «Ehi, Blanco» gli gridano da una grossa Cagiva due giovani col casco. Blanco si volta e cade fulminato.

«Quasi subito abbiamo circondato la città» racconta il vice questore Spadea, che dice di avere uomini e mezzi in quantità. Purtroppo non sono stati fortunati. Gli assassini, perchè erano senz'altro loro, a venti chilometri dal centro, sulla strada per Acate, verso Vittoria, a un posto di blocco hanno rallentato quasi fino a fermarsi ma poi sono scappati. Erano quattro su un'auto e due su una grossa moto.

Uno delle otto vittime colpite dalla mafia a Gela.

SGOMENTO E PAURA

«Gela? Una città che vive col cappio alla gola»

GELA - Gli americani sbarcarono in Sicilia proprio lì, era il luglio del '43. La spiaggia dove i G.I di Eisenhower arrivarono all'alba è sotto il municipio. A cinquanta metri dal bagnasciuga c'è la prima piattaforma europea off shore, che ancora da' migliaia di barili al mese. L'inaugurò Mattei nel '57. L'ultimo pozzo è a sette miglia dalla riva. Gli operai raggiungono questi pozzi coi barconi a motore dell'Agenzia dei Barcaioli. Il capo dell'Agenzia, guardando il mare, dice quasi piangendo: «Gela fino a tre anni fa non era così, Gela non è mai stata così».

Il vice questore di Gela, Spadea, sbadigliando, dopo una lunga notte in piedi, elenca le cifre della Gela di oggi: «In questi ultimi tre anni sono state uccise 98 persone, si va verso le cento». In città tutti vi raccontano la storia di un capitano dei carabinieri che spedì a Caltanissetta l'elenco di tutte le persone che stavano preparando la terribile Gela di oggi. Era il 1985. «Se lo avessero ascoltato, se quel plico non fosse finito in un cassetto, se quei nomi... oggi vivremmo in un'altra Gela».

Quale Gela? «Fino a pochi mesi fa» raccontano «a Gela tutti uscivano dopo cena, anche in inverno, perchè in pratica qui non c'è inverno. Ma ora dopo le 20 tutti sprangano la porta».

Il 12 ottobre una coppia di pensionati, Custode Incarbone e Santa Agati, abitanti in via Etna, 64 e 68 anni, sette figli già tutti sposati, si accingevano a guardare l'ennesima puntata della Piovra quando bussarono alla loro porta. Andarono ad aprire ma non ebbero il tempo di dire nulla. Una scarica di fucile a pallettoni si abbattè su di loro. «Non riusciamo ancora a capirci nulla» racconta il vice questore «avevano solo tre ettari di terra, producevano ortaggi». Ma la gente dice che è stato uno scambio di persone. La città è in mano a giovani killer in motoretta che uccidono tanto per uccidere. Dopo i pensionati fu trovato morto Pasqualino Rosario, di 38 anni. «Su questa storia abbiamo un progetto di lavoro» dice Spadea.

Per semplificare si dice che i quasi cento morti sono il risultato di una battaglia campale fra due famiglie, quella di Giuseppe Madonia e quella di Salvatore Jocolano, il primo scomparso dalla circolazione e il secondo rimesso in libertà il 26 ottobre scorso per decorrenza dei termini e inviato al confino, in Val d'Aosta, a Pont Saint Martin. Gli esperti dicono: Un mese fa, a Scoglitti, vicino a Vittoria, furono uccisi tre scudieri di Jocolano insieme con una ragazza della Brianza, Serafina De Luca, di 23 anni e ora Jocolano si è vendicato uccidendo otto «amici» di Madonia. Ma quel che colpisce è che tutte le dodici vittime di questa mattanza (eccetto forse il Rinzivillo, commerciante all'ingrosso di carni) sembrano dei poveri diavoli, ben lontani da guerre di appalti e droga di cui spesso le cronache abbondano. Ma un commissario ci blocca subito: «Tenga presente che il 95 per cento dei negozianti, degli artigiani, qui paga un mensile alle bande che scorrazzano, la grande piaga di questa città, ormai sulla bocca di tutti, è questa. La città, dopo decine di saracinesche fatte saltare mesi fa, ha accolto in silenzio il nuovo ordine».

Al secondo piano dell'ospedale Vittorio Emanuele ci sono i feriti della Sala Giochi, i ragazzi travolti dalla banda delle Vespa. Senza un lavoro, stavano attorno ai flipper aspettando al solito l'ora di cena. Ora potrebbero raccontare le loro paure, il loro terrore, le loro angosce al cronista giunto da fuori. Ma la maggioranza sfugge il contatto e si tira sul viso le lenzuola. Solo uno esclama: «Gela? Una città che ormai vive col cappio alla gola». E proprio per chiedere misure in campo sociale ed economico, necessarie per contrastare il fenomeno mafioso e la criminalità, i sindacati confederali hanno proclamato per martedì uno sciopero generale.

[Florido Borzicchi]

IL MINISTRO DELL'INTERNO CHIEDE L'ATTUAZIONE DELLA SECONDA PARTE DEL PACCHETTO GIUSTIZIA

Scotti: 'Il governo deve usare la sua forza'

Incontro con il sindaco di Gela, che è stato ricevuto anche da Martelli e dal ministro della giustizia Vassalli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La drammatica situazione di Gela dopo la mattanza di mafia e il senso di impotenza che attanaglia lo Stato nelle trincee della guerra alle cosche. Li ha denunciati ieri nei palazzi romani il sindaco di Gela, Salvatore Placenti. E' stato ascoltato al Viminale dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e dal capo della polizia Vincenzo Parisi. Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli lo ha poi ricevuto a palazzo Chigi, assicurandogli il personale impegno e la massima attenzione concreta, in stretto raccordo con l'azione dei ministri competenti, per fronteggiare l'emergenza. Uguale attenzione è stata riservata al sindaco da parte del ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli, che ha ottenuto recentemente l'istituzione di un tribunale a Gela e l'assegnazione di un pugno di magistrati di frontiera.

Che di emergenza si tratti, ormai non ci sono più dubbi. Il tempo stringe e già oggi Scotti è a Reggio Calabria, da dove passerà a Messina per incontrare, tra gli altri, il presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi. Urgono misure immediate. Il Consiglio superiore della magistratura brucia le tappe per inviare a Caltanissetta i due presidenti mancanti nel tribunale che ha competenza sul territorio di Gela, per quanto riguarda la Corte d'assise e le misure di prevenzione agli affiliati alle cosche. Misure urgenti chiede il senatore socialista Pietro Ferrara, che insiste per un potenziamento dei carabinieri, e le chiedono anche i senatori comunisti che rivolgono un'interpellanza a Scotti su indagini patrimoniali e misure antimafia da disporre senza indugio.

Interventi straordinari sono richiesti anche dal sindacato unitario di polizia (Siulp), per l'urgente adeguamento degli organici nei commissariati di Gela e Niscemi, denunciando una «pressione mafiosa» sempre più arrogante. Il Siulp afferma che ormai i «terroristi sfuggono al controllo della polizia». Scotti, intanto, tiene un vertice dei ministri, allargato ai rappresentanti dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia e a quelli dei costruttori interessati alle modifiche da apportare al decreto, varato dal governo il 13 scorso, sulla trasparenza degli appalti. Ma afferma in un'intervista televisiva che «la guerra al crimine non la si vince in un giorno, specie quando ci sono radici molto profonde, molto preoccupanti». E conferma che «lo Stato è presente e deve utilizzare tutta la sua forza» sulla strada delle recenti misure adottate dal governo. «Ma queste vanno integrate dalle norme per la lotta al riciclaggio del denaro sporco — insiste il ministro dell'Interno — che sono un contributo decisivo a questa guerra».

Inoltre il ministro dell'Interno — si è appreso negli ambienti del Viminale — ha chiesto al presidente del Consiglio Giulio Andreotti di mettere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani la seconda parte del pacchetto contro la criminalità organizzata. Si tratta della normativa riguardante la trasparenza bancaria e l'infiltrazione di denaro sporco nei circuiti finanziari. Scotti ripete infine il suo proposito di far intervenire i prefetti per realizzare un forte coordinamento della presenza dello Stato sul territorio e anche il funzionamento, l'efficienza e la trasparenza della pubblica amministrazione.

Dello scoramento dell'opinione pubblica di fronte all'eccidio di Gela e alle contemporanee «dispute e polemiche all'interno delle istituzioni» si fa interprete l'«Osservatore romano», il giornale del Vaticano. Per il quotidiano, le cosche hanno ormai «oltrepassato il confine tra Stato e antistato» e, mentre la terra di nessuno si allarga, allo sgomento della intera città di Gela «si aggiunge l'inquietudine di un Paese costretto a constatare la debolezza delle istituzioni di fronte al dilagare della violenza».

Il capogruppo socialdemocratico alla Camera, Filippo Caria, chiede infine una dichiarazione di guerra in piena regola alla criminalità organizzata, con l'adozione di strumenti eccezionali e non di provvedimenti tampone. Caria solidarizza anche con l'iniziativa di magistrati e avvocati decisi a scendere in sciopero il 14 dicembre, affermando che non può essere demonizzata e liquidata «come destinata ad alimentare il caos».

INTIMIDAZIONI

E un altro imprenditore chiude la sua azienda

SIRACUSA — Corrado Giuga, di 31 anni, titolare di una impresa a Rosolini, un paese a 50 chilometri da Siracusa, ha deciso di chiudere la sua azienda e di licenziare i 21 dipendenti dopo essere stato oggetto di due attentati intimidatori. L'imprenditore ha comunicato la sua decisione alla «Slim Sicilia», la società che gli aveva affidato in sub appalto una parte delle opere per la realizzazione della rete metanifera. Le squadre di operai, impegnate nella posa delle condutture, ieri hanno lavorato per l'ultimo giorno, provvedendo a coprire gli scavi già compiuti. Nessuna lettera di licenziamento è stata invece ancora inviata ai 25 dipendenti di un altro cantiere, sempre di proprietà dell'imprenditore, dove il 20 novembre era stata incendiata una pala meccanica. Due giorni fa Giuga era stato vittima di un altro atto intimidatorio: un colpo di fucile, sparato mentre era alla guida della sua automobile. L'imprenditore, che martedì non si è presentato in cantiere, ha già fatto allontanare da Rosolini la moglie e il figlio. Agli investigatori, Corradio Giuga, ha detto di non avere mai ricevuto richieste di tangenti. Intanto si è appreso che la Gambogi riaprirà i suoi cantieri a Reggio Calabria (chiusi dopo una intimidazione mafiosa) quando le autorità locali daranno garanzie sull'incolumità delle maestranze.

PROPOSTA DI FORMICA PER COMBATTERE IL RICICLAGGIO

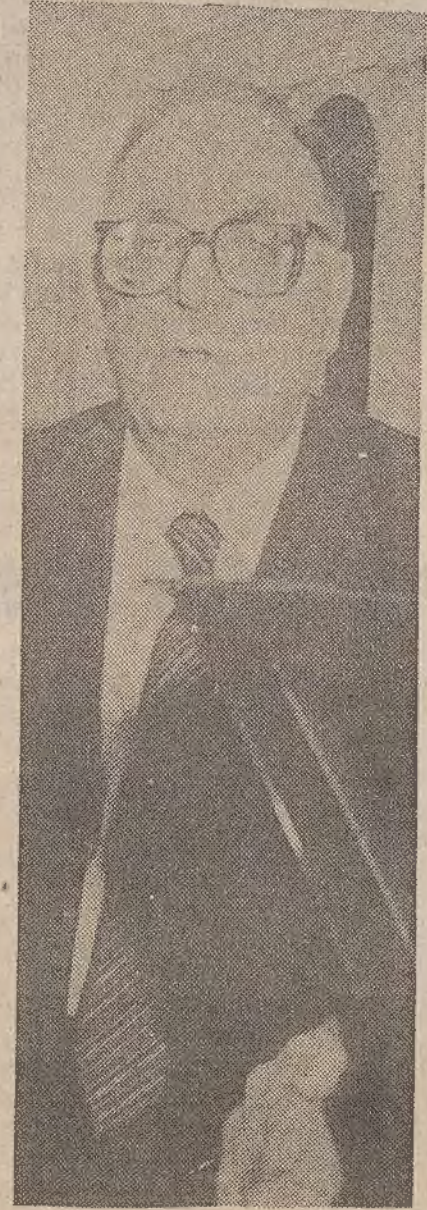
«Basta col segreto bancario»

Ma la riservatezza continuerà ad essere assicurata a tutti i comportamenti regolari

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — «I tempi per il passaggio dalla cultura della riservatezza alla cultura della trasparenza sono ormai prossimi». Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha scelto l'inaugurazione dell'anno di studi della scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza, ieri a Roma, per dare una robusta «spallata» agli ostacoli che ancora si frappongono all'eliminazione del segreto bancario. Un provvedimento considerato indispensabile per combattere la criminalità organizzata colpendola in uno dei punti più delicati: il riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite.

Formica ha parlato davanti al ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, e al Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, proprio poche ore prima di un nuovo vertice interministeriale convocato ieri pomeriggio per mettere a punto il decreto antiriciclaggio, sulla base di un disegno di legge all'esame del Senato, col quale si impediscono i pagamenti in contanti superiori ai 20 milioni.

Il ministro delle Finanze ha prospettato uno scenario in due tempi: un obiettivo a medio termine, accompagnato fin d'ora da «interventi limitati e graduali». «Gli anni Novanta — ha detto Formica indicando l'obiettivo finale — saranno inevitabilmente segnati dal superamento della cultura del segreto e della riservatezza a favore dell'avanzata della cultura e della trasparenza». E' la stessa integrazione dell'Italia nel contesto comunitario a rendere obbligatoria questa strada: l'evasione fiscale e la lotta alla criminalità organizzata già oggi sono problemi sovrannazionali.

Un grande aiuto agli investigatori verrà dai sistemi informatici «intelligenti», che permettono di registrare tutti i movimenti economici ma di far «emergere» solo le situazioni anomale. «La riservatezza — ha commentato il ministro — continuerà così a essere assicurata a tutti i comportamenti e a tutte le situazioni regolari. Nessuno chiede che vengano affissi i conti correnti dei clienti delle banche: la riservatezza non dipenderà più da schermi offerti dalla legge ma piuttosto dal rispetto della legge».

Rino Formica.

Formica ha indicato anche delle proposte concrete da attuare fin d'ora: l'ampliamento «sul piano qualitativo e quantitativo» delle ipotesi di deroga amministrativa al segreto bancario che esiste già oggi; la semplificazione di questo procedimento di deroga; la possibilità di usare anche a fini tributari i dati bancari raccolti con scopi penali; la possibilità di utilizzare i dati raccolti con il procedimento amministrativo anche nei confronti di coloro che hanno avuto rapporti con il contribuente indagato; la raccolta in un'anagrafe centrale dei rapporti bancari in essere.

E' una strada, quella indicata da Formica, in sintonia con le richiesta degli uomini della Guardia di Finanza, che hanno cominciato a ispezionare sistematicamente le imprese appaltatrici di opere pubbliche, quelle che hanno ottenuto contributi nazionali o comunitari, le società finanziarie e fiduciarie. Il generale Ramponi ha confermato che su 271 verifiche fiscali generali, oltre a violazioni nel campo dell'Iva e delle imposte dirette, sono state scoperte 4 finanziarie che riciclavano denaro sporco. La Guardia di Finanza dall'inizio di novembre ha istituito nelle province «a rischio» nuclei speciali, i Gico (Gruppi investigazione sulla criminalità organizzata), proprio con lo scopo di individuare i flussi di ricchezza illecita che proviene dal crimine organizzato.

REGGIO CALABRIA

Cosca mafiosa nel mirino Sequestrati dieci miliardi

REGGIO CALABRIA — Dopo quelle di Platì è toccato alle cosche di Melito Porto Salvo di finire nel mirino dei carabinieri nell'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge Rognoni-La Torre. Ieri gli uomini del tenente colonnello Corrado Borruso hanno posto sotto sequestro beni per oltre dieci miliardi di lire. Erano intestati a Natale Iamonte, 63 anni, ai suoi figli Vincenzo di 36 anni e Giuseppe di 41 anni, e ad un altro pregiudicato della zona, Gaetano Evoli di 54 anni.

Secondo i carabinieri i destinatari della misura di prevenzione sono ai vertici di una unica e potente cosca mafiosa dedita all'accaparramento degli appalti pubblici ed al controllo del mercato dei materiali per l'edilizia. Erano stati gli stessi militari dell'Arma, dopo lunghe e laboriose indagini, a chiedere il sequestro di tali beni evidenziando che si tratta «di patrimoni illecitamente accumulati a mezzo di più reati commessi contro il patrimonio e le persone».

Il rapporto redatto del colonnello Borruso e dai capitani Fabiano e Laurendi era stato condiviso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria che ha chiesto il sequestro dei beni intestati ai quattro pregiudicati. Una richiesta accolta dal tribunale per le misure di prevenzione che ha emesso l'ordinanza di sequestro. In forza di tale dispositivo i carabinieri hanno apposto i sigilli a sette fabbricati, tra cui le «lussuose abitazioni dei prevenuti, difese da sofisticate misure di sicurezza».

Sequestrati, inoltre, terreni con colture ad agrumi per un totale di oltre cento ettari; un'azienda agricola per la commercializzazione di agrumi; un'azienda zootecnica per l'allevamento e la macellazione di bovini e suini; quattro autocarri e undici autovetture. Tra queste, tutte di grossa cilindrata, anche due autovetture blindate. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi al comando gruppo carabinieri di Reggio Calabria, il colonnello Borruso ha ribadito l'impegno dell'Arma nel settore delle misure di prevenzione.

Alla vigilia della riunione operativa convocata dal ministro Scotti, nella Prefettura di Reggio Calabria, con la presenza dei vertici della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, e dopo gli attentati che hanno portato alla chiusura di vari cantieri pubblici, i carabinieri rilanciano la strategia delle misure di confisca dei capitali e delle aziende mafiose. «E' la strada - sostengono i carabinieri — che consente di avere risultati immediati e paralizzare l'attività dell'imprenditoria mafiosa».

[Paolo Pollichieni]

IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA SU GELA

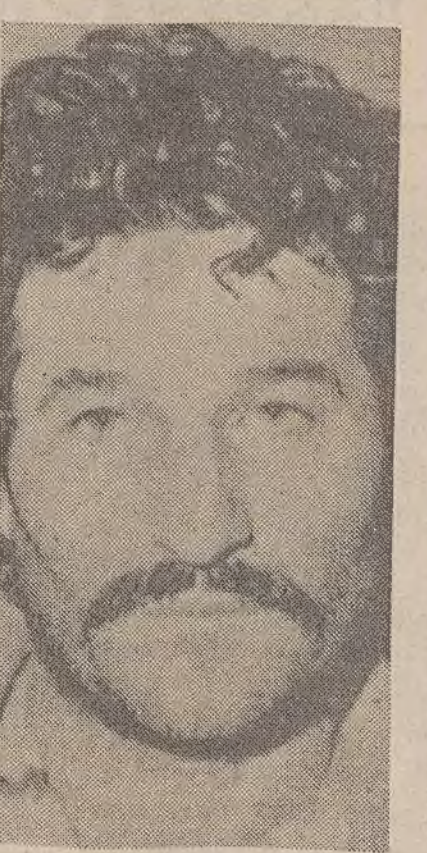
Il deserto senza speranze

Disoccupazione, abusivismo, droga e nessun servizio sociale

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — 85.000 abitanti e almeno 12.000 disoccupati. E 50.000 alloggi abusivi; 7-800 tossicodipendenti; un'assistente sociale. In compenso, il maggior tasso di criminalità qualificata. Questa è Gela, quinta città della Sicilia, superiore per popolazione alla stessa Caltanissetta nella cui provincia rientra. Un deserto di servizi, sociali, civili, amministrativi. Una giungla di sangue, dove la parola Stato ha perso da tempo ogni valore. Dove ci si difende con un'omertà inespugnabile. E con uno «spontaneo» coprifuoco che alle 8 di sera vede tutti chiusi in casa.

Questa è Gela, e non sono impressioni: il quadro emerge dal rapporto della commissione parlamentare antimafia, dopo la visita compiuta in loco da alcuni suoi componenti il 13 e 14 aprile scorso. Due giorni di audizioni serrate e di sopralluoghi nei quartieri, per svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia, dopo l'esplosione di assassini, dal dicembre'87 in poi. Ne esce un bilancio desolante, che nei sette mesi successivi si è aggravato, mentre i rimedi suggeriti dalla relazione sono rimasti sulla carta.

Una città in costante aumento demografico. Tremila giovani che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro e trovano porte sempre più sbarrate. Le attività tradizionali, agricoltura, pastorizia, artigianato sono state abbandonate. Quelle nuove sono sature. Come il polo petrolchimico o l'edilizia, dove c'è stato un abusivismo esplosivo. Interi quartieri privi di strade, fognature, acqua, luce, gas. Una lunga serie di casermoni, appiccicati l'uno all'altro, senza il minimo rispetto delle norme antisismiche. Per non parlare dell'assoluta assenza di verde pubblico.

Due degli assassinati a Gela: il boss Francesco Rinzivillo (a sinistra) e Giovanni Donnicoli.

Il servizio di nettezza urbana qui lo svolgono i privati. Ma non è che altrove quelli comunali siano sufficienti. Le scuole materne hanno posto per un bambino su quattro e per i quasi mille tossicodipendenti non c'è un centro di cura e di assistenza. Non un giardino o un impianto sportivo. E per qualsiasi certificato bisogna fare un centinaio di chilometri e arrivare a Caltanissetta, perché i più importanti uffici provinciali non sono stati decentrati.

Gli amministratori chiedono deroghe alla finanziaria per poter assumere altra gente. Ma il Comune vanta una sfilza di concorsi, banditi e mai espletati, che avrebbero dato posto, senza deroghe, a 340 persone. Adesso si chiedono quasi 2.000 miliardi per opere pubbliche, in modo da risolvere i problemi della disoccupazione. Ma bisogna ricordare che nel passato recente ne vennero stanziati mille per favorire lo sviluppo industriale, e si sono esauriti ben prima che i lavori fossero completati. Come quelli delle strade per Caltanissetta e Siracusa.

Soldi, a Gela, non si può dire che non siano arrivati. Le centinaia di miliardi per la diga del Disueri sono serviti a scatenare la guerra per i subappalti che ne ha fatto la città più sanguinaria dell'isola. Ha anche un porto, Gela, dove arrivano da tutto il mondo circa mille navi all'anno. E' molto probabile che sia un punto di transito e di smistamento di stupefacenti, dice la comissione antimafia. Sorprende però che qui non si vedano gli effetti di apparente rinvigorimento dell'economia comuni ad altre zone di traffico di droga. «O non è un'attività particolarmente intensa o i suoi proventi sono abilmente occultati in altre parti o all'estero», conclude il rapporto.

Poliziotti, carabinieri, guardie di finanza non reggono a lungo. L'avvicendamento è continuo: per l'invivibilità del posto e soprattutto per l'assoluta mancanza di supporti tecnico-scientifici alle indagini. Per le perizie bisogna fare capo a Palermo o a Roma. Con i tempi conseguenti. Due pretori (su tre previsti nell'organico) dovrebbero far sentire che anche qui è presente la giustizia. Sono pendenti 6.000 procedimenti penali (di cui 2.200 contro ignoti), e il tribunale, che si dovrebbe istituire ancora non si vede. Ieri sera il ministro Vassalli ha assicurato al sindaco che ormai è cosa fatta.

La gente, però, risponde con una sfiducia assoluta nello Stato e nelle istituzioni. Unita alla paura, produce «un'omertà — conclude la commissione — ancor più esasperata e profonda di quella tradizionale delle zone di mafia».

Istituzioni e forze politiche e sociali siciliane, il Pci in testa, dopo l'agghiacciante massacro di Gela, che ha coinciso con omicidi nel siracusano, nel catanese e nel trapanese, hanno indetto una serie di manifestazioni per «ripristinare in Sicilia condizioni di ordinaria vita civile».

TEATRO / INTERVISTA

Che paura, quest'Europa

Parla Peter Stein, un «maestro» internazionale, al suo primo progetto italiano

TEATRO
Il «Tito» a Trieste

TRIESTE — Prodotto dal Teatro di Genova su un progetto del Centro Teatro Ateneo dell'Università romana «La Sapienza» e diretto da Peter Stein, il «Tito Andronico» di William Shakespeare si è affermato come uno dei grandi avvenimenti internazionali della scorsa stagione teatrale. Da oggi lo spettacolo arriva al Politeama Rossetti di Trieste, terzo in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, nel quadro di una tournée che si concluderà a Francoforte, sotto l'egida del Theater am Turm, che sta allestendo appositamente uno spazio alla Kongresshalle.

Protagonisti dell'edizione di quest'anno di «Tito Andronico» sono Eros Pagni (Tito), Luigi Pistilli, che sostiene al posto di Raf Vallone il ruolo di Marco, Maddalena Crippa (Tamora) e Paolo Graziosi (Aaron). Accanto a loro Franco Carli, Massimo Mesciulam, Sergio Albelli, Pietro Bartolini, Claudio Cipriani, Armando De Ceccon, Giovanni Fochi, Gianluigi Fogacci, Roberto Mantovani, Gabriele Parrillo, Graziano Piazza, Almerica Schiavo e il piccolo Alessio De Filippis. La traduzione dell'opera è di Agostino Lombardo, l'adattamento di Peter Stein, le scene e i costumi di Moidele Bickel, le musiche di Arturo Annecchino.

Storia della lotta fra Tito Andronico e i suoi familiari contro Tamora, regina dei Goti, sposa dell'imperatore Saturnino e amante del negro Aaron, il «Tito Andronico» è una tragedia di atroce solennità, nata per soddisfare il bisogno di crudeltà e di sangue che il pubblico elisabettiano sfogava solitamente nei combattimenti tra animali feroci; la violenza continua che scandisce lo spettacolo ha una connotazione quasi sacrale, e il sangue ricopre prima o poi tutti i personaggi, con una disperata fatalità che ha le sue origini nella tragedia di Seneca.

Peter Stein e, accanto, una scena (foto di Beppe Veruggio) del «Tito Andronico» nell'adattamento del grande regista tedesco; in scena (da sinistra), Roberto Mantovani, Maddalena Crippa, Massimo Mesciulam ed Eros Pagni. La tragedia shakespeariana arriva stasera sulle scene del Politeama Rossetti di Trieste.

Intervista di
Roberto Canziani

«Di questa Europa ho un po' paura». E' proprio uno dei «maestri» della regia europea che ce lo confessa: Peter Stein, berlinese, cinquantatré anni, il nome più in vista nel teatro tedesco negli ultimi due decenni. «Capisco che questi legami sono necessari. Capisco che politicamente ed economicamente rappresentano l'unica strada possibile. Però, vede, io non lavoro nell'economia, il mio campo è quello della cultura. E, da questo punto di vista, un'Europa riunita nel modo che dicono i timonieri dell'economia rappresenta un pericolo. La cultura di questo continente si è sempre costruita sulle differenze. L'identità culturale europea è così forte perché è così differenziata. Se la si vuole unificare, la si distrugge».

L'europeo Stein teme la futura Europa. Così come teme gli entusiasmi della sua nuova Germania. Quando a Berlino, un anno fa, cominciò a cadere il muro, Stein era a Roma, ingessato, in una stanza d'ospedale, felice per quanto stava accadendo, ma altrettanto preoccupato. Lo è ancora. «Il muro non è caduto e i problemi non sono affatto stati risolti. Anzi, cominciano proprio adesso». Volendo restare al teatro, basta pensare che la città di Berlino dovrà d'ora in poi sovvenzionare otto teatri di prosa e tre di lirica. «Sarà uno sforzo enorme, forse anche impossibile, e per forza qualcuno dovrà essere sacrificato».

E' curiosa, in un uomo come Stein, tanta cautela nell'osservare le trasformazioni che giorno per giorno, inaspettate modificano i panorami della politica e della cultura. Ma è anche giustificata sulla bocca del regista che è riuscito a fare della Schaubuehne di Berlino (allora Ovest) il palcoscenico più innovativo d'Europa. Su quel palcoscenico sono nati spettacoli visti poi in tutto il mondo: «Il principe di Homburg» (1972), «I Villeggianti» (1974), «Trilogia del rivedersi» (1978), e soprattutto un'indimenticabile «Orestea» (1980). Su quel palcoscenico Stein è riuscito a mettere assieme, in un gruppo stabile, un nucleo di artisti dai nomi straordinari: dal drammaturgo Botho Strauss ad attori del calibro di Bruno Ganz, Edith Clever, Jutta Lampe.

«Nel mio caso tutti parlano di un continuo e ostinato lavoro di gruppo. Certo, è stato indispensabile. Ma per raggiungere dei risultati è anche necessario che dentro al gruppo ci siano delle forti personalità. A Berlino del nucleo storico della Schaubuehne c'erano degli individualisti terribili, a cominciare da me».

Nel 1981 quel palcoscenico ha cambiato sede: dalla vecchia Schaubuehne am Halleschen Ufer, al nuovo, curvo edificio in Lehninerplatz. E là hanno cominciato a trovare posto altri spettacoli memorabili: prima «Nemico di classe», poi «Le tre sorelle» (1984), «Lo scimmione peloso» (1986), fino al più recente «Giardino dei ciliegi», fino al recentissimo «Roberto Zucco». Anche verso Berlino Stein non risparmia ora rimproveri.

«Parlo di questa città, ma mi pare che il discorso si possa estendere anche ad altri grandi centri, anche in Italia. Trovo che ormai sia vincente soltanto la cultura dell'evento. Eventi dello sport, eventi della musica rock, eventi di città che vivono la loro effimera modernità. E' un accumulazione di eventi. Ed è una dispersione. Per il teatro è molto difficile porsi in concorrenza con tutto questo. Il teatro si fonda su una partecipazione consapevole. Il teatro impone riflessione, attenzione».

Sia da parte di chi lo fa, sia da parte di chi lo vede? «Certamente. Non si può pensare a un teatro senza pensare al suo pubblico. Perché questo, in fin dei conti, è sempre stato il compito del teatro: sviluppare il pubblico, creare nel pubblico e nella società un miglioramento delle conoscenze, del gusto, della capacità di riflettere e di sentire. Però oggi, di fronte alla concorrenza degli eventi, il teatro stenta a raccogliere un pubblico. Mille, millecinquecento persone, anche in una città come Berlino, sono un traguardo difficile. Oppure, se vogliamo che le sale siano piene, ci tocca fare un teatro da quattro soldi».

In Italia Peter Stein ci è arrivato, dunque, per desiderio di cambiare. Per mettersi nuovamente in gioco, lontano e non protetto da quella Schaubuehne che fino a poco fa sembrava perfettamente in sintonia con le sue esigenze. Non più direttore del teatro di Lehninerplatz, Stein ne è rimasto però fra i registi, e ha tentato altrove nuove esperienze. Si è avvicinato, per esempio, al teatro musicale, prima a Parigi con un «Oro del Reno» rimasto però incompiuto, poi a Cardiff, alla Welsh National Opera, con l'«Otello» e il «Falstaff» verdiani. Oppure in Italia dove, assieme al Teatro di Genova e al romano Teatro Ateneo, ha realizzato il suo primo progetto fuori della Germania: «Tito Andronico» di Shakespeare, una produzione tutta italiana, con attori tutti italiani.

Gli è stato difficile adattarsi al nostro sistema teatrale? «Un regista che per venticinque anni lavora in una certa maniera trova comunque delle difficoltà nel confrontarsi con un sistema diverso. Ma una differenza, soprattutto, mi è pesata. Nel teatro italiano manca una continuità di lavoro per attori e registi: non si viene mai a creare un gruppo che cresca insieme, che si sviluppi e rifletta su quanto sta facendo. Di conseguenza, non cresce nemmeno un pubblico, anzi il pubblico si frantuma sempre di più. Un po' come accade al cinema, dove gli attori si conoscono solo occasionalmente sul set, e il pubblico si rinchiude, sempre più limitato, nelle multisale. Un teatro che assomiglia sempre di più al cinema, o alla televisione: questa è la mia vera grande paura».

MOSTRA

Occhiali: 700 anni di storia a Treviso

TREVISO — Nella Sala capitolare dei Domenicani, nel Seminario vescovile di Treviso, dove il grande pittore trecentesco Tomaso da Modena ha lasciato le prime raffigurazioni conosciute al mondo di personaggi con gli occhiali, da domani (e sino al 28 febbraio 1991) saranno esposti circa 200 occhiali, straordinari esempi di sette secoli di artigianato e d'arte. Completeranno la raffinata mostra antiche incisioni, strumenti di oculistica e ottica (tra cui i prismi utilizzati da Isaac Newton per i suoi esperimenti di fisica) e testimonianze del culto di Santa Lucia, protettrice della vista. Al di là del rilievo intrinseco, la mostra allestita a Treviso si presenta come avvenimento di particolare interesse, in quanto il Seminario vescovile ha accettato, in questa occasione, di aprire le porte di due importantissime raccolte gelosamente in esso conservate: il Museo Zoologico «Giuseppe Scarpa» e la Raccolta Etnografica «Bruno Grossa», oltre a consentire l'accesso allo stupendo e praticamente sconosciuto «Capitolo delle benedettine».

Nell'affresco di Tomaso da Modena nella medievale Sala del Capitolo dei Domenicani, accanto alla chiesa di San Nicolò, il cardinale Ugo di Provenza indossa un elegante paio di «oglarii», mentre il suo collega Nicola da Rouen impugna una «lapidem ad legendam», una «pietra da leggere» che è un prototipo di lente di ingrandimento. Quell'affresco, dipinto nel 1352, rappresenta dunque — oltre che un capolavoro della storia dell'arte — la prima immagine nota di personaggi con indosso un paio di occhiali: strumenti la cui invenzione viene attribuita da una controversa tradizione al fiorentino Salvino degli Armati, ovvero al pisano Alessandro Spina, o — forse più persuasivamente — ai «cristallieri» di Venezia, un capitolare dei quali, datato 1300, testimonia infatti di una già consolidata fabbricazione di lenti.

La mostra «Treviso, 700 anni di occhiali», promossa in collaborazione con il Museo dell'occhiale di Pieve di Cadore e con la Collezione Safilo di Padova (nucleo originario del costituendo Museo storico dell'occhiale, che avrà sede appunto a Padova), sarà aperta con orario 10-12.30 e 15-17.30, e giornata di chiusura al giovedì.

OMAGGIO: PARIGI

Tutta la verità su Zavattini

Una mostra, un libro, una selezione di film e una tavola rotonda

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Un libro ricco di testimonianze sull'uomo di cinema, ma anche sullo scrittore e il giornalista, il pittore e il critico; una retrospettiva di 128 film, tra i più importanti della storia del cinema italiano, da lui sceneggiati o diretti, una mostra di foto e documenti che illustrano la sua vita pubblica e privata; una tavola rotonda sull'uomo di lettere, e una sull'uomo di cinema. Il tutto riassunto in due parole: «Ciao Zavattini», titolo del poliedrico omaggio che il Centro Pompidou di Parigi dedica a Cesare Zavattini dal 4 dicembre al 7 marzo; il primo con il quale il prestigioso e ambito Beaubourg vuol mettere in luce una figura fondamentale ma spesso dimenticata del mondo del cinema: lo sceneggiatore.

Per la critica e la storiografia francesi, il nome di Zavattini è stato per lungo tempo abbinato a quello di Vittorio De Sica. L'interesse per lo sceneggiatore è passato essenzialmente attraverso film come «Ladri di biciclette» o «Miracolo a Milano». Dopo il declino del neorealismo e di De Sica, il ricordo di Zavattini è andato sfumando nella memoria dei critici francesi, e, come scrive Jean Gili, curatore con Aldo Bernardini del libro-catalogo «Cesare Zavattini» pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centro Pompidou nella collana «Cinema singulier», «è finito nel purgatorio della storia del cinema, nel dimenticatoio in cui finiscono gli artisti passati di moda».

Pochi — oltre al critico di «Les Cahiers du cinéma» che lo definì «"Totò il buono" a 50 anni» — furono quelli che in Francia si interessarono all'uomo di lettere e di cultura che si celava dietro lo sceneggiatore. Anche la presentazione a Venezia, nel 1982, del film da lui diretto «La veritaaaa» non lasciò gran traccia nella stampa francese; «Le Monde» lo definì «un film intraducibile, visione di un poeta ispirato dalla sua inesauribile follia».

L'omaggio del Beaubourg — dice Jean Gili — vuol far conoscere ai francesi «un uccello raro, un uomo testimone del suo tempo, dalla straordinaria forza creatrice, che conosceva il dialogo in tutte le sue sfumature». Vuole scoprire «le parti immerse di colui che resta ancora un iceberg lontano».

Per «Ciao Zavattini» — come successe per l'omaggio che il Louvre dedicò l'anno scorso a Pasolini — sono stati appositamente ristampati, con sottotitoli in francese, molti film recuperati presso cineteche e archivi pubblici e privati. «Darò un milione», girato nel 1935 da Mario Camerini con Vittorio De Sica, aprirà il ciclo il 4 dicembre alla presenza — promettono gli organizzatori — di grandi nomi del cinema, tra cui Ettore Scola.

Si potranno inoltre vedere nella Salle Garance del Pompidou, ben nota agli appassionati di cinema, filmati meno noti ma importanti nella carriera di Zavattini, come «I misteri di Roma» (1963) e alcuni esempi dei «Cinegiornali liberi» (1968-'70), oltre che alcuni film realizzati all'estero con la collaborazione dello scrittore. Tra questi, «Alì Babà e i 40 ladroni» di Jacques Becker, ed «El joven rebelde» del cubano Julio Garcia Espinosa.

La manifestazione ha il patrocinio della Presidenza del Consiglio italiana, e si avvale del concorso del ministero degli Esteri e di quello del Turismo e spettacolo, dell'Ente autonomo di gestione del cinema, della Cineteca nazionale, della Sacis, dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, della Cineteca comunale di Bologna e dell'assessorato alla cultura della Regione Emilia-Romagna.

RIVISTE

«Banco di lettura»: due numeri in uno

IL BANCO DI LETTURA. E' da oggi in edicola, con il numero doppio 7-8 particolarmente nutrito, il quadrimestrale di cultura «Il banco di lettura», diretto da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, edito a Trieste dalla Stella-Arti Grafiche del Friuli-Venezia Giulia.

Nel sommario di questo fascicolo, Giorgio Baroni ricostruisce gli echi della presa della Bastiglia nell'opera di Vittorio Alfieri e Ippolito Pindemonte, Alberto Cavaglion propone una curiosa «postilla sveviana» sul famoso «rocchetto di Ruhmkorff», Silvano Demarchi esamina il tema della comunicazione letteraria e delle strutture della narrativa, Anna Panicali esplora l'universo poetico di Renzo Ricchi, uno dei più significativi autori delle ultime generazioni, Paolo Santarcangeli parla delle letterature delle minoranze e Renzo Zinna propone un'originale interpretazione di quel finissimo ma quasi ignorato poeta che fu Lucio Piccolo, cugino di Tomasi di Lampedusa.

Nella sezione dei testi compaiono racconti di Carlo della Corte, recente finalista al «Campiello», di Giuseppe O. Longo, di Stelio Mattioni, di Giuseppe Mesirca e di Luciano Morandini, mentre per la poesia sono ospitati versi di Melo Freni, Giovanni Morandi, Armando Patti, Giancarlo Sirotich e del greco Nikos Kavadias.

Seguono le rubriche di arte e civiltà (che si sofferma diffusamente sulla recente mostra sui Longobardi, analizzata da Mariuccia Corett), di musica (nella quale Giuseppe Radole raccoglie la «dolorosa istoria» di Rosmunda nella canzone popolare), di teatro (dove Adriano Dugulin tratta della scenografia e Tino Sangiglio dell'arte scenica in Aristofane), dei libri (con le recensioni curate da Mariuccia Coretti). Completano il fascicolo le note de «Il banco del curioso».

LETTERATURA: LUTTO

MacLennan, l'identità del Canada messa sulla carta

Servizio di
Roberto Francesconi

A tre mesi esatti dalla morte di Morley Callaghan, il Canada ha perso un altro grande scrittore, Hugh MacLennan, scomparso all'età di 83 anni e considerato l'uomo che, forse più di ogni altro, aveva aiutato i canadesi a capire se stessi.

Il suo compito, amava ripetere, era di «forgiare l'informe coscienza etnica della nazione». E con questo obiettivo Hugh MacLennan ha lavorato per quasi mezzo secolo, componendo romanzi ormai annoverati tra i classici della letteratura canadese contemporanea. Cominciando da «Barometer Rising», l'opera d'esordio che gli diede imediata fama, nel 1941, e proseguendo con «Two Solitudes» (1945), «The Watch that Ends the Night» (1959) e «Return of the Sphinx» (1967).

Del resto, fu proprio MacLennan a mettere per primo in evidenza, intorno alla fine degli anni Trenta, che il Canada aveva assoluta necessità di «literary maps», di punti di riferimento artistici, per costruire la propria identità. Era quanto avevano fatto, giusto un secolo prima, Hawthorne e Melville nel New England, fondando la narrativa americana. MacLennan tentava la stessa operazione in Canada, e la sfida venne presto raccolta: sulla sua scia si mossero infatti Morley Callaghan, Robertson Davies, Irivng Layton e molti altri. Con il risultato che, in breve tempo, la letteratura canadese divenne autonoma, smettendo i panni dimessi della parente povera di quella Usa.

Se «Barometer Rising» affronta il tema della nascita di un'identità nazionale attraverso l'indagine di un evento storico del 1917, in «Two Solitudes» MacLennan si interroga sul rapporto tra l'etnia inglese e quella francese, mentre nelle opere successive il confronto si allarga, comprendendo vecchio e nuovo mondo. La struttura dei libri di MacLennan è sempre allegorica, e più di un critico ha messo in rilievo il suo debito nei confronti dell'antica tradizione del «romance», rivisitata alla luce delle idee espresse dal modernismo europeo all'inizio del Novecento.

«MacLennan — ha sottolineato Giovanna Capone — è in primo luogo un realista sociale. Tuttavia la volontà di vederlo solo sotto questa luce non gli rende completamente giustizia, mentre è più corretto considerarlo un narratore che usa con successo tecniche altamente simboliche, nelle quali può calarsi la particolare società di cui tratta e la sua storia, senza tuttavia escludere ogni altra società e storia».

Sotto il profilo tecnico, MacLennan è da porre in rapporto con Joseph Conrad. Dallo scrittore anglo-polacco ha infatti ripreso l'amore per il commento esplicito all'azione narrata. E, seguendo proprio le voci narranti dei romanzi, si avverte come nel corso degli anni MacLennan abbia accentuato il suo pessimismo, passando dalla fiducia riposta nelle potenzialità dell'agire umano a uno sconforto che la certezza di aver costruito l'identità culturale del Canada non riusciva a mitigare.

«Prima abbiamo lottato per costruire il paese, ora dovremmo farlo perché il Canada sia preservato dalla crisi generale», confessava in una recente intervista. Ma per questo compito MacLennan non si sentiva adatto, preferendo rifugiarsi nel silenzio e nella nostalgica contemplazione di un passato forse felice ma ormai lontano.

DOMANI SCIOPERANO QUELLI DEGLI ENTI PUBBLICI

Medici ancora in trincea

Altre due giornate di agitazione proclamate per il 17 e 18 dicembre

OGGI POMERIGGIO

Un vertice di maggioranza sul «nodo» della sanità

ROMA — Il 'nodo' della sanità è uno dei punti più complessi della manovra economica. Oggi pomeriggio è stato fissato un vertice di maggioranza al quale parteciperanno i ministri De Lorenzo e Pomicino. Non è escluso che vengano trovate misure al di fuori della finanziaria e delle leggi di accompagnamento.

Il presidente della commissione sanità Sisinio Zito (Psi) ha detto: «Ci sono molti problemi in sospeso per le misure finanziarie che il governo ha in mente per la sanità. Non a caso della manovra economica fa parte anche il provvedimento per la maggiore responsabilizzazione delle Usl per la spesa finanziaria».

La sessione di bilancio è in pieno svolgimento e le tredici commissioni di merito stanno svolgendo il loro lavoro con la presenza dei ministri competenti. Lavoro che dovrà concludersi entro domenica nel rispetto della «tabella di marcia» che prevede l'approvazione della finanziaria entro il 19 dicembre. Non è detto che la finanziaria sarà approvata così com'è, infatti anche qualche autorevole esponente della maggioranza, come il presidente della commissione lavoro Gino Giugni ha preannunciato emendamenti sui contratti di formazione lavoro.

«Sono contrario — ha detto — alle ipotesi di fissare i tetti per numero o per quantità di benefici per le aziende del Nord, ritengo che questa proposta sia di impossibile applicazione e fortemente distorcente per quel che riguarda il mercato del lavoro».

Tutte le commissioni di merito dovranno comunque esprimere un parere, per le parti di loro competenza, che sarà poi esaminato dalla commissione bilancio, che dovrà a sua volta portare le sue proposte all'esame ultimo dell'aula. E già lo 'sbarramento' in commissione bilancio si annuncia 'severo' per quanto riguarda la copertura finanziaria. Beniamino Andreatta ha detto: «Dato che il controllo sulle coperture spetta a noi, vigileremo con particolare attenzione sui provvedimenti di accompagnamento».

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Stanchi di attendere l'applicazione di un contratto siglato otto mesi fa, di una legge di riforma rimasta al palo e di una finanziaria che taglia drasticamente istituti essenziali per il funzionamento degli ospedali, i medici pubblici hanno deciso di tornare in trincea.

Domani, venerdì, i 55 mila medici pubblici aderenti alla Cosmed (che riunisce 13 sigle di sindacati autonomi di categoria) scenderanno in sciopero. Il 3 dicembre sarà la volta dei veterinari. Altre due giornate di agitazione sono state indette per il 17 e 18 dicembre. Saranno bloccate le corsie dei 1300 ospedali italiani, gli ambulatori delle Usl, gli esami clinici, gli interventi chirurgici. Sarà inutile rivolgersi anche ai presidi sul territorio e ai consultori psichiatrici.

Dal canto loro i veterinari pubblici bloccheranno di fatto l'attività dei macelli, e dei mercati ittici e ortofrutticoli. I medici obbediranno tuttavia ad un «rigido» codice di autoregolamentazione. Significa che non solo saranno garantite le urgenze, ma che nei reparti non verrà a mancare l'assistenza minima anche sospendendo, se necessario, lo sciopero.

Il fronte della sanità è tornato quindi a farsi rovente. «La corda è ormai troppo tesa», conferma Aristide Paci, il leader dei medici pubblici italiani, che paragona lo stato d'animo dei camici bianchi italiani a quello che nel 1986 li portò a sfilare per le vie della capitale. Lo sciopero è stato aspramente criticato dal movimento federativo democratico: tocca ai pazienti fare le spese di questi scioperi.

Polemica la risposta di Paci: «Io chiedo al movimento di aprire insieme ai medici un fronte di lotta per la difesa della salute pubblica, altrimenti il rischio è che la sanità privata non si alimenti sul mercato ma grazie alle carenze del servizio pubblico».

Il «cahier de doleance» che i medici presentano è denso di argomenti. Il capitolo principale riguarda il contratto che, siglato ad aprile, non ha ancora trovato la strada dell'applicazione. Venerdì il consiglio dei ministri ha approvato il «dpr» — alla cui copertura finanziaria si è provveduto con un decreto a parte — che ora dovrebbe andare alla corte dei conti per la registrazione. Ma a tutto ieri non risultava che l'iter fosse neppure stato avviato. Quanto alla legge di riordino del sistema sanitario nazionale, attacca Paci, «siamo in pieno stato confusionale».

«Il disegno di legge non è ancora stato inviato in aula al Senato per l'approvazione, la proposta di esaminarlo durante la sessione di bilancio è caduta — conferma il coordinatore della Cosmed — mentre il testo approvato alla Camera è stato completamente stravolto dal relatore: si è completata la frantumazione della rete ospedaliera, viene distrutto il principio della dirigenza medica su due livelli, si accelera il processo di occupazione degli ospedali da parte delle università».

A questo si aggiunga una finanziaria che taglia i vecchi istituti contrattuali (quale la pronta reperibilità) senza che i nuovi siano ancora entrati in vigore, «invitando di fatto le regioni ad una applicazione minimale degli stessi». Per quanto riguarda la finanziaria i medici chiedono la cancellazione della norma oppure la sua modifica attraverso un «emendamento forte» altrimenti, dice Paci, «lasceremo alla regioni il compito di formulare gli ordini di servizio». La Cosmed richiederà anche un incontro con i segretari di tutti i partiti.

Resta intanto ancora in alto mare il destino del decreto sul congelamento degli organi di gestione delle Usl, clamorosamente bocciato in parlamento tre settimane fa. Un vertice fra il ministro della Sanità De Lorenzo, il sottosegretario alla presidenza Cristofori e i rappresentanti dei partiti di maggioranza, non è servito a sciogliere il rebus. Si è preferito affidare al consiglio di gabinetto e al consiglio dei ministri il compito di identificare un escamotage che consenta di ripresentare un nuovo provvedimento. Tre le ipotesi esaminate, ha confermato il responsabile sanità del Psi, Gabriele Renzulli: nuovo congelamento, commissariamento oppure nuove elezioni.

DROGA / A MILANO ASSIEME AD ALTRI TRE

Preso con 20 chili di eroina

Il più grosso quantitativo di droga per il mercato napoletano

MILANO — Venti chilogrammi di eroina sono stati sequestrati dai carabinieri di Milano, nel corso di un'operazione condotta in collaborazione con i carabinieri di Napoli. Oltre al sequestro della sostanza stupefacente, i militari hanno arrestato quattro persone di diversa nazionalità.

Con l'accusa di traffico di stupefacenti sono stati rinchiusi in carcere Jamal Hadri, 32 anni, di Aleppo (Siria); Oreste Amendola, 38 anni, di Napoli; Walter Begnini, 41 anni, di Bari; Gennaro Imbrenda, 41 anni, di Campania (Salerno). Oltre all'eroina sono stati sequestrati 22 milioni di lire e una pistola.

Lo stupefacente, che dalle analisi risulta essere di tipo «siriano», è stato trovato a bordo della «Renault 18» di Hadri, parcheggiata in via Tertulliano, alla periferia Est di Milano. L'uomo, ritenuto dagli investigatori il venditore, si è incontrato in quella via con Amendola, il presunto compratore. Ma all'appuntamento i due hanno trovato i carabinieri.

Begnini e Imbrenda sono stati arrestati più tardi in via Imbonati, dove il primo viveva assieme a Hadri e dove, nascosto sotto un materasso, è stato trovato il denaro. La pistola sequestrata era invece nell'auto di Amendola, una «126» sulla quale avrebbe dovuto essere caricata l'eroina.

Al momento dell'arresto Begnini e Imbrenda erano a bordo di un taxi partito dalla stazione: gli investigatori ritengono che i due potessero provenire dalla Svizzera, dove sarebbe stato depositato il denaro in pagamento della «partita» destinata al mercato napoletano.

Tra i quattro arrestati di Milano, figura un pregiudicato napoletano che dovrebbe scontare poco meno di venti anni di reclusione e che si era dileguato cinque anni fa dopo essere stato rimesso in libertà per decorrenza dei termini. Oreste Amendola, che si nascondeva sotto falso nome, era stato condannato, e doveva scontare ancora 10 anni, per l'omicidio del fratello di un personaggio destinato a diventare un grosso boss della malavita napoletana, Gennaro Liccardi, soprannominato «Scigna»; altri 8 anni di detenzione gli erano stati inflitti in un processo contro la nuova camorra.

Le indagini che hanno portato a smascherare il traffico sono cominciate a Milano da particolari emersi da precedenti arresti e sequestri, e a Napoli dall'individuazione di «corrieri» che periodicamente raggiungevano il capoluogo lombardo.

«Un organigramma — ha detto il capitano Maurizio Ferla del gruppo operativo di Napoli — delineato nei suoi contorni grazie anche alle indagini sulle stragi di stampo camorristico.

I 20 kg di eroina pura, per un valore di circa 2 miliardi di lire, sequestrati nell'operazione antidroga a Milano costituiscono il più grosso quantitativo di sostanze stupefacenti diretto al mercato napoletano che sia mai stato intercettato dagli investigatori.

I quattro arrestati a Milano, tutti con piccoli precedenti penali a eccezione di Hadri (incensurato e in Italia con un regolare permesso di soggiorno turistico), secondo i militari non sono legati a un clan camorristico in particolare. Proprio a causa di Hadri è stato infine ipotizzato il collegamento con la Svizzera per il pagamento della partita: l'uomo risulta essere praticante della chiesa evangelica elvetica, ed ha amicizie oltre confine. L'eroina dovrebbe essere entrata in Italia seguendo l'itinerario turco-balcanico.

DROGA / COSENZA

Uno spacciatore accusato d'aver ucciso un «tossico»

COSENZA — Un presunto spacciatore di sostanze stupefacenti, Giampaolo Daniele, di 37 anni, di Cosenza, è stato formalmente inquisito per l'omicidio di Antonio Zupo, di 29 anni, il tossicodipendente ucciso a colpi di pistola e bruciato all'interno di una automobile a San Fili, a pochi chilometri dal capoluogo. Daniele è stato pure arrestato con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e portato nel carcere di Cosenza.

Le indagini, condotte dalla squadra mobile di Cosenza, diretta dal vicequestore Roberto Scotto, hanno accertato che Zupo, a causa della sua tossicodipendenza, era costretto a sottoporsi a non meno di dieci-dodici dosi giornaliere di eroina, che gli costavano oltre un milione di lire. Somma che riusciva a procurarsi con furti, soprattutto in supermercati.

Le indagini sull'omicidio di Zupo sono state allargate all'ambiente che lui frequentava e ai suoi possibili fornitori di eroina.

In proposito, gli investigatori hanno reso noto che Daniele, pur non svolgendo ufficialmente alcuna attività lavorativa, mantiene un elevato tenore di vita (la mobile ha accertato che è proprietario o comunque ha uso esclusivo di due Lancia «Thema» e di un fuoristrada «Toyota»).

I DISAGI DEL MALTEMPO

Lucca e Pistoia «affogate»

Ricuperate, intanto, due delle salme dall'elicottero caduto in mare

Operazioni per il recupero delle salme dell'elicottero caduto in mare al largo di Marina di Ravenna domenica scorsa. Un canotto si stacca dal pontone della Sarom per portare a riva la salma ricuperata.

LUCCA — E' ancora difficile la situazione nelle zone della Lucchesia e del Pistoiese maggiormente colpite dalle alluvioni verificatesi domenica scorsa. Particolarmente gravi i danni provocati in Lucchesia dal torrente Pescia, il cui straripamento ha causato conseguenze pesantissime alle strutture produttive della zona. Attorno a villa Basilica si lavora ancora per ripristinare le vie di comunicazione con alcune frazioni della montagna lucchese. In alcuni paesi montani isolati mancano ancora la luce, l'acqua e il telefono.

Militari e squadre di soccorso sono state impegnate per arginare la fuoriuscita di acqua dal torrente. A Villa Basilica sono chiuse le scuole, anche perché si temono tuttora smottamenti.

Anche nel Pistoiese si sta lavorando per ripristinare le colture in serra, travolte dall'alluvione, con danni gravissimi per tutto il florovivaismo. L'autostrada Firenze-mare è ancora interrotta su una carreggiata e il traffico procede su un'unica corsia. Per le zone di Lucca e di Pistoia è stata chiesta la dichiarazione di stato di calamità.

La regione Emilia-Romagna, dal canto proprio, ha reso noto che a seguito delle eccezionali precipitazioni meteorologiche di domenica e lunedì, che hanno interessato la dorsale appenninica tosco-emiliana, onde di piena — definita di notevolissima dimensione — si sono riversate sul bacino del Reno coinvolgendo in modo rilevante anche l'alto bacino del Panaro.

A causa di un sifonamento, si è determinata la rottura dell'argine destro, per un fronte di circa 30 metri, del fiume Reno in località Bosco di San Venanzio di Galliera (Bo). Si è riversata nelle campagne circostanti una enorme massa di acqua che ha poi provocato notevoli danni alle infrastrutture pubbliche e private, alle abitazioni, e alle attività produttive e agricole.

In precedenza erano state evacuate, a cura dei sindaci di Malalbergo e Galliera, 70 famiglie le cui abitazioni erano minacciate dalle acque; le prime stime fanno registrare circa 500 ettari allagati da circa un metro di acqua.

Sono continuate ieri intanto le ricerche delle vittime dell'elicottero precipitato al largo di Marina di Ravenna: due salme sono state recuperate e altri corpi sono stati visti all'interno di un grosso pezzo, probabilmente della carlinga, insabbiato per circa un metro e mezzo. E' stato il comandante dei vigili del fuoco di Ravenna, ingegner Roberto Ungaro, a confermare ai giornalisti che vi è la certezza che il troncone dell'elicottero individuato martedì contiene le salme dei dipendenti dell'Agip e dell'equipaggio anche se non si sa ancora con certezza quante siano.

Le prime due salme sono state portate a terra ieri pomeriggio. Un camion gru dei vigili del fuoco arrivato sul bordo della diga foranea ha raccolto la barella con i cadaveri che poi sono stati trasportati all'obitorio. I corpi non sono stati ancora identificati.

Le ricerche sul troncone che contiene le salme sono rese difficili dal fatto che le lamiere — come si è detto — sono interrate per oltre un metro e mezzo e per il recupero occorre aspirare e portare via la sabbia. La prima salma è stata liberata dopo varie ore di lavoro dai sommozzatori che hanno scavato con le mani. Si è lavorato a una profondità di cinque metri.

Per recuperare tutte le salme potranno essere necessari anche parecchi giorni.

TRE EX PRESIDENTI DEL CONSIGLIO ASCOLTATI A SAN MACUTO SU GLADIO

Craxi: «Non è vero che tutto è chiaro»

«Sapevo della struttura - ha detto De Mita - ma ignoravo il collegamento con l'aereo dei servizi segreti»

Il segretario del Psi Bettino Craxi preso letteralmente d'assalto dai giornalisti a Palazzo San Macuto, al termine della sua audizione davanti al Comitato servizi segreti che indaga sulla vicenda Gladio.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Le deviazioni di *Gladio*? Possibili, ma tutte da dimostrare. Non solo De Mita e Fanfani, ma anche lo stesso Craxi, non escludono in linea di massima l'ipotesi che l'esercito parallelo possa essere uscito dai suoi binari, ma non se la sentono di sottoscrivere — in assenza di riscontri certi — la convinzione del socialista Formica. Davanti agli otto parlamentari del comitato di controllo sui servizi segreti i tre ex presidenti del Consiglio hanno ribadito le rispettive posizioni in merito alla conoscenza della struttura segreta (De Mita sapeva, Fanfani quasi niente, Craxi aveva firmato una nota informativa, ma non se lo ricordava).

Ma la novità sostanziale, a parte l'ipotesi di deviazioni, l'ha fornita lo stesso Craxi: «Non è vero che tutto è chiaro — ha detto al termine della sua audizione — via via stanno emergendo elementi che consentono di ricostruire una storia che si è mossa attraverso decenni». Ha poi alluso all'utilizzo di *Gladio* in funzione interna, e non solo di contrasto ad un'invasione. Una conferma forse dell'ipotesi secondo la quale il leader socialista, in silenzio su questa vicenda da quasi un mese, sembra stia per assumere una posizione più decisa, e meno in linea rispetto alle valutazioni della presidenza del Consiglio. Forse, un primo passo si avrà oggi, quando la direzione del Psi affronterà la vicenda *Gladio*.

Il comitato di controllo dei servizi, intanto, per sapere se avrà l'opportunità di raccogliere la testimonianza del Presidente della Repubblica, attende ancora «le valutazioni che dovrà esprimere il governo», come ha detto ieri il suo presidente, il democristiano Mario Segni. Nessun interesse per le dichiarazioni di Formica: «Se dovessimo ascoltare tutti quelli che esprimono opinioni, non finiremo mai», ha tagliato corto Segni.

L'audizione di De Mita è durata solo venti minuti. «Sapevo che c'era questa struttura, ma non sapevo che era collegata ad *Argo16*», ha detto poi, aggiungendo, a proposito del segreto di Stato che impose sulla fine dell'aereo dei servizi: «Il segreto fu confermato per una ragione che il comitato ritenne allora giusta». E dopo una pausa, studiata: «All'unanimità». A proposito delle deviazioni ha espresso scetticismo: «Sulle cose possibili può essere detto tutto. Bisognerebbe dire quali sono le possibilità e quali circostanze le suffragano». E sull'ipotesi che *Gladio*, come afferma Formica, abbia rappresentato un pericolo per la democrazia, ha aggiunto: «Se Formica lo sa, lo deve spiegare e poi dare un giudizio. Ci sono tanti politici che ritengono che per fare l'alternativa basti essere antidemocristiani: invece non basta».

Cauto anche Craxi nella sostanza. «Tutto ciò che non si svolge alla luce del sole, che non è sotto il controllo dei poteri responsabili della democrazia parlamentare, naturalmente, contiene in sè i rischi e pericoli di una deviazione, di un abuso, di qualcosa che non va». Ma, ha subito aggiunto, «questo non significa necessariamente che ci sia qualcosa che non va. Se c'è, bisogna dimostrarlo». Certo, non una sottoscrizione delle convinzioni di Formica.

Craxi poi ha accennato all'utilizzo di *Gladio* sul fronte interno: «Originariamente si faceva cenno anche a pericoli di sovvertimento interno. Capisco la difficoltà del dopoguerra, i fermenti insurrezionali o le velleità rivoluzionarie. Ma qui parliamo della fine degli anni Cinquanta, quando lo scenario era molto diverso e i pericoli di sovvertimento nella realtà italiana francamente difficili da individuare». E' su questo fronte che Craxi si appresta a chiedere chiarimenti.

Criptico Fanfani: «Non ho chiarito perchè non ero stato informato. Ho confermato che di qualche cosa non ero stato informato». Ma altri leader Dc sapevano... «Mi fa piacere... Si vede che non erano segrete quelle cose». I pericoli per la democrazia? «Non sapendo com'è nato *Gladio*, mi è difficile dirlo». Fanfani ha poi detto che il governo, se ce ne fosse bisogno, potrebbe migliorare la funzionalità dei servizi, impedendo il germogliare di chiacchiere. Ha poi affermato che, in sostanza, di *Gladio* avrebbero dovuto essere a conoscenza essenzialmente i ministri competenti, quelli della Difesa.

L'ex sottosegretario ai servizi, il Dc Mazzola, ha detto che conosceva *Gladio* e che per lui era legale. Il suo collega, Sanza, non ha commentato, mentre l'ex ministro della Difesa Tanassi non era al corrente di *Gladio*, ma aveva saputo da Miceli, capo del Sid, dell'intenzione di smantellare «alcuni depositi d'armi».

LATTANZIO DA MASTELLONI

Su «Argo 16» non c'è più il segreto di Stato

VENEZIA — «Non sono mai stato informato dai servizi segreti dell'esistenza di una struttura segreta di nome 'Gladio' o con caratteristiche e scopi analoghi né ho mai visitato il centro addestramento guastatori della base militare sarda nei pressi di Capo Marrargiu». Lo ha detto ai giornalisti il ministro della Protezione civile Lattanzio (nella foto), che ha testimoniato per circa due ore e mezzo come ex ministro della Difesa davanti al giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni nell'ambito delle indagini sulla «Operazione Gladio» in relazione all'inchiesta sulla caduta dell'aereo dei servizi segreti «Argo 16», avvenuta nel novembre 1973 a Marghera (Venezia).

Al termine della deposizione, Lattanzio, che fu responsabile del dicastero della Difesa dal 1976 al 1977 e che si dimise in seguito alla fuga dall'ospedale militare romano del Celio dell'ex ufficiale tedesco Kappler, ha precisato di aver tenuto allora i contatti con i servizi segreti e di averne visitato la sede di Forte Braschi in due occasioni.

«La prima — ha spiegato il ministro — per un briefing di carattere generale, la seconda, qualche mese dopo, in rapporto ad una esercitazione della Nato, ma nessuno — ha aggiunto — mi informò mai su una struttura segreta».

Lattanzio ha inoltre ricordato di aver presentato, quand'era ministro della Difesa, «il progetto di riforma dei servizi segreti per unificarli e smilitarizzarli, ponendoli sotto il controllo della presidenza del Consiglio. Eseguivo — ha aggiunto il ministro — la volontà espressa dal Parlamento quando si concluse l'inchiesta sulle deviazioni del Sifar, nel 1971, ma il progetto, approvato dal Consiglio dei ministri, non fu approvato dallo stesso Parlamento».

Lattanzio non ha voluto parlare del contenuto della propria deposizione perché, ha detto, «c'è un segreto istruttorio da difendere» e ha definito il colloquio con il giudice «cordiale e credo anche fruttuoso».

Il giudice Mastelloni ha confermato ieri di aver ricevuto da Palazzo Chigi la comunicazione ufficiale della rimozione del segreto di Stato su «Argo 16» e che è stato autorizzato a esaminare a Palazzo Braschi tutto il carteggio relativo ai movimenti del velivolo.

Mastelloni non ha però voluto né confermare né smentire di essere già in possesso dell'elenco contenente i nomi delle persone che si sono addestrate nella base militare di Capo Marrargiu, che sarebbe stata riservata agli appartenenti a «Gladio». Il giudice ne aveva disposto il sequestro alcune settimane fa, ma il responsabile della base aveva opposto il segreto di Stato. Da quanto si è appreso ieri a palazzo di giustizia, i giudici romani Palma e Ionta — che stanno indagando sui documenti ritrovati nel «covo» milanese di via Montenevoso delle br — avrebbero chiesto a Mastelloni i verbali di alcune deposizioni riguardanti la quinta sezione dell'ufficio «R» dei servizi segreti, da cui dipendeva «Gladio», in relazione ai sequestri di Aldo Moro e del generale americano James Lee Dozier compiuti dalle br.

Secondo quanto si è appreso, il generale Giovanni De Iudicibus, capo dell'ufficio «R» dal 1976 al 1978, e il generale Giuseppe Cismondi, responsabile di «Gladio» per il Nord-Est, avrebbero rivelato a Mastelloni che durante il sequestro Moro «Gladio» fu attivata per la ricerca di informazioni. Il generale Pietro Inzerilli, responsabile di «Gladio» dal 1974 al 1986, avrebbe rivelato la stessa circostanza per il sequestro Dozier.

CONFERMA DEL GIUDICE CASSON

Aurisina, sottratte due casse

VENEZIA — Sarebbero due le casse, contenenti tra l'altro esplosivi, sottratte da ignoti nella grotta di Aurisina nella quale nel 1972, pochi mesi prima della strage di Peteano, fu trovato il deposito d'armi e di esplosivi considerato dagli inquirenti apparteneneete a «Gladio». Lo avrebbe accertato, secondo quanto si è appreso ieri a Palazzo di giustizia a Venezia, il giudice istruttore Felice Casson (nella foto) che sta indagando su «Gladio» nell'ambito di un'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano.

La mancanza delle due casse sarebbe emersa dal confronto tra l'inventario del Sismi relativo ai depositi di «Gladio» e la documentazione (parte della quale sarebbe andata distrutta) riguardante gli accertamenti svolti dai carabinieri dopo il ritrovamento del deposito.

Le indagini di Casson, da quanto si è appreso, sono orientate a ricostruire con precisione tempi e modalità di ritrovamento del deposito di Aurisina per appurare se parte dell'esplosivo in esso contenuto sia stato utilizzato per la strage di Peteano.

Ieri intanto il giudice si è incontrato con tre consulenti della commissione stragi per uno scambio di documentazione e con il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano Cuno Tarfusser.

Tarfusser, che recentemente ha aperto un'inchiesta su episodi terroristici locali, avrebbe chiesto a Casson alcuni incartamenti relativi a «Gladio» e, tra l'altro, il verbale della deposizione dell'ex ministro della Difesa e degli Interni Paolo Emilio Taviani. Sempre da quanto si è appreso ieri a Palazzo di giustizia a Venezia, per il tentativo di strage a Grumolo delle Abbadesse (Vicenza) nel 1971 — l'esplosione di una bomba sulla linea ferroviaria — sul quale Casson sta indagando nell'ambito della sua inchiesta, sono indiziati quattro estremisti di destra: Carlo Maria Maggi, Nemo Portolan, Delfo Zorzi e Franco Neami.

Intanto a Trento è proseguita ieri l'inchiesta avviata dal procuratore della repubblica Francesco Simeoni per accertare l'eventuale esistenza di Gladio e delle sue presunte deviazioni anche in provincia di Trento. Ieri il magistrato ha interrogato per due ore e mezzo in qualità di testimone l'ex colonnello dei carabinieri Amos Spiazzi. Questi all'uscita dal tribunale ha dichiarato che una organizzazione segreta esisteva ma che era anche del tutto ufficiale.

«La Rosa dei venti — ha aggiunto Spiazzi — fu invece un'invenzione». A proposito delle bombe in Alto Adige l'ex colonnello ha inoltre precisato di non averne mai saputo nulla. Sabato prossimo in mattinata il dott. Simeoni ascolterà la testimonianza del senatore verde Marco Boato attivo conoscitore della realtà trentina negli anni '70 e autore in qualità di giornalista di «Lotta continua» di numerose inchieste sulla strategia della tensione.

PRIMA DI NATALE I GIUDICI DEFINIRANNO IL CALENDARIO

Ambrosiano, interrogatori al via

Nessuna decisione per De Benedetti e Ciarrapico - Iter processuale pieno di trappole

Giuseppe Ciarrapico: la sua posizione è ancora da chiarire.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Prima di Natale inizieranno gli interrogatori per gli imputati del fallimento del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

Ancora i giudici non hanno stabilito un calendario degli interrogatori. E neppure sanno se l'elenco degli imputati da ascoltare si allungherà: Carlo De Benedetti attende ancora la decisione della sezione provvedimenti speciali della Corte d'appello che gli aveva inviato nella primavera scorsa un mandato di comparizione per concorso in bancarotta; e sono ancora in fase istruttoria altri importanti rivoli del troncone principale dell'inchiesta che riguardano la posizione di Giuseppe Ciarrapico, della società di costruzioni romana Genghini spa, di alcuni professionisti d'assemblea frequentatori delle riunioni dei soci del Banco.

Ma nonostante questi vuoti il dibattimento ha esaurito le fasi preliminari e si avvia alla parte più viva, quella degli interrogatori. Per arrivare a questo traguardo i giudici Fabrizio Poppi, Piero Gamacchio e Alessandra Galli hanno dovuto neutralizzare una serie di trappole seminate sul cammino del processo. Con l'ultima ordinanza di quaranta pagine il tribunale ha respinto le eccezioni di alcune difese, a partire da quella dell'ex maestro venerabile della loggia P2 Licio Gelli, che non volevano i liquidatori del Banco Ambrosiano come parte civile.

I liquidatori, dicevano i legali, hanno già incassato il dovuto, dopo la transazione stipulata nel maggio 1984 tra il Banco Ambrosiano in liquidazione coatta amministrativa e lo Ior, Istituto per le opere di religione della Santa Sede che aveva versato la bella somma di circa 250 milioni di dollari. Quindi non hanno diritto a sedere sui banchi della parte civile.

Ma i giudici hanno respinto questa eccezione: nell'ordinanza sostengono che non si può parlare di transazione considerata la natura dello Ior, ente centrale della Santa Sede e per questo sottratto alla giurisdizione italiana. Quell'atto di liberalità deciso al termine del lavoro di una commissione mista italo — vaticana ebbe per lo più lo scopo di salvaguardare e mantenere lo spirito di collaborazione con lo Stato italiano.

Senza contare che il buco del Banco, oltre 1.100 milioni di dollari, era molto più alto di quella somma offerta come «contributo volontario» dall'istituto e solo una piccola parte, 80 milioni di dollari, entrò nella liquidazione, mentre il resto fu distribuito tra un centinaio di banche creditrici.

I giudici hanno ammesso come parti civili anche i singoli azionisti dell'istituto di credito. Certamente hanno subito danni morali dal dissesto della banca e per alcuni di loro non si può escludere un danno patrimoniale diretto. Con questi presupposti è stata ammessa anche la Interpart, una società riferibile a Orazio Bagnasco, che aveva in portafoglio 550 mila titoli dell'Ambrosiano. Che Bagnasco sia contemporaneamente un imputato nella bancarotta non fa differenza per il tribunale perché si tratta di soggetti diversi e perché la fondatezza delle tesi difensive verrà valutata al momento della sentenza.

L'AMERICANO E' IN CARCERE A MIAMI

Anche Milano vuole giudicare l'uomo che 'infettò' computer

MILANO — Ha «infettato» i computer di mezzo mondo, dall'America all'Asia all'Europa, diffondendo floppy disk col virus. Il suo nome, Joseph Luis Popp, quarant'anni, americano nato a Willow Wick nell'Ohio, è molto famoso alla sezione dell'Interpol che si occupa esclusivamente di «computer crime». Da febbraio è ospite, in attesa di giudizio, del carcere di Miami in Florida. Rischia almeno dieci anni negli Stati Uniti, ma ha anche una richiesta di estradizione dalla Gran Bretagna. Di lui si occupano alcuni magistrati asiatici. Ma anche in Italia ha seminato i suoi dischetti col virus.

A Roma è inquisito dal pm Margherita Gerunda. A Milano ieri è stato chiesto il suo rinvio a giudizio per tentata estorsione continuata nei confronti di istituti di credito e ospedali ai quali aveva inviato un apparentemente innocente floppy disk con istruzioni per difendersi dall'Aids: in realtà nel dischetto c'era un virus incorporato in grado di mandare in tilt le memorie centrali degli elaboratori. Sul video, al posto delle norme da seguire per non contrarre l'Hiv, appariva un messaggio: «Il vostro computer è contagiato: se volete l'antidoto dovete pagare da 189 a 378 dollari alla PC - Cyborg di Panama». Seguiva l'indirizzo della società ombra dietro la quale si celava l'ineffabile Popp che con i suoi antidoti della durata di dieci anni o più, a seconda della somma versata dalle aziende ricattate, deve aver veramente accumulato una fortuna, magari occultata in qualche paradiso fiscale.

A Milano e in Lombardia a ricevere il pericolosissimo dischetto sono stati gli istituti di credito più importanti: la Mediobanca, il Credito italiano, la Comit, istituti stranieri con sede in città, diverse banche popolari, una società di leasing, la Federazione Finafrica.

Il pirata del terziario avanzato ha preso di mira anche alcuni grandi ospedali: solo al Sacco, alla clinica malattie infettive, si è registrato qualche danno, fortunatamente limitato a un solo personal computer. L'ospedale si è rivolto alla magistratura. Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, un esperto in criminalità informatica, ha inserito il dischetto in un computer che serve solo per quest'uso. Il virus c'era davvero ed è stato allora attuato un pronto intervento per salvare le macchine degli istituti di credito e degli altri ospedali e aziende prese di mira.

Ma le banche non c'erano cascate. Messe sull'avviso dalle notizie sulle gesta del pirata informatico, apparse anche recentemente sui giornali, si sono ben guardate dall'inserire il dischetto nel computer.

[Barbara Consarino]

DALL'ITALIA

Morto a 73 anni il card. Rubin

CITTA' DEL VATICANO — E' morto ieri a Roma, all'età di 73 anni, il cardinale Wladislaw Rubin, già prefetto della congregazione per le chiese orientali. Esprimendo il suo cordoglio, il Papa ha definito lo scomparso porporato «vero servo buono fedele a Dio e alla Chiesa in mansioni di particolare delicatezza e responsabilità».

Poletti non molla

CITTA' DEL VATICANO — Il card. Ugo Poletti non ha mai pronunciato la frase «tra un anno e mezzo me ne vado» che gli è stata attribuita da alcuni organi di stampa. Lo afferma l'ufficio stampa del vicariato di Roma che, in un comunicato, rinvia poi alle frasi dello stesso cardinale Poletti che ha ricordato che ogni decisione sul futuro degli incarichi del porporato spetta al Papa.

Invenduti i beni di Achille Lauro

NAPOLI — Sono rimasti invenduti i beni più importanti del gruppo di proprietà immobiliari dell'armatore Achille Lauro, deceduto all'inizio degli anni Ottanta. Si tratta della «Villa Eliana» di Massa Lubrense e dell'hotel Capri di Sorrento, per i quali erano stati fissati prezzi base di 2 miliardi e 593 milioni e 3 miliardi e 950 milioni.

«Manolo» condannato

ANCONA — Lo slavo Ljuvisa Urbanovic, 28 anni, meglio conosciuto con il soprannome di Manolo, e il fratello 25enne Miso, autori della strage di una famiglia di quattro persone a Pontevico (Brescia) e di una lunga serie di omicidi, stupri, rapine e violenze in tutt'Italia, attualmente detenuti a Belgrado, sono stati condannati in contumacia a 11 anni di reclusione.

«Scippati» della lotteria

VIAREGGIO — La città di Viareggio risponde al governo con la minaccia di uno sciopero generale per la soppressione della Lotteria di Carnevale. Parole di fuoco sono circolate nella seduta del consiglio comunale, che ha avuto come fulcro proprio l'argomento della lotteria. Tutti i partiti hanno finalmente trovato un accordo comune nel condannare lo «scippo» subito.

Sigarette «pesanti»

VERONA — Hanno bloccato un treno merci provocando un guasto sulla linea Brescia-Verona, hanno prelevato da un vagone 320 casse di sigarette estere, per un valore di mezzo miliardo di lire, e le hanno caricate su un camion, che però per il peso si è impantanato, mandando all'aria il piano dei banditi. Due dei malviventi sono stati presi.

Film porno per tre miliardi

MILANO — Un laboratorio clandestino per la duplicazione di videocassette e filmati pornografici è stato scoperto a Milano in un capannone alla periferia di Lissone. I finanzieri hanno sequestrato oltre 15 mila videocassette e mille videoregistratori, per un valore stimato in tre miliardi di lire.

APPROVATA L'IMPOSTAZIONE DI MACCANICO

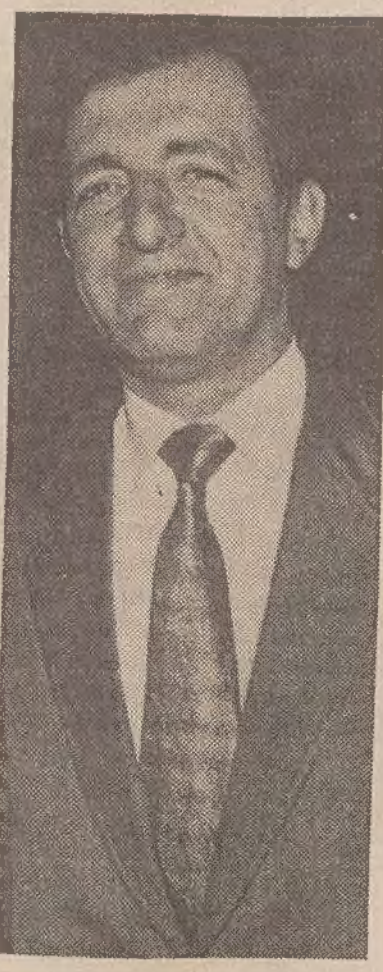
Regioni, per l'effettiva autonomia necessaria l'indipendenza fiscale

ROMA — I problemi connessi all'autonomia impositiva e fiscale delle Regioni sono stati al centro di un incontro, ieri a palazzo Chigi, fra il ministro per le Questioni regionali, Antonio Maccanico e la conferenza dei presidenti delle Regioni. Nel corso dei colloqui, come ha affermato al termine il presidente di turno della conferenza, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, «abbiamo confermato al ministro Maccanico la nostra accettazione dell'impostazione da lui data al problema con la stesura del testo di legge in materia. Tuttavia — ha detto ancora Biasutti — abbiamo anche sottolineato la necessità che una legge che definisce le competenze finanziarie delle Regioni deve passare attraverso l'autonomia fiscale delle Regioni, una loro compartecipazione al gettito erariale, la possibilità per loro di accedere alla cassa deposito e prestiti, nonché alla definizione degli ambiti di competenza delle risorse». Secondo Biasutti, solo se verranno fatti salvi questi principi dal provvedimento di legge che verrà adottato, si otterrà quel «salto di qualità» che le Regioni, e con esse l'intero comparto delle autonomie locali, sembrano auspicare. «Per quanto di nostra competenza — ha concluso Biasutti — abbiamo comunque assicurato al ministro Maccanico la nostra disponibilità per quanto riguarda la stesura definitiva del testo di legge, alla quale contribuiremo all'interno di un gruppo di lavoro ristretto».

Un primo, «importante» momento di raccordo: così il presidente di turno della conferenza dei presidenti delle Regioni italiane, Adriano Biasutti, ha successivamente definito l'esito dell'incontro, nella sede romana della Regione Friuli-Venezia Giulia, fra una delegazione della conferenza e una dell'associazione dei Comuni italiani (Anci), guidata dal presidente Riccardo Triglia. «Nel corso del colloquio — ha detto Biasutti — abbiamo discusso e approfondito i temi relativi ai settori della sanità, delle aree metropolitane, dei trasporti, dell'ambiente e della difesa del suolo, con l'intenzione di coinvolgere al più presto su questi temi anche i rappresentanti delle Province e delle comunità montane per avviare una iniziativa congiunta nei confronti di governo e Parlamento». Dal canto suo l'Anci si è detta disponibile a ulteriori approfondimenti; i primi appuntamenti comuni dovrebbero riguardare i temi della sanità e delle aree metropolitane.

L'ISTITUZIONE DELLE NUOVE AZIENDE

Turismo, una moderna struttura

Perplessità sugli uffici nei capoluoghi di provincia

Carmelo Calandruccio

TRIESTE — Carmelo Calandruccio (Dc), presidente della commissione turismo del consiglio regionale, ha ieri avviato la discussione generale del complesso provvedimento presentato dal vicepresidente della giunta ed assessore al turismo Gioacchino Francescutto sul nuovo assetto del turismo nel Friuli-Venezia Giulia. Della nuova organizzazione turistica della regione, del problema dell'istituzione delle aziende di promozione turistica, Bruno Lepre (Psi) ha detto di condividee l'esigenza espressa dal disegno di legge di una moderna ristrutturazione del turismo e della riduzione del numero delle aziende. Se saranno ridotte da 12 a 5, vorrà dire che verrà accolta la sua proposta di fare un'unica e più funzionale azienda per la Carnia. Si è detto invece perplesso sull'apertura di uffici dell'azienda regionale del turismo nei capoluoghi di provincia, quando compito di quest'organo è di concentrare ogni sforzo nel recupero delle correnti turistiche estere. Un altro socialista, Dario Tersar, ha lamentato i tempi ristretti a disposizione per l'approvazione di una legge importante e significativa. Seppur condivisibile la filosofia generale del progetto che tende a superare la frammentazione con un intervento radicale in linea con le direttrici programmatiche, a Tersar appare non chiara la normativa a riguardo del personale dipendente. O deve essere concordata con le rappresentanze sindacali, e questo è il percorso preferibile, o deve essere di carattere transitorio e definita successivamente. Per Trieste ha chiesto una più significativa sottolineatura delle caratteristiche congressuali e culturali del turismo.

VOTATO UN DOCUMENTO A UDINE

Pensionati sul piede di guerra

Radicale critica del sindacato per i ritardi del piano socio-assistenziale

TRASFERIMENTO DI COMPETENZE

Protesta dei mutilati del lavoro

«E' inopportuno che i Comuni eroghino le prestazioni»

TRIESTE — La commissione affari generali del consiglio regionale, presieduta da Diego Carpenedo (Dc), e alla presenza dell'assessore Dario Rinaldi, ha incontrato i rappresentanti dell'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, in merito al disegno di legge sul trasferimento alle Regioni di funzioni e compiti degli enti soppressi.

Il presidente regionale dell'Anmil Giovani Corciulo e il delegato Rodalico Gaspare hanno fatto presente che trasferire ai Comuni l'onere di erogare prestazioni e interventi è assolutamente inopportuno in quanto i tempi per l'accoglimento e il soddisfacimento delle domande si dilaterebbero.

Essi vogliono un solo interlocutore, ad esempio la Provincia, al quale presentare le pratiche e dal quale ricevere i finanziamenti.

Gli associati dell'Anmil non chiedono prestazioni assistenziali, ma «una coda integrativa di una prestazione previdenziale» e che non siano mutati o ridotti gli interventi che oggi riguardano, ad esempio, sussidi scolastici, soggiorni estivi, assegni di mancato collocamento, sussidi straordinari in denaro e il pagamento del canone Rai (solo ai grandi invalidi 100 per cento).

L'assessore Rinaldi ha fatto presente che ci sono leggi nazionali e regionali da rispettare quando si pensa a riordinare la materia, ma ha convenuto sulla legittimità delle richieste.

Sulla stessa linea si sono espressi anche i consiglieri Diego Carpenedo, Oscarre Lepre e Lucio Vattovani (Dc), Perla Lusa (Pci) e Dario Tersar (Psi).

L'assessore Rinaldi ha chiesto ai presidenti delle commissioni competenti in materia di licenziare quanto prima il provvedimento così da sottoporlo a breve scadenza al giudizio dell'aula.

UDINE — Una radicale critica ai ritardi con il quale viene applicato il piano socio-assistenziale della Regione, e i relativi servizi sociali di base, è stata fatta dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil riunitisi a Udine.

La riunione si è aperta con una relazione unitaria svolta da Severino Cavedoni, cui sono seguite due comunicazioni specifiche. Alla relazione e alle comunicazioni è seguito un ampio dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri, i segretari regionali Pasqual e Gregoretti i quali hanno precisato che le richieste dei pensionati rientrano nelle trattative che le confederazioni hanno in corso con la giunta regionale sulle modifiche da apportare al bilancio pluriennale perché si tenga conto delle richieste del movimento sindacale.

Dopo le conclusioni di Carlo Bravo, l'assemblea ha votato un documento finale nel quale si rivendica la necessità di uno stanziamento ulteriore di dieci miliardi di lire finalizzati alla realizzazione dei servizi sociali di base; di uno stanziamento specifico di tre miliardi per sostenere le famiglie che assistono anziani non autosufficienti conviventi; l'applicazione delle direttive regionali che prevedono l'accollo al servizio sanitario nazionale delle spese sanitarie che gravano oggi sulle rette delle case di riposo; la realizzazione di strumenti di controllo sociale sull'assistenza pubblica e privata e, infine, il riconoscimento di fatto del ruolo contrattuale del sindacato e l'apertura di un tavolo di trattativa «che consenta di affrontare e risolvere i problemi posti fin dal luglio scorso — hanno detto i sindacati — alla giunta e ai capigruppo del consiglio regionale». I sindacati dei pensionati hanno infine confermato la giornata di lotta prevista a Trieste per il 4 dicembre prossimo.

SULLA UDINE-TARVISIO

Escono di strada due tir austriaci

UDINE — Due pesanti autotreni coinvolti in altrettanti incidenti stradali ieri in Friuli. Entrambi i sinistri si sono verificati sull'autostrada A23 'Alpe Adria' Udine-Tarvisio. Quello più grave è avvenuto sul viadotto di Somplago, nei pressi dela Lago di Cavazzo, poco dopo le 6 di mattina. Un Tir senza carico, condotto da un camionista austriaco di 33 anni, Johann Wolf, per cause imprecisate, mentre procedeva verso il capoluogo friulano, è sbandato, ha attraversato la corsia del senso opposto di marcia (fortunatamente in quel momento non vi erano mezzi in transito) e dopo aver sfondato il guard rail si è rovesciato finendo in una sottostante stradina di campagna che collega Somplago alla frazione di Mena. L'autista è rimasto a lungo imprigionato nell'abitacolo ed è stato estratto dai vigili del fuoco di Udine, intervenuti con una autogru. Sul posto anche la polizia stradale di Amaro. Il Wolf è stato adagiato su un'autolettiga e quindi trasportato all'ospdale di Tolmezzo. Le su condizioni sono subito apparse gravi ed è stato disposto il trasferimento nel più attrezzato nosocomio udinese, dove è stato accolto cn prognosi riservata per ferite in varie parti del corpo.

Tre ore dopo, il secondo incidente. Un autoarticolato, anche questo con targa austriaca, carico di cellulosa, che procedava in direzione Sud, è sbandato sulla propria destra ed è finito nella scarpata. L'autotrasportatore, Franz Gaulkhofer, di 30 anni, ha riportato soltanto qulche lieve ferita ed è stato ricoverato all'ospedale di Tolmezzo. Anche in questo caso sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine per rimettere in carreggiata il pesante mezzo, e la Polstrada di Amaro per i rilievi dell'incidente.

[d.d.]

A SAN FLORIANO DEL COLLIO

La Sip premia i dipendenti con 25 e 30 anni di lavoro

SAN FLORIANO — Si è svolta a San Floriano del Collio la premiazione dei lavoratori della Sip del Friuli Venezia Giulia con 25 o 30 anni di servizio. Per 25 anni di anzianità hanno ricevuto riconoscimenti i seguenti 29 dipendenti: Elio Angeli, Arturo Biasutto, Onesta Giovanna Briante, Alba Brusadin, Egidio Capolicchio, Rita Decolle, Paolo Della Libera, Luigi Di Fiore, Gianluigi Donada, Pierluigi Donaer, Gianfranco Flego, Carla Galaverna, Francesco Gemona, Virgilio Germano Bonifacio, Luigi Marchetti, Corrado Papadopoli, Alessandro Pascolini, Rosanna Roveredo, Giovanni Sabbatini, Roberto Scussolin, Livio Sessa, Maria Stella, Walter Stringaro, Valerio Tomada, Ferruccio Turati, Ivano Zamuner, Marina Zennaro, Paolo Vittorio Zucco, Luciano Zudini. Questi i 25 premiati per 30 anni di anzianità: Giuliana Banco, Giuseppe Bellot, Mario Colussa, Franco Cosano, Giorgio Curro, Claudio Decleva, Elio Degano, Maria Grazia Gaio, Eligio Ghersini, Ondino Glavici, Lucia Lomonaco, Vittorio Macor, Carlo Modotti, Giuseppe Nicotra, Giancarlo Nursi, Giuseppe Prosen, Dino Righetto, Remo Rossi, Rosa Maria Sauro, Lucio Scafa, Angelo Sebastianutti, Maria Simionato, Liliana Stavar, Aldo Venerus, Gianfranco Zuccolo.

VIAGGIO-INCHIESTA NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

A Pramollo 100 chilometri di discese

PASSO PRAMOLLO — Con un occhio rivolto alla difesa del patrimonio ambientale, l'altro a una clientela italiana sempre in espansione, è stato presentato alla stampa di Alpe Adria — sotto una nevicata benaugurante per l'entrante stagione turistica — il comprensorio sciistico di Passo Pramollo, una meta divenuta ormai classica per gli sciatori triestini e dell'intera regione.

I responsabili dell'azienda di soggiorno dell'area sciistica carnica della Sonnenalpe Nassfeldpass, il sindaco di Hermagor Vincent Rauscher, il vicepresidente della Carinzia Kristian Zernatto e Franz Klammer hanno illustrato ai giornalisti italiani, tedeschi, jugoslavi e austriaci la stazione di Pramollo, che oggi può contare complessivamente su 22 impianti di risalita a servizio di 43 piste, per circa cento chilometri di discese. Per il fondo, sono stati creati due anelli in quota, per una lunghezza totale di 12 chilometri, di cui 4 innevati da novembre ad aprile.

Tutte le piste si sviluppano dai 2.100 metri sino ai 1.300 della vallata della Gail, raggiungibile con la discesa del Talabfahrt, lunga oltre 12 chilometri.

Per la stagione '90-'91 lo skipass giornaliero costerà 300 scellini in alta stagione (il periodo natalizio, febbraio e marzo) e 270 in bassa, mentre i sette giorni rispettivamento 1405 e 1135 scellini. Riduzioni sono comunque previste per anziani, studenti, ragazzi e bambini. Molta strada, è stato rilevato, è stata fatta da quel primo skilift di 150 metri azionato da un motore Volkswagen nell'inverno del 1960, e oggi a disposizione dei turisti «domenicali» e di quelli che occupano i tremila posti letto di Pramollo (l'economia turistica qui offre lavoro a circa mille persone) è stata anche creata una rete di 40 chilometri di tubature per neve artificiale, in grado di «coprire» il novanta per cento della piste.

Duecentocinquanta ettari di piste sempre innevate, quindi, grazie a trenta cannoni spara-neve che possono utilizzare solo acqua potabile (periodici sono i controlli delle autorità sanitarie) ricavabile non dai torrenti ma da vasconi artificiali costruiti in quota senza utilizzare cemento. Resta il problema, per il turista italiano, della strada che da Pontebba risale al passo, che fra poco dovrebbe essere oggetto di ristrutturazioni e rifacimenti, ma già i responsabili austriaci di Pramollo ipotizzano un impianto a fune (una funivia o un'ovovia?) che proprio da Pontebba porti gli sciatori direttamente in quota.

[Roberto Micalli]

†

La passione per il profondo ignoto ti ha strappato a noi che ti portiamo nel cuore bello sereno forte, nel fiorire degli anni

Claudio Benedetti

Con amore infinito ti salutano la mamma, il papà, la sorella ELISABETTA con REMO, la tua FEDERICA, la nonna, gli zii, i cugini.

Le esequie avranno luogo nella parrocchiale di MOGGIO UDINESE alle ore 9 di oggi, giovedì 29. Seguiranno i funerali alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna in Trieste.

Trieste, 29 novembre 1990

Ciao

Caio

FEDERICA, FABRIZIO, GIAN, GIANLU, PLACIU, ALBERTO, NADIA, DANIELE, PAOLA, PAOLO, IDA, SCHWARTZ, PAOLIN, ANDREA: sarai sempre con noi.

Trieste, 29 novembre 1990

Costernati si stringono attorno a MARIO tutti gli amici ed ex colleghi del reparto Apr.

Trieste, 29 novembre 1990

Caio

sarai sempre con noi: ALESSANDRO, MARCO, PAOLO, GIANNI, FRANCA, ROBY, STEFANO, ANDREA, FRANCO, FULVIO, MASSIMO, SALVATORE, MONICA, MARTINA, GIULIA, GIULIO, MARCO, UGO, MATTEO, TATIANA, GIANNA, SANDRO, MAURIZIO, LORENZO, CINZIA, MICHELE, LUCIANO, CAROLIN, ROBERTO.

Trieste, 29 novembre 1990

Il GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e socio

Claudio Benedetti

Trieste, 29 novembre 1990

La direzione e il personale tutto dell'agenzia SIP (Società Italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni P.A.) di Trieste prende viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Claudio Benedetti

suo giovane dipendente.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al grande dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Claudio

i colleghi della centrale telefonica S. Maurizio.

Trieste, 29 novembre 1990

A

Claudio

Amore mio il mio cuore se n'è andato con te, ma il tuo ricordo non mi abbandonerà mai.
— FEDERICA

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipa commossa famiglia CONZINA.

Trieste, 29 novembre 1990

Si uniscono al dolore le famiglie MARCHESINI, MOCENNI, PILUTTI.

Trieste, 29 novembre 1990

Caio

resterai per sempre il mio migliore amico.
— DAVIDE

Trieste, 29 novembre 1990

Colpiti dalla improvvisa fine di

Claudio Benedetti

CESARE, PAOLA e MARCO SOFIANOPULO sono affettuosamente vicini alla famiglia.

Trieste, 29 novembre 1990

Ciao

Claudio

ti ricorderemo sempre: i condimini di via Benussi 3.

Trieste, 29 novembre 1990

Ciao!
— FEDERICA, FRANCO

Trieste, 29 novembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Albagloria Zotti in Zuliani

Il tempo passa ma il tuo ricordo

Albagloria

non si cancella mai.

Marito e figli

Trieste, 29 novembre 1990

†

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Callegari

Ne danno il triste annuncio la moglie LEONILDA, i figli MARIO ed ENZO, le nuore ROSANNA ed EMANUELA, i nipoti VALENTINA, ENRICO e SARA, parenti ed amici.
I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al lutto la sorella GIGETTA e ROBERTO.

Trieste, 29 novembre 1990

Si associano al lutto le famiglie GARAVELLO e SCORIA.

Trieste, 29 novembre 1990

Si associano al dolore di ENZO e famiglia, i colleghi delle Cooperative Operaie.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al grave lutto famiglie GRANDIS.

Trieste, 29 novembre 1990

Si uniscono al dolore della famiglia i cognati MARIUCCIA, GIANNA, FAUSTO e PINO con tutti i nipoti.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie LAMANNA e VIDONIS.

Trieste, 29 novembre 1990

Zio Gigio

Ti ricorderemo sempre: NORIS, ISA, PINO, RENZO, ALBERTO.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano commossi al lutto ricordando l'indimenticabile

Gigi

le famiglie GAVA, LAMANNA, CARLETTI e SAVIANO.

Trieste, 29 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Bassi ved. Stranich

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA con il marito FERRUCCIO, i nipoti GABRIELLA con LORENZO, STEFANO con GIANNA, PAOLO con RITA, gli adorati pronipoti GIOVANNI e FRANCESCA, le sorelle NINA, EMILIA e PINA, il fratello ROMANO, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 novembre 1990

Addolorati partecipano LUCIANA, SILVANO, EZIO.

Trieste, 29 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Facchina ved. Corsi

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 30 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Di Pierro

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Federico Indrigo

Sono passati sei tristi anni dalla tua scomparsa.
Nel mio cuore sono rimasti ricordi belli, affettuosi e sinceri.
Sei stato grande amore della mia vita.

La desolata moglie MARIA

Trieste, 29 novembre 1990

I ANNIVERSARIO

Carmela Vinci in Mattiello

Ti ricordano sempre, GINO e i figli ANTONELLO e PAOLO.

Trieste, 29 novembre 1990

ANNIVERSARIO

Paolo Mendes

con costante affetto ti ricordiamo.

Mamma e familiari

Trieste, 29 novembre 1990

†

Il 27 corrente è mancato al nostro affetto il

CAVALIERE

Giuseppe Dellia

Maresciallo P.S. a riposo

lasciando nel dolore la moglie GINA, il figlio VITTORIO, la nuora NIVEA, i nipoti MAURIZIO con DENISE, VALENTINA, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto del Reparto pneumologico del Santorio e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

Un grazie particolare alla signora ELENA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 29 novembre 1990

Un bacio al nonno: FEDERICA e AGNESE.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie GIOMBETTI.

Trieste, 29 novembre 1990

Ciao

nonno Peppin

— ROSANNA e FEDERICA

Trieste, 29 novembre 1990

Si uniscono al dolore di MAURIZIO BALLARIN e famiglia i dipendenti e amici della AER-RE-CAR.

Trieste, 29 novembre 1990

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma e moglie

Wilma Pregaraz in Peri

Ne danno il doloroso annuncio affranti i figli NERINO e FULVIO con le mogli ALIDA e SIMONETTA e l'amica TANI.
I funerali seguiranno venerdì 30 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1990

Nonna

ti ricorderò sempre.
— BARBARA

Trieste, 29 novembre 1990

†

Si è spento serenamente

Bruno Rizzotti

Lo annunciano a quanti lo conobbero e lo stimarono i nipoti unitamente ai familiari tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 29 novembre 1990 alle ore 9.15 con partenza dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 novembre 1990

V ANNIVERSARIO

Agostino Ruggiero

Il tempo non cancella il nostro amore per te.

I tuoi cari

Trieste, 29 novembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Renato Gratton

la moglie e i figli ti pensano sempre con amore.

Trieste, 29 novembre 1990

†

Circondato dall'amore dei suoi cari ci ha lasciato

Adelino Vittori

marito, padre e nonno esemplare.
Lo annunciano con dolore la moglie LIDIA, i figli ELVIO e SILVA, il genero RENATO, la nuora ANNA MARIA, i suoi adorati nipoti GIULIANA, PAOLO, AMANDA, GIADA e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo venerdì 30 novembre partendo dal cimitero di S. Anna alle ore 9.30.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al dolore famiglie CAPITANIO, CHELLERI, DI CANDIA, LONZA, MICOL, PIGNAT.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al lutto GIANNA, CARLO, MASSIMO.

Trieste, 29 novembre 1990

†

Il giorno 28 novembre si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Ilse Schunke ved. Müllner

Ne danno il triste annuncio i figli MARTINA con GIANNI e CARLO con TIZIANA, ERIKA e STEFANO, la cognata GUERRINA con il marito RICCARDO, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 30 novembre alle ore 14.30 nel Cimitero Evangelico.

Trieste, 29 novembre 1990

Si unisce al dolore famiglia DIVICH.

Trieste, 29 novembre 1990

Sono vicini a CARLO e TIZIANA gli amici ANNALISA e MAURIZIO.

Trieste, 29 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cecada

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 30 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Liliana Curci nata Periani

le famiglie FURLAN, ROSSO, DELBELLO, BON, ROVAN, il dr. STELLA, LORENA, LUISA, DANIELA.

Trieste, 29 novembre 1990

ROBERTO, PATRIZIA, PAMELA partecipano al lutto che ha colpito l'amico ENZO per la scomparsa della madre

Liliana Curci

Trieste, 29 novembre 1990

Il Presidente del Circolo Fincantieri, i consiglieri, il collegio sindacale ed il personale partecipano al dolore del Vice Presidente per la scomparsa del padre

Silvio Radoicovich

Trieste, 29 novembre 1990

CONFLITTO

GOLFO / ATTESA PER OGGI LA RISOLUZIONE-ULTIMATUM DEL PALAZZO DI VETRO

Saddam, lo spettro dell'atomica

Secondo la Cia, il dittatore potrebbe disporre della bomba entro sei mesi - Perplessità e conferme

GOLFO / ONU

Così Pechino condiziona l'intervento degli Usa

Commento di
Maria Novella Rossi

A pensarci bene, se i marines della mitica Prima divisione di Okinawa, se i «topi del deserto» inglesi, se i parà dell'invasione di Panama detta «Giusta causa», se le batterie antiaeree, i trasporti pesanti, i reparti motocorazzati, se tutta quell'armata che da varie settimane sta versando sudore nel deserto di Dharan... se tutto questo dunque si muoverà per attaccare Saddam Hussein, la decisione dipende — per una di quelle ironie così frequenti nella storia — dalla solita piazza Tien An Men. Proprio da Tien An Men infatti, dovrà partire — se non è già partito — l'ordine per l'ambasciatore cinese alle Nazioni Unite su come votare al consiglio di sicurezza dell'Onu, per la mozione sull'uso della forza contro l'Iraq.

Scontata la votazione favorevole di Inghilterra e Francia, molto probabile quella dell'Urss, dopo l'ultimatum che Mosca ha lanciato all'Iraq nei giorni scorsi, unica incognita resta la Cina. Se l'ambasciatore cinese ricevesse da Pechino l'ordine di porre il veto, è chiaro che Bush si troverebbe davvero nei guai. Non potrebbe a quel punto ottenere il viatico delle Nazioni Unite necessario per motivare legalmente l'attacco in Iraq. Certo, potrebbe intervenire lo stesso — secondo la tesi per cui gli Stati Uniti sarebbero autorizzati a farlo — ma non c'è dubbio che la posizione del Presidente americano risulterebbe compromessa, indebolita agli occhi del mondo e soprattutto all'interno del suo stesso Paese.

Se invece Pechino ordinasse all'ambasciatore cinese di votare a favore, questo per Bush sarebbe un trionfo: trascinerebbe con sé anche gli Stati più incerti (come Cuba o lo Yemen), membri pro tempore del consiglio di sicurezza.

L'ultima possibilità è infine che Pechino si astenga. La mozione passerebbe lo stesso, sia pure con minore efficacia, e ci sembra questa — come ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri Qian Qichen partendo da New York — la soluzione che la Cina adotterà. Ma in politica è difficile fare previsioni. In un mondo sempre più ricco di colpi di scena, non sarebbe da escludere di vedere anche la Cina, oltre che l'Urss, allineata e compatta con le posizioni americane.

La Cina rivoluzionaria, uno dei due colossi del comunismo mondiale, il Paese paladino della rivolta dei popoli contro l'imperialismo occidentale, è più che mai contro quello americano.

Ed è questo il punto che mette in crisi i dirigenti di Pechino: da un lato, in cuor loro, non si farebbero certo scrupolo di schierarsi apertamente con il voto americano, per assicurarsi l'assistenza tecnica e gli aiuti economici e per riacquistare, di fronte all'opinione pubblica internazionale, il prestigio perduto dopo Tien An Men. Ma come giustificarsi di fronte al mondo intero, come salvare la faccia del Paese «modello», dove Lenin e il Mao Tze-Tung pensiero trionfano ancora? L'ipotesi dell'astensione appare dunque la più probabile.

Resta il fatto, d'altra parte, che il governo cinese si trova in una posizione senz'altro più forte rispetto a quello sovietico. Il leader del Cremlino si prepara ad affrontare un inverno difficile, con le repubbliche separatiste del suo impero in perenne subbuglio, con la crisi economica che si insinua nel profondo di tutto il Paese, con un popolo cosciente a cui rendere conto degli errori politici.

In Cina non accade lo stesso. I falchi di Pechino le rivolte di piazza le hanno domate con la forza, e dell'opinione pubblica all'interno del Paese, dopotutto se ne infischiano. Il potere sanno tenerlo, con la repressione, senza mezzi termini. Per questo Gorbacev, che degli aiuti americani ha bisogno come l'aria, ha mandato in missione nella Cina del Nord il ministro degli Esteri Shevardnadze, per cercare un accordo sul voto tanto atteso. I risultati dell'incontro sono ancora avvolti nel vento delle steppe.

Ma in politica — come dicevamo — è difficile fare previsioni. Gli equilibri si rompono, i ruoli si ribaltano. I cattivi di un tempo, come i duri di Tien An Men o il siriano Assad, all'ostracismo della politica statunitense fino a un anno, sono i buoni di oggi. Cosa deciderà, allora, la Cina? Ritornerà a far parte del consesso dei giusti? Questo lo sapremo domani, dal Palazzo di vetro.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Altre due portaerei americane, l'«America» e la «Theodore Roosevelt», salpano per il Golfo Persico. Dispongono di 160 aerei. Guidano due potenti formazioni (14 navi) e hanno a bordo 16 mila marines. Il comando dell'US Navy di Norfolk (Virginia) fa sapere che «saranno in zona dopo Natale». Si aggiungeranno alle portaerei «Kennedy», «Independence», «Saratoga», «Midway» e ad altre 60 unità, rafforzando l'assedio navale attorno all'Irak.

L'ordine di partenza è giunto ieri, mentre a New York l'Onu dibatteva l'undicesima risoluzione. Il voto è atteso per oggi. Sarà positivo, si prevede. Autorizzerà l'impiego della forza per costringere Saddam Hussein fuori dal Kuwait. Sarà una decisione storica, la seconda in quarantun anni di vita delle Nazioni Unite. Nel 1950, la comunità internazionale (escluso il blocco sovietico) si mobilitò contro l'attacco della Corea del Nord, comunista, alla Corea del Sud, filo-occidentale.

Sulla carta Baker, che presiederà il Consiglio di Sicurezza, dispone di 12 voti su 15. Gliene bastano nove. Ma tiene ad accentuare la pressione diplomatica sul dittatore di Bagdad. Lo Yemen ha già annunciato che voterà no. Cuba farà presumibilmente altrettanto. La Cina è incerta fra l'astensione e il no. Forse opterà per l'astensione. L'amministrazione Bush la ricompenserà, perdonandole la strage di piazza Tienanmen.

Il ministro degli Esteri di Pechino, Qian Qichen, arriverà venerdì a Washington per «comprensivi» colloqui con Baker. Sarà il primo contatto governativo Usa-Cina dall'embargo diplomatico e economico, deciso dopo la sanguinosa repressione. Protestano negli Stati Uniti le organizzazioni per i diritti civili. Ma la real-politik ha le sue contraddizioni. Prioritaria per Bush è ora la sconfitta del cattivo di Bagdad.

Le due circostanze, la partenza delle portaerei e il voto all'Onu, rientrano nella stessa strategia. A Saddam gli Usa, che fanno da locomotiva della coalizione internazionale, inviano un messaggio inequivocabile. Avrà tempo sino al 15 gennaio 1991 per ritirarsi dal Kuwait. Scaduto il termine, ne sarà cacciato con le armi. L'attacco «deve» essere iniziato e finito prima della metà di marzo, quando cominceranno contemporaneamente la festa islamica del Ramadan e i terribili venti del deserto. Poi subentrerà l'estate arabica e, a quelle temperature, è impossibile combattere.

Il senso di urgenza ha acquistato ieri maggiore determinazione per le rivelazioni dei servizi segreti americani. Saddam Hussein disporrà di una bomba atomica «cruda» entro sei mesi. Si tratterebbe di una bomba della prima generazione, non in grado di essere montata su di un missile o lanciata da un aereo. Potrebbe però essere sistemata in un certo luogo e attivata con un comando a distanza. La sua potenza è di 12 chilotoni, paragonabile a quella che distrusse Hiroshima.

Il rapporto è firmato dalla Cia, dalla National Security Agency, dalla Defense Intelligence Agency, dallo State and Energy Department. Non contiene le fonti delle informazioni, ma precisa che esse sono basate su intercettazioni di comunicazioni irachene, su rilevazioni dei satelliti, su testimonianze. «Siamo preoccupati», dice Pete Williams, portavoce del Pentagono. Un alto ufficiale ha dichiarato al «Washington Times»: anche una bomba atomica «cruda» altera la bilancia della forze. Saddam potrebbe piazzarla in Kuwait e farla esplodere in caso di intervento alleato.

Le conclusioni del rapporto contrastano con l'ispezione, condotta in Irak dalla IAEA (International Atomic Energy Agency). Secondo l'agenzia, con sede a Vienna, Saddam sarebbe lontano anni dalla bomba atomica.

Ma Lawrence Eagleburger, numero due al Dipartimento di Stato, non è d'accordo. Saddam avrebbe più uranio arricchito di quello mostrato agli ispettori. In passato ha acquistato all'estero le centrifughe di gas, che servono a separare l'uranio da fissione 235 dagli isotopi inerti dell'uranio 238.

I leaders democratici contestano l'ipotesi. Il presidente Bush agita lo spauracchio dell'atomica irachena come pretesto per l'attacco. Mark Mansfield, portavoce della Cia, definisce «assurde» le critiche. «Nessuno può mettere in dubbio l'imparzialità delle nostre indagini. Noi non facciamo politica, Forniamo ai politici gli elelemti per farla».

Ieri alla Camera sono proseguiti gli hearings informativi. Il fronte pacifista s'ingrossa. E' guidato da Dick Gephardt, capogruppo democratico.

GOLFO / L'ATTESA PER L'ARRIVO DEGLI OSTAGGI ITALIANI

'Ma quando torneranno tutti gli altri?'

ROMA — Sono 68 gli italiani rilasciati da Saddam Hussein rientrati ieri a Roma. L'MD-80 dell'Alitalia, proveniente da Amman, è atterrato all'aeroporto di Ciampino intorno alle 23.10. Nell'elenco dei 70 italiani, manca, oltre a Maurizio Rossetti rientrato lunedì, anche Luigi Canino che ha preferito rimanere a Baghdad. Una ventina di italiani hanno subito proseguito, con lo stesso aereo, per Milano. Con i 68 italiani è rientrata anche la delegazione guidata da monsignor Capucci.

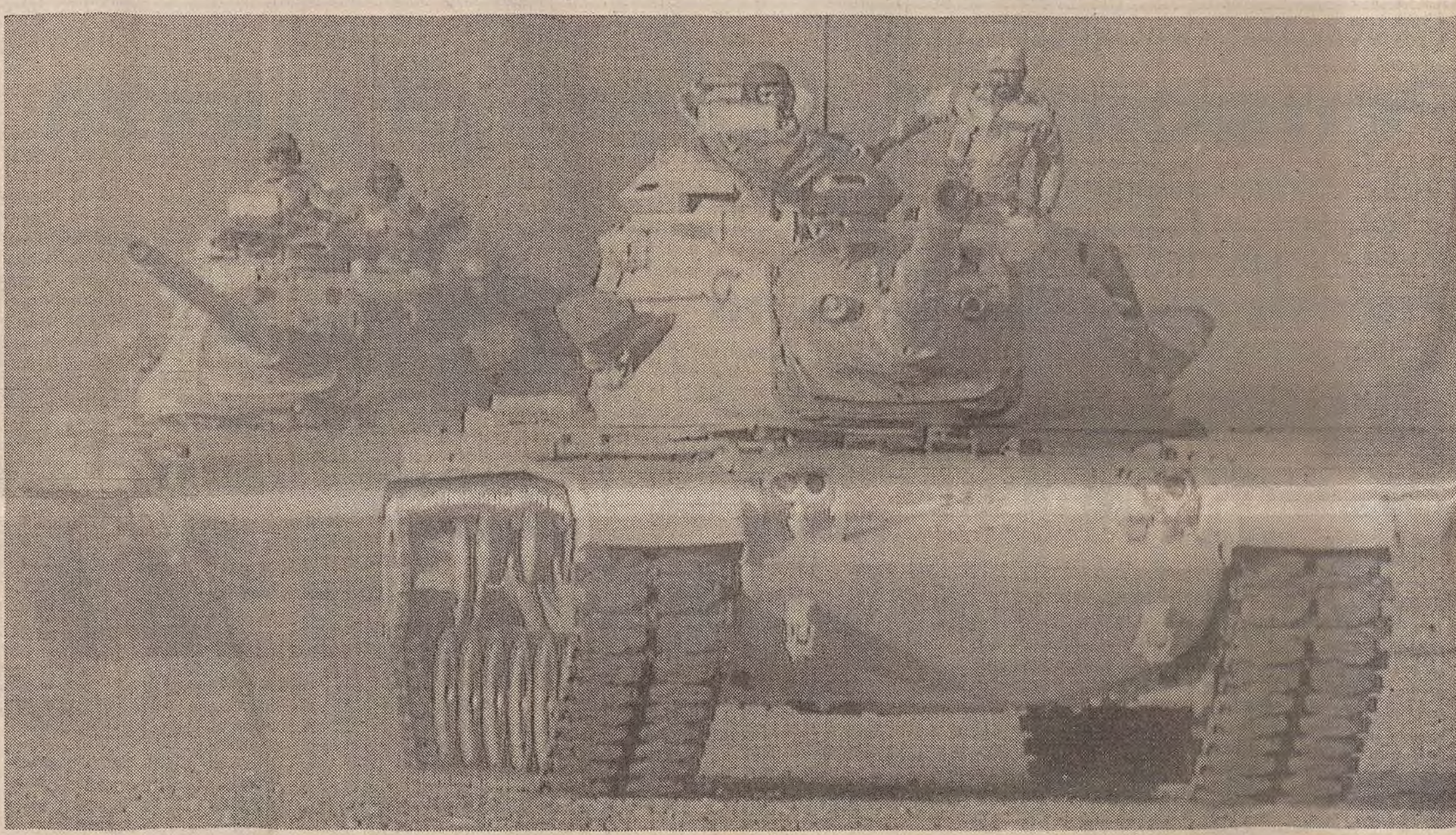
Ad attendere c'erano anche tantissimi responsabili delle Acli, dell'Arci e dell'Associazione per la Pace e i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil nonché il Comune di Assisi e una delegazione dell'Eni, infatti oltre il 50 per cento degli ostaggi liberati ieri, è dipendente dell'Eni.

«Mi ha detto che stava bene ma dalla voce non ci credevo, era molto giù — dice Maria Luisa, la sorella di Carlo Colli, 50 anni, di Porto Santo Stefano dipendente della Saipe che era a bordo della Castoro IV a Bassora — domenica mi ha telefonato l'Unità di crisi della Farnesina e non credevo a quello che mi avevano detto; anche Carlo non sperava di tornare a casa prima di Natale. Era lì da luglio e doveva tornare il 16 di agosto ma è rimasto lì quattro terribili mesi».

Emma De Fuschi di Porto Ercole, non ha tanta voglia di parlare. Ma poi si sfoga. «Mio marito Alessandro è stato veramente sfortunato: doveva stare solo 56 giorni laggiù ed è partito il 1.o agosto. Ma non appena sbarcato dall'aereo è stato subito bloccato ed è cominciata l'odissea. Un'odissea che è finita per noi, ma gli altri, quando tornano a casa?».

Quando un responsabile dell'Alitalia ha fornito il numero dei passeggeri (96 di cui 71 sono scesi a Roma e 24 a Milano, un grosso applauso ha invaso la sala di attesa.

Tanta felicità è stata però spezzata da Wanda Romanelli, moglie di Giuseppe Casari, 47enne di Bergamo, dipendente della Petrolchimica, ma residente nella capitale che si trovava a Kuwait City al momento dell'invasione. «Io una lamentela la voglio fare proprio contro il Governo che ha bloccato tutte le missioni di pace per liberare i nostri concittadini». La signora va oltre. «Un mese fa è morta la mamma di mio marito e ho chiesto l'intervento del governo per far venire Carlo almeno per i funerali ma non c'è stato niente da fare. Pensi, ha avuto un ictus davanti alla televisione mentre vedeva le esercitazioni americane nel deserto. E' rimasta con un pezzo di pane in mano e del prosciutto in bocca». La signora Wanda poi ricorda di aver sentito il marito solo dopo due mesi e mezzo dall'invasione: «Mi hanno chiamato da Baghdad. Era mio marito. La signorina prima di passarmelo mi ha detto. Signora la telefonata è a suo carico. Come tutte le altre». Wanda Romanelli continua la lista delle recriminazioni: «Una lista che porto con me da quattro mesi e che presto sciorinerò nei dettagli al Maurizio Costanzo Show» dice contenta la signora.

Per quel che riguarda gli ostaggi americani, invece, l'ex campione del mondo dei pesi massimi, Mohammed Alì (Cassius Clay prima della sua conversione alla religione islamica), ha fatto annunciare a Baghdad di aver ottenuto la liberazione di 14 persone. A renderlo noto è stato Jaber Mohamed, portavoce e accompagnatore dell'ex pugile nella «missione» da questi intrapresa in Iraq. Mohammed Alì martedì aveva avuto un incontro con Saddam Hussein ed è in questa circostanza che il Presidente iracheno gli aveva promesso la liberazione «di un certo numero» di ostaggi. L'elenco dei nomi verrà forse reso noto oggi. L'ex campione del mondo, che a causa del morbo di Parkinson non articola bene le parole quando parla, nella conferenza stampa è riuscito a dire di sentirsi «felice per essersi reso utile». Mohammed Alì si trova in Iraq da una decina di giorni. Il 22 novembre, per la ricorrenza del «Thanksgiving day», era stato a fianco degli americani trattenuti a Baghdad proprio mentre il Presidente George Bush, nel deserto saudita, si incontrava con i reparti statunitensi della forza multinazionale. I cittadini americani ancora trattenuti in Iraq sono circa un migliaio.

Carri M-60A1 dell'armata di Re Fahd in addestramento attorno al perimetro della loro base, nella regione nord-orientale del deserto saudita.

URSS / INSUFFICIENTI LE FORNITURE ALIMENTARI

«Complotto» per affamare Mosca

Aperte accuse a numerose regioni della Federazione russa: «Non rispettate i contratti»

URSS

I militari protestano

MOSCA — I piloti di un'unità di caccia dell'aviazione sovietica di stanza a Zaporozhie (città ucraina a un migliaio di chilometri da Mosca) hanno protestato nella piazza centrale della città contro il loro trasferimento nel Kazakhstan (Asia centrale) per far posto a reparti che rientrano in Urss dall'Europa orientale.

I dimostranti hanno affermato che nel Kazakhstan mancano anche le più elementari possibilità di un alloggio decente. Gli ufficiali e i loro familiari hanno scritto al Presidente Gorbacev e al ministro della difesa maresciallo Dmitri Iazov per protestare contro il trasferimento. Alcune delle mogli dei militari hanno iniziato uno sciopero della fame.

L'episodio si verifica nella scia di analoghi episodi avvenuti negli ultimi tempi. Sempre a Zaporozhie, una quidicina di giorni fa un centinaio di familiari di piloti avevano bloccato una pista del locale aeroporto per protestare contro il trasferimento in Asia centrale. Una manifestazione analoga era avvenuta il 10 e 11 novembre a Petrozadovsk, nel Nord della Russia, sul lago di Ladoga. Un centinaio di donne con i loro figli avevano bloccato il locale aeroporto civile, chiedendo l'annullamento della decisione del ministero della difesa di trasferire a Est degli Urali il reparto dei loro mariti.

MOSCA — Continua a peggiorare la situazione alimentare a Mosca, dove le riserve di carne sono sufficienti solo per altri cinque giorni e i latticini sono ormai scomparsi dai negozi.

Parlando ai giornalisti nella sede del municipio, il presidente del comitato esecutivo del comune di Mosca, Iuri Luzhkov, ha definito «molto complessa» la situazione nella capitale, dove in molti negozi gli scaffali sono desolamente vuoti, e ha apertamente accusato alcune regioni della Federazione russa (Rsfsr) di non rispettare i contratti di forniture stipulati con le autorità di Mosca.

Nove regioni — ha detto Luzhkov — hanno interrotto o ridotto drasticamente le consegne di latticini alla capitale, dove ora affluiscono ogni giorno solo mille tonnellate di latte rispetto alla norma di 2500 tonnellate quotidiane. Tra le regioni che non rispettano i contratti, Luzhkov ha citato quelle di Smoliensk, Riazan, Kaluga, Tver, Tula e Briansk, tutte incluse nella Rsfsr.

Per quanto riguarda la carne, il presidente del comitato esecutivo del «Mossoviet» ha affermato che le riserve normali della capitale ammontano a 40-45 mila tonnellate, mentre attualmente esse sono di sole 15 mila tonnellate, sufficienti per un periodo di soli tre-cinque giorni.

Luzhkov — che nella conferenza stampa era affiancato dal responsabile del settore distributivo e alimentare della capitale, Vladimir Karnaukhov — ha detto apertamente di ritenere che all'origine di tali difficoltà per Mosca vi siano «azioni coordinate e premeditate». In merito egli ha citato il caso delle tre repubbliche asiatiche dell'Uzbekistan, Kazakhstan e Kirghisistan, che recentemente si sono rifiutate di fornire cipolle alla capitale, minacciando un'azione giudiziaria nei loro confronti per «inadempienza».

Se vi sono scorte sufficienti di legumi, carote e aglio — ha aggiunto Luzhkov — non così può dirsi per le patate (da lui definite il «secondo pane» per i russi), disponibili solo per il 67 per cento del fabbisogno della popolazione. «Su 750 mila tonnellate di patate che sarebbero dovute arrivare a Mosca da altre regioni, vi è un ammanco di 430 mila tonnellate», ha precisato il dirigente del «Mossoviet», che ha spiegato con ciò la necessità di importare patate da Polonia e Germania.

Per quanto riguarda la decisione del governo centrale di liberalizzare i prezzi di alcuni generi di non prima necessità adottata il 15 novembre, Luzhkov ha detto che — nonostante tale misura abbia già creato problemi alla capitale — il «Mossoviet» è favorevole alla liberalizzazione dei prezzi sia perché otto repubbliche hanno già accettato il provvedimento, sia per il grosso afflusso a Mosca di persone provenienti da zone dove già sono in vigore i nuovi prezzi.

Le repubbliche che hanno già accettato il provvedimento — ha spiegato Luzhkov — vorranno chiaramente firmare contratti solo con certe imprese, mentre coloro che giungono a Mosca da altre zone del Paese dove già si praticano i prezzi liberi sarebbero tentati di comprare a poco e a rivendere a prezzi maggiorati nelle loro regioni. Egli ha proposto di utilizzare i proventi derivanti dai prezzi più alti per creare un fondo da destinare a favore delle persone più bisognose della capitale.

URSS / IL 10 DICEMBRE

Contrordine per Gorbacev: non potrà ritirare il Nobel

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev non andrà il 10 dicembre a Oslo per ritirare il premio Nobel per la pace conferitogli il mese scorso, a causa dei suoi numerosi impegni interni e per la delicata situazione che vive attualmente il Paese.

Ne ha dato notizia la Tass, secondo cui «la fase cruciale che vive il Paese e la grande mole di impegni che esigono una costante presenza e partecipazione del Presidente» non consentono a Gorbacev di recarsi nella capitale norvegese per ritirare l'alto riconoscimento.

«A Mosca si spera — aggiunge l'agenzia di stampa sovietica — che il comitato del premio Nobel mostrerà comprensione per tale rinuncia, e offrirà disponibilità a consegnare il premio in un'altra data, ad esempio in maggio». Il Presidente Gorbacev ha inviato una lettera in questo senso al presidente del comitato norvegese del Premio Nobel, Gidek Anderson, al primo ministro norvegese Karl Brundtland e al premier svedese Ingvar Carlsson.

L'altro ieri, invece, il portavoce di Gorbacev, Vitali Ignatienko, aveva confermato in una conferenza stampa l'intenzione del leader sovietico di recarsi a Oslo a ritirare il Nobel per la pace. Evidentemente, nelle ultime ore qualcosa ha fatto cambiare idea a Gorbacev.

La risposta giunta da Oslo è però negativa. Il comitato norvegese per il Nobel ha annunciato infatti di non poter accogliere la richiesta del Presidente Gorbacev di rinviare la cerimonia di conferimento del premio. Il comitato spiega di essere tenuto a rispettare la prassi stabilita, in base alla quale il Nobel della pace deve essere consegnato il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel, lo scienziato e industriale svedese che istituì per testamento la fondazione incaricata di distribuire i premi annuali intitolati al suo nome.

Intanto il contrasto fra Gorbacev e Boris Eltsin sui tempi dell'approvazione del nuovo trattato dell'Unione delle quindici repubbliche sovietiche si è risolto ieri con un compromesso che lo stesso Eltsin ha definito «la vittoria del buon senso».

La battaglia si è combattuta nell'aula del Congresso dei deputati del popolo della Repubblica russa: Gorbacev non ha mai preso la parola nel dibattito, ma i suoi uomini hanno ingaggiato una dura lotta con Eltsin e i suoi. Il Presidente sovietico non è riuscito a ottenere che il congresso russo votasse ed approvasse subito l'adesione al nuovo trattato dell'Unione, mentre sperava di approfittare del maggior seguito di cui gode in questo ramo del parlamento russo; invece, Eltsin controlla il Soviet supremo, l'altro ramo del Parlamento della sua repubblica.

LONDRA / LA NUOVA GIOVINEZZA DEI CONSERVATORI

Major e il «gran rimpasto»

Heseltine, l'anti-Thatcher, ritorna al governo - Lamont «cancelliere»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — John Major ha assunto ieri la guida del governo conservatore promettendo di trasformare la Gran Bretagna in «società aperta e Paese delle opportunità». Tornando da Buckingham Palace, dove la Regina Elisabetta gli aveva conferito formalmente la carica di primo ministro, il successore della Thatcher ha enunciato il suo programma dinanzi al numero 10 di Downing Street avvertendo che il suo compito non sarà facile e non potrà essere realizzato rapidamente.

Il «tory proletario» (come viene definito per le sue umili origini) è un esempio vivente della possibilità di fare carriera in Gran Bretagna usando come leve il proprio talento, l'applicazione e la buona fortuna. Major si è inoltre soffermato sulle future prospettive dell'Europa, in cui Londra intende svolgere un ruolo importante sia nell'ambito del mercato unico comunitario sia in un più ampio quadro continentale allargato ai Paesi ex comunisti. L'avvicendamento nella gestione del potere si è svolto senza intoppi e con la massima celerità. Alle 9.40 Margaret Thatcher accompagnata dal marito Denis è uscita dalla residenza ufficiale di Downing Street per recarsi a rassegnare le dimissioni nelle mani della sovrana. Ai giornalisti che assistevano alla sua partenza ha detto che è stato per lei «un enorme privilegio servire la nazione britannica per undici anni e mezzo» ed ha soggiunto: «La situazione odierna è nettamente migliore, e oggi si apre un nuovo capitolo».

Il precipitare degli eventi non ha consentito né al primo ministro uscente né a quello entrante di assistere, come era nei programmi, alla trentaseiesima sessione annuale dell'assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord che si svolge a Londra con la partecipazione di parlamentari dei Paesi della Nato e del Patto di Varsavia. La nomina di John Major ha coinciso con la riapertura delle relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna e la Siria, annunciata nel pomeriggio dal ministro degli Esteri Hurd in Parlamento. Hurd ha ricevuto assicurazioni che la Siria continuerà a compiere sforzi per ottenere la liberazione degli ostaggi occidentali ancora detenuti in Libano.

Major ha eseguito ieri con la massima sollecitudine l'atteso rimpasto governativo che equivale per la sua ampiezza ad una autentica ristrutturazione del gabinetto tory. L'uomo che ha osato sfidare la Thatcher per la leadership del partito causandone le dimissioni, Michael Heseltine, è stato nominato ministro per l'Ambiente, una carica che gli consentirà di procedere alla riforma dell'odiata «poll tax», la nuova imposta comunale. Successore di Major nella carica di cancelliere dello Scacchiere sarà l'ex sottosegretario al Tesoro Norman Lamont. Il ministro per gli Affari scozzesi Rifkind diventa ministro dei Trasporti al posto del dimissionario Cecil Parkinson. Douglas Hurd rimane ministro degli Esteri. Nuovo presidente del partito conservatore sarà l'ex ministro per l'Ambiente Chris Patten, mentre il presidente uscente Baker diventa ministro degli Interni al posto di Waddington, che assume a sua volta la carica di lord del Sigillo privato e leader della Camera dei lord.

LONDRA / GIBILTERRA

Maggie ridiventa casalinga e Madrid chiede la «Rocca»

MADRID — Appena se ne è andata da Downing Street la Thatcher, la Spagna ha rilanciato l'offensiva per conseguire un antico obiettivo: il recupero della Roccaforte di Gibilterra, perduta nella notte di tempi, nel 1713, in base al trattato di Utrecht. Fin che c'era la Thatcher, non c'era niente da fare, e i governanti spagnoli lo sapevano. Adesso che la «lady di ferro» è tornata ai lavori domestici, non c'è niente da fare lo stesso. Ma — deve essere stato il ragionamento a Madrid — tanto vale provare.

Felipe Gonzalez ricordò il vecchio problema irrisolto di Gibilterra, nel «vertice» di Parigi della Csce.

Nessuno immaginava che pochi giorni dopo la Thatcher se ne sarebbe andata. Però è successo, e Gonzalez ha preso l'occasione al volo. Una intervista al prestigioso «The Observer», nella quale, approfittando della «sede vacante» a Londra, il primo ministro spagnolo è stato abbastanza duro. Gonzalez ha ricordato l'anacronismo di Gibilterra come ultima colonia in una Europa occidentale dove tutti i muri sono caduti, e ha detto: «La Gran Bretagna, di fatto, ha perduto la sovranità sulla Rocca». Ha spiegato perché: l'ultimo dei travagliati accordi per avvicinare le posizioni sul tema della Rocca, riguardava l'uso congiunto, da parte dell'Inghilterra e della Spagna, dell'aeroporto posto nella zona sotto sovranità britannica.

Londra ha firmato l'accordo, tre anni fa, ma la Spagna continua a non poter utilizzare l'aeroporto perché il governo di Gibilterra non vuole. «E'come se un villaggio si ribellasse alla decisione di uno Stato», ha detto Gonzalez, per concludere, appunto «Londra ha perduto di fatto la sovranità» nella zona contrastata. Il conflitto attorno a Gibilterra ha tre secoli. La Roccaforte è dominio inglese, ma la Gran Bretagna ha accettato la costituzione che gli abitanti del luogo si sono dati: e cioè che nessuna decisione potrà essere presa, attorno al territorio, senza l'accordo della gente che lo abita. La gente ha già espresso l'opinione in un referendum, nel quale i sostenitori del ritorno alla sovranità spagnola raccolsero una quantità di voti ridicola, poche diecine. Erano i tempi di Franco. Per il dispetto, il regime di Madrid chiuse la frontiera con la Rocca — un cancello che la circonda tutta — e chiusa è rimasta per sedici anni. Sino al 1985. Alla riapertura, decisa dal Governo di Gonzalez, ha fatto seguito un «boom» impressionante di questo lembo di territorio geograficamente spagnolo. Diecine di Banche, centinaia di società «off shore» si sono impiantate nel territorio, per tutti è arrivato il benessere, giunto dall'altra parte della cancellata che segna i limiti di una delle zone di Spagna più depresse.

[Paolo Bugialli]

BORSA

727 (+0,28%) In ripresa sulla scia delle ottime chiusure di Fiat, Sip, Enimont, ma soprattutto della Montedison. Gli scambi si sono tuttavia ridotti e nel dopolistino i prezzi sono rimasti stabili.

DOLLARO

1108,8 (-0,63%) In ribasso a causa delle previsioni di alcuni analisti Usa. Ogni volta che qualche autorevole commentatore ripropone il tema della recessione, il biglietto verde perde infatti terreno.

MARCO

750,78 (+0,14%) In decisa ripresa dopo una caduta durata sei riunioni consecutive. La Banca d'Italia è ugualmente intervenuta al fixing milanese. A Londra apertura in discreto rialzo anche da parte dell'oro.

BORSA DI MILANO (28.11.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	2056	7	0,3	1750	4130	0,3	4,4	14,5
Abeille	96350	150	0,2	96000	138350	-2,7	2,1	16,8
Acq. De Ferrari	7695	265	3,6	3067	9500	1,3	1,0	47,3
Acq. De Ferrari rnc	2250	-170	-7,0	1257	3370	-9,6	4,0	13,8
Acq. Marcia	298	18	6,4	280	741	0,7	0,0	3,7
Acq. Marcia rnc	214	6	2,9	208	547	-0,5	0,0	2,6

REDDITO FISSO

BORSA DI TRIESTE

	27/11	28/11
Mercato ufficiale		
Generali*	27725	27950
Lloyd Ad.	12400	12400
Lloyd Ad. risp.	8700	8500
Ras	16850	16800
Ras risp.	9200	9300
Sai	15200	15100
Sai risp.	7200	7200
Montedison*	1234	1292
Montedison risp.*	855	885
Pirelli	1510	1540
Pirelli risp.	1550	1600
Pirelli risp. n.c.	1400	1400
Pirelli Warrant	230	210
Snia BPD*	1360	1380
Snia BPD risp.*	1320	1320
Snia BPD risp. n.c.	1230	1200
Rinascente	5280	5300
Rinascente priv.	3500	3560
Rinascente risp.	3900	3900
Gottardo Ruffoni	3360	3400
G.L. Premuda	2380	2360
G.L. Premuda risp.	1500	1500
SIP ex fraz.	1030	1075
SIP risp.* ex fraz.	1080	1090
Bastogi Irbs	255	262
Comau	2240	2250
Fidis	5620	5650
Gerolimich & C.	101	101
Gerolimich risp.	81	81
Sme	3650	3650
Stet*	1630	1660
Stet risp.*	1530	1530
D. Tripcovich	10000	10000
Tripcovich risp.	5700	5700
Attività immobil.	3600	3590
Fiat*	5090	5275
Fiat priv.*	3930	4050
Fiat risp.*	4020	4067
Gilardini	2700	2660
Gilardini risp.	2370	2400
Dalmine	315	315
Lane Marzotto	5590	5600
Lane Marzotto r.	5670	5670
Lane Marzotto r.n.c.	4240	4200
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16500	16500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	94,06	(-0,22)
Francoforte	Dax	1420,62	(+0,38)
Londra	Ft-Se 100	2144,03	(-0,71)
Sydney	Gen.	1351,01	(+0,06)
Zurigo	C. Su.	458,00	(+0,53)
Bruxelles	Gen.	5016,28	(-0,58)
Hong Kong	H.S.	2986,39	(-0,42)
Parigi	Cac	1601,25	(-0,30)
Tokyo	Nik.	23053,88	(-2,42)
New York	D.J.Ind.	2535,15	(-0,34)

PIAZZA AFFARI

Si riprende la Montedison Assicurativi sotto tono

MILANO — Si è esaurita l'ondata di vendite che nei giorni scorsi aveva messo in ginocchio piazza degli Affari. Almeno per il momento. Nella riunione di ieri, infatti, il mercato ha registrato un rialzo dello 0,28 per cento che ha consentito all'indice Comit (uno degli indicatori borsistici maggiormente seguiti dai cultori dell'analisi tecnica) di rimanere sopra quota 500. Un evento che ha impedito le vendite della clientela più sensibile all'eventuale «rottura» di determinati livelli di prezzo.

La ripresa della Montedison (+4,6%) all'indomani della nuova riorganizzazione delle attività industriali del gruppo ha favorito la parziale schiarita della borsa, anche se il brillante avvio delle contrattazioni non ha avuto seguito nel finale. Altrettanto positive sono inoltre apparse le chiusure di Fiat (+1,8%), come pure quelle di Enimont, Sip, Pirellona e Bastogi. Hanno invece continuato a rimanere deboli sia i bancari sia gli assicurativi in genere. Tra le principali compagnie quotate hanno tra l'altro accusato il pessimismo degli investitori sul settore Generali e Ras.

Prevalentemmente offerti anche i tessili e i valori minarari—metallurgici in genere. Contrastati i titoli minori, con la rnc della Unipar rinviata per eccesso di ribasso, ma con Cogefar, Serfi e numerosi warrant in deciso rialzo. Discreti recuperi, inoltre, da parte dei principali finanziari (Ifi, Gemina, Ferruzzi Agricola e altri ancora) a eccezione della Cir (-1,6%).

L'indiscrezione sull'ennesima schiarita diplomatica in Medio Oriente, circolata nei recinti delle grida verso le 11, ha lasciato indifferente piazza degli Affari ben diversamente dalle positive reazioni registrate dalle altre borse europee. Un segno tangibile, questo, della ben più grave crisi che si è abbattuta sul mercato di casa.

[Maurizio Fedi]

ELETTRONICA

Grandi progetti Siemens partiranno nell'ex Ddr

BERLINO — Il gruppo tedesco di elettronica Siemens ha deciso di investire più di un miliardo di marchi (circa 751 miliardi di lire) nel territorio dell'ex Germania Est, dove intende raggiungere al più presto un fatturato annuo di 5 miliardi di marchi con una quota di mercato pari a quella conquistata all'Ovest. Lo ha dichiarato Hans-Gerd Neglein, membro del consiglio di gestione, specificando che per l'esercizio 1990/91 la Siemens prevede commesse per un valore totale di 4 miliardi nell'ex Rdt. Il gruppo ha già posto le basi per 23 progetti di insediamento in Germania Est, di cui 9 già finalizzati con il Treuhandanstalt, l'ente fiduciario che si occupa delle privatizzazioni all'Est, che se andranno tutti felicemente in porto porteranno alla creazione di 25-30 mila nuovi posti di lavoro, di cui il 50% circa nella produzione. Attualmente la Siemens ha già 7.500 dipendenti nella parte orientale del Paese e conta di portarli a 15.000 entro la fine dell'anno. Gli accordi già conclusi riguardano sei società dell'ex monopolio di Stato delle comunicazioni, e la Computer Elektronik Dresden, una delle società nate dallo scorporo del gruppo pubblico di informatica, Robotron. Altri due progetti in via di completamento riguardano invece due fabbriche per la produzione di cavi e un impianto di materiale per trasmissione di alta tensione con un totale di 10.000 dipendenti. Secondo Neglein il peso dell'elettronica in Germania Est dovrebbe quintuplicare entro il 2000, passando a 70 miliardi di marchi dagli attuali 14 miliardi.

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1108,8	1118	1108,78
Marco Ted.	750,78	749,5	750,75
Franco fr.	222,43	222,4	222,42
Fiorino ol.	665,95	665	665,925
Franco belga	36,381	36	36,382
Sterlina	2194,75	2194	2194,775
Lira irlandese	2006,7	2005	2006,85
Corona dan.	195,73	195,5	195,775
Dracma	7,29	7	7,297
Ecu	1547,65	—	1547,67
Dollaro can.	950,8	950	950,9
Yen giapp.	8,575	8,5	8,578
Franco sviz.	881,5	881	881,375
Scellino aust.	106,845	106,5	106,838
Corona norv.	192,39	192	192,47
Corona sved.	200,27	200	200,3
Marco finl.	313,65	310	313,7
Escudo port.	8,545	8,5	8,539
Peseta spag.	11,807	11,7	11,807
Dollaro aust.	853,3	850	853,375
Dinaro(MI) tg (nuovo)		88	
Dinaro (TS) (nuovo)		100	
Rand sudafr.	—	444,21	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4732-4812	4,9820-9940	1,9740-50	1,2650-60
Yen	*1,1420-1540	*3,8598-8674	255,79-12	*0,9740-51
Marco	—	3,3731-3795	2,9274-09	*85,27-40
Franco Fr.	*29,54-70	—	9,873-89	*25,26-29
Sterlina	2,9150-9290	9,8585-8765	—	2,4952-85
Franco Sv.	*117,22-42	3,9572-9648	2,5000-34	—
Lira	**1,3275-3375	**4,4913-4997	2199,0-2,2	*0,1134-36

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13800	14000
Oro Londra (2)	385,8	386,30
Oro Zurigo (2)	385,25	386,25
Argento (3) (ind.)	150100	153800
Sterlina oro n.c.*	109000	116000
Sterlina oro n.c.	107000	113000
Marengo italiano	87000	94000
Marengo svizzero	89000	96000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.11.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,000	13,000
Vista	11,250	11,375
7 Giorni	13,500	13,750
15 Giorni	13,500	13,875
1 mese	13,625	13,875
3 Mesi	13,000	13,500

Lira interbancaria: 1 mese (14,125-14,500); 2 mesi (13,625-14,000); 3 mesi (13,625-14,000).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-91	90	97,289	-0,41%
30-05-91	181	95,006	-0,33%
29-11-91	364	90,155	-0,34%

(Rendimenti indicativi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/11	13.00	HERA	Gibilterra	rada/Siot
28/11	sera	HEROJ SEMJONOVIC	Capodistria	rada
28/11	21.00	MOBIL ACME	Palanca	rada/Siot
29/11	6.00	MISTRA	Skikda	32
29/11	8.00	EGIZIA	Alessandria	47
29/11	9.00	BITUMA	Monfalcone	S.S. 2/1
29/11	11.00	NOVOMIRGOROD	B. Aires	39
29/11	pom.	URITSK	Chioggia	45
29/11	pom.	EL TERNERO	P. Said	rada
29/11	23.00	ARZU	Mersina	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/11	13.00	SKULPTOR GOLUBKINA	50 (14)	Jlicevsk
28/11	13.00	ROLF BUCK	49 (7)	ordini
28/11	18.00	RAQEFET	50 (10)	Ashdod
28/11	sera	ALCAMO	45	Venezia
28/11	24.00	SOCAR 101	52	Venezia
28/11	notte	SUSAK	51 (15)	Venezia
28/11	notte	RUTH BORCHARD	49 (7)	Ashdod
29/11	12.00	AMELIA	52	ordini
29/11	pom.	HEROJ KOSTA STAMENKOVIC	14	ordini
29/11	sera	IST	Siot 3	ordini
29/11	sera	BITUMA	S.S. 1/2	Monfalcone
29/11	sera	EL TORO	4	Izmir

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/11	13.00	RUTH BORCHARD	rada	50 (14)
28/11	13.00	SUSAK	rada	49 (5)
28/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	46 se non parte
29/11	pom.	HEROJ SEMJANOVIC	rada	14

navi in rada

NISSOS PAROS, RUTH BORCHARD, YASHA GORDIENKO, SUSAK.

CRESCE IL PASSIVO

Bilancia 'in rosso' e previsioni nere

Secondo i dati diffusi dall'Ufficio italiano cambi il mese di ottobre si è chiuso con un saldo globale negativo per duemila 349 miliardi di lire, con un incremento del 42,3 per cento rispetto al passivo di mille 650 miliardi registrato un anno prima. L'analisi dell'Isco sulla congiuntura italiana rivede intanto in negativo le previsioni del governo (che nella relazione programmatica aveva indicato una crescita del pil del 2,9 per cento).

ROMA — Bilancia dei pagamenti ancora in rosso in ottobre. Secondo i dati provvisori diffusi oggi dall'Ufficio italiano dei cambi, il mese si è chiuso con un saldo globale negativo di 2.349 miliardi di lire, con un incremento del 42,3% rispetto al passivo di 1.650 miliardi registrato nel corrispondente mese dell'89. Il dato di ottobre segue il disavanzo di 361 miliardi registrato in settembre, che aveva messo fine a una serie di risultati positivi che durava fin dallo scorso mese di febbraio.
Nei primi 10 mesi dell'anno tuttavia la bilancia dei pagamenti mostra un miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'89 con un attivo di 21.167 miliardi, superiore del 19,5% rispetto ai 17.708 miliardi messi a segno nel gennaio-ottobre dello scorso anno, la responsabilità del disavanzo di ottobre pesa in modo eclatante sulle partite correnti che lo scorso mese hanno accusato un passivo quasi triplo (6151 miliardi contro 2155) rispetto a quello dell'ottobre '89. La componente dei movimenti di capitali pur evidenziando un miglioramento, con un attivo di 3822 miliardi (erano 505 12 mesi prima) non è riuscita a compensare la tendenza negativa dell'altra posta che ha dunque determinato il peggioramento del saldo complessivo.
Più in dettaglio i movimenti dei capitali non bancari si sono risolti in afflussi netti nel sistema per 2172 miliardi (erano 2436 nell'ottobre '89) che sono derivati da investimenti netti di capitali esteri per 5467 miliardi e da esborsi netti di capitali italiani per 3295 miliardi. Gli investimenti esteri — si legge nella nota dell'Uic — dopo la lieve caduta degli ultimi due mesi, sono tornati sui livelli precedenti. A loro volta i prestiti hanno beneficiato della raccolta di un miliardo di Ecu da parte della Repubblica.
Era stato preannunciato come un biennio da dedicare al «raffreddamento» delle tensioni accumulate e «utile» per porre le basi per lo sviluppo degli anni Novanta, ma alla luce della crisi del Golfo si pone più «problematico» ed «incerto». Ed a risentirne è soprattutto la ricchezza prodotta. Nel biennio 1990-'91 la crescita del Pil (prodotto interno lordo) dovrebbe decelerare al 2,5% nel 1990 (+3,2% nel 1989) e ancora rallentare nel 1991 (+2%).
E' la previsione dell'Isco che nella consueta analisi sulla congiuntura italiana rivede così in negativo le previsioni del governo (la relazione previsionale e programmatica aveva indicato per il '90 una crescita del Pil del 2,9% e per il '91 del 2,7%). L'Isco invita quindi il governo a prendere ulteriori iniziative «non solo per superare l'attuale difficile momento congiunturale ma soprattutto per non perdere di vista gli importanti obiettivi dell'integrazione europea».
Anche l'inflazione accuserà il colpo: interrotto il processo di rientro della prima parte del 1990, tornerebbe infine ad accentuarsi. Ad una lievitazione del 6,2% nel '90 (6% nel 1989), seguirebbe nel 1991 un aumento del 6,7% (contro il 5% previsto dal governo).
Anche l'occupazione avrà una crescita più lenta, del +0,8% del 1990 passerà ad un +0,3%. La domanda di consumo delle famiglie già quest'anno, ma ancora più nel 1991, verrà a scontare l'«erosione del potere di acquisto che deriverà dalla maggiore inflazione. I consumi privati, in vivace progressione (+3,8%) nel 1989, potrebbero segnare una crescita del 2,7% nel 1990 ed una variazione solo di poco inferiore (+2,5%) nel 1991, «condizionata, peraltro, — osserva l'Isco — in tale anno ad un aumento di circa un punto della propensione alla spesa da parte delle famiglie».

MECCANICA / CLAMOROSO ANNUNCIO IERI A ROMA

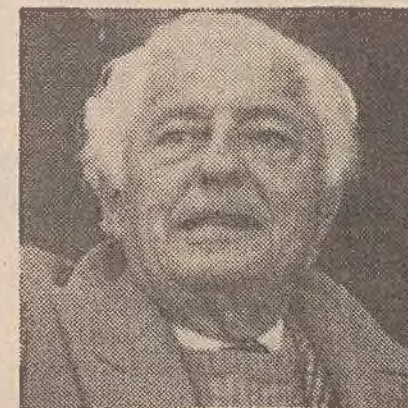
La Fiat scommette sul Sud

L'azienda torinese entro il '94 investirà 5mila miliardi in più di quelli previsti

TURBINE A GAS

Intesa Ansaldo-Siemens: parere favorevole di Piga

ROMA — L'intesa fra l'Ansaldo del gruppo Iri-Finmeccanica e la tedesca Siemens nel settore delle turbine a gas ha l'approvazione di Franco Piga. In un'audizione dinanzi alla commissione industria del Senato, il ministro delle Partecipazioni statali ha definito «rispondente agli interessi del Paese» la scelta dell'Ansaldo, dopo che è sfumata la possibilità di un accordo nazionale. Il ministro spiega la sua posizione chiamando in causa «la difficile situazione» dell'Ansaldo e più in generale del settore industriale ligure oltre alla possibilità che l'intesa con la Siemens possa aprire «prospettive di grande interesse per nuove iniziative in considerazione del processo di internazionalizzazione delle Pp.Ss. che — ha detto Piga — deve essere realizzato». Piga ha anche reso noto l'impegno preso dall'Ansaldo di «non mettere in alcun modo in discussione» il ruolo dell'altro e finora unico produttore di turbine a gas delle Pp.Ss., la Nuovo Pignone del gruppo Eni, sul mercato nazionale, e ha assicurato che «nel futuro» dovrà esserci una collaborazione fra le due società sul mercato internazionale. «Arriverà il momento — ha detto Piga — dopo che le due società avranno esplorato ogni ipotesi di collaborazione, in cui il governo dovrà impartire una direttiva che dovrà necessariamente essere realizzata». Il ministro ha inoltre confermato che l'Unione Sovietica deve ancora scegliere la tecnologia con la quale verranno ristrutturate le sue centrali energetiche, commessa per la quale sono in corsa sia la Nuovo Pignone insieme al suo partner General Electric, sia l'Ansaldo con la Siemens.
Il presidente della commissione senatoriale Roberto Cassola (Psi), ha criticato la logica «aziendale e non nazionale» dell'operazione affermando che il ministro «avrebbe dovuto impedire» la concorrenza fra le due società delle Pp.Ss. Visto anche che la Nuovo Pignone produce turbine «ovunque apprezzate». Cassola inoltre si chiede «come sarà possibile modificare l'assetto di Iri, Eni ed Efim se non si riesce a coordinare neanche due imprese del settore», ma si dichiara pronto a modificare il suo giudizio «laddove l'accordo con la Siemens fosse il tratto iniziale di una serie di intese di più ampio respiro». Tornando al ministro, Piga ha sostenuto che fra i protagonisti della vicenda «sembra stia emergendo uno spirito di cooperazione. Comunque — ha aggiunto — ci sono spazi per una collaborazione fra le due società in un contesto internazionale». L'ipotesi di una società comune o di un consorzio sollecitata da Piga, non è stata possibile, ha affermato il ministro, soprattutto perché «alla base c'è uno scontro di tecnologie: quella della General Electric è incompatibile con quella della Siemens». L'Ansaldo, ha affermato ancora il ministro, ha cercato di collaborare con la General Electric nelle produzioni in cui non è presente la Nuovo Pignone, ma ciò non è stato possibile. Per Piga comunque «procedere sparsi indebolisce il sistema Italia nel suo complesso ed è necessario sfruttare al massimo le possibile sinergie».
In precedenza il ministro aveva letto ai commissari il rapporto del direttore generale dell Pp.Ss. Sergio Castellari sull'andamento degli incontri fra le due società alla ricerca di un'intesa. Negli incontri, mentre Ansaldo aveva spiegato la decisione di entrare nel settore sia per completare la propria gamma di prodotti manifatturieri energetici sia per fronteggiare i problemi di ristrutturazione aziendale, la società dell'Eni, che produce turbine dal 1960, evidenziava la sovraccapacità produttiva del settore e le difficoltà di accordi sul mercato internazionale dopo l'intesa fra Ansaldo e Siemens, vista la posizione concorrenziale della stessa Siemens e della General Electric sullo stesso mercato. Castellari prendeva atto nel documento della «oggettiva difficoltà» di un accordo comune fra le aziende a causa «innanzitutto» degli impegni e delle rispettive strategie. La richiesta Ansaldo a General Electric, rileva Castellari, «non poteva che creare evidenti reazioni in un sistema di alleanze sulla tecnologia G.E. (58% del mercato) consolidata nel tempo e rapportata alle opportunità offerte dal mercato mondiale».

Agnelli (a sinistra) si è recato da Andreotti, mentre Romiti (a destra) ha informato i ministri Cirino Pomicino e Donat Cattin. Verranno costruiti due nuovi stabilimenti e saranno assunti 8300 addetti. Reazioni molto positive da parte dei sindacati: «La Fiat non fugge davanti a mafia e camorra».

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Dopo avere dichiarato che la festa di una congiuntura a lungo favorevole era davvero finita, e dopo avere accompagnato questa pessimistica dichiarazione con massicce dosi di cassa integrazione, il presidente della Fiat Giovanni Agnelli è sceso ieri a Roma per annunciare al presidente del consiglio Giulio Andreotti la decisione del gruppo torinese di investire al Sud, oltre a quanto già previsto, 5 mila miliardi in più entro il 1994, con la costruzione di due stabilimenti e l'assunzione di circa 8.300 addetti. La stessa notizia, clamorosa proprio perché cade in una fase di grande preoccupazione (e anche di pessimismo) per il futuro dell'economia italiana, è stata successivamente data dai due Cesari di Torino (Romiti e Annibaldi) al ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, a quello del Lavoro Carlo Donat Cattin e ai vertici delle tre confederazioni sindacali.
L'exploit di Agnelli ha colto tutti di sorpresa e ha suscitato reazioni soddisfatte e a tratti entusiastiche (anche da parte sindacale) per più di un motivo. Un imprenditore che decide di investire al Sud di questi tempi — quando altri colleghi dalle spalle infinitamente più fragili fanno le valigie inseguiti da raffiche di pallettoni — è un bene prezioso tanto per il sindacato quanto per il mondo politico. Lo è per i primi poichè dal mancato decollo del tessuto industriale e in alcuni casi dal suo dissolvimento hanno visto negli ultimi anni eroso il proprio ruolo e la propria funzione. E lo è per i secondi, chiamati a fare fronte a due situazioni (il degrado dell'ordine pubblico e l'approssimarsi della crisi economica) che stanno ponendo serissimi problemi di efficace gestione
Non a caso, pochi minuti dopo avere parlato con Romiti, proprio Cirino Pomicino ha preso spunto dall'iniziativa della Fiat per dichiarare che questa è la giusta risposta «alla criminalizzazione strisciante che una parte della grande stampa d'informazione fa di tutto il Mezzogiorno», e un «atto di vitalità» opportuno «in un momento in cui troppi parlano di recessione». I sindacati hanno espresso uguale entusiasmo. «Le decisioni della Fiat — ha dichiarato il leader della Uil, Giorgio Benvenuto — si muovono in evidente controtendenza rispetto alla demonizzazione cui è sottoposto il Sud d'Italia in questo momento». «E' un segnale di tenuta democratica — ha fatto eco per la Cisl, Franco Marini — il maggiore gruppo imprenditoriale italiano non fugge davanti a mafia e camorra. In questo senso devono muoversi anche le istituzioni statali». «La Fiat — ha aggiunto Ottaviano Del Turco per la Cgil — fornisce una risposta contro la cultura delle leghe e contro la visione catastrofica dell'economia». E tutti, anche ai livelli intermedi delle organizzazioni, hanno colto per il sindacato l'opportunità di un rilancio nel Meridione, dichiarando disponibilità, come ha detto il segretario della Fiom Angelo Airoldi, a «fare seguire un progetto per nuovi e moderni rapporti industriali» o, per usare le parole di Del Turco, «a un grande confronto su come lavorare al Sud, con quali contratti, con quali relazioni industriali».
Per tanta unanime soddisfazione c'è stato perfino, ieri pomeriggio a Torino, qualche stupore. Al punto che, sia pure in via informale, la casa torinese non ha mancato di mettere alcuni puntini al proprio posto. Certo la decisione di fare nascere due nuove unità produttive al Sud è un segnale di fiducia in un mercato che, secondo gli analisti, è destinato a irrobustirsi proprio nel biennio 1993-94. Certo la Fiat ha scelto con convinzione la localizzazione nel Meridione d'Italia, in coerenza con una tradizione meridionalista che l'ha portata ad avere 32 stabilimenti in otto regioni. Ma questo è avvenuto anche perché «queste due nuove opzioni europee della Fiat hanno trovato proprio in Italia le migliori condizioni per una più conveniente allocazione». Come dire che gli incentivi, gli aiuti e le contropartite garantite alla Fiat per questa iniziativa sono state migliori qui che negli altri due paesi (Spagna e Portogallo) in lizza. E quanto poi alla «scommessa calcolata» per le due nuove unità, essa si basa sul presupposto che, riprendendo il mercato dell'auto tra due anni, «si dovrà essere pronti ai massimi livelli di efficienza e di tecnologia, con stabilimenti di assoluta avanguardia». Perché altri stabilimenti, evidentemente, non saranno più da considerare competitivi.
Tornando alla presenza Fiat nel Mezzogiorno, va ricordato che nel Sud è localizzato oltre un terzo degli immobilizzi tecnici del gruppo con investimenti che ad oggi assommano a circa 12mila miliardi con un numero di addetti superiore alle 50mila unità. Le produzioni più significative, a parte le auto, riguardano i veicoli industriali le macchine movimento terra, l'aviazione, il settore chimico e le fibre, l'elettronica.
Particolarmente interessante la qualificata presenza tecnologica negli stabilimenti di Termoli 3 (motore Fire 1000), di Cassino (vetture Tipo e Tempra), di Termoli 1-2 (nuovi cambi). Un programma di riqualificazione del personale ha interessato, nel solo settore auto, oltre 2500 dipendenti. L'ultimo piano presentato ha un valore di 3500 miliardi per investimenti in tecnologia, formazione, ricerca e prevede inoltre una spesa di circa 800 miliardi per trasferire in modo durevole al Sud una parte significativa dell'attività di ricerca del gruppo. In questo ambito le realizzazioni più significative sarano I centri di Pomigliano d'Arco, che comporteranno un investimento di oltre 250 miliardi.

MECCANICA / FIAT

Le nuove realtà produttive in Campania e in Basilicata

MILANO — I due stabilimenti che la Fiat crerà nel prossimo triennio (l'entrata in funzione è prevista tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994) sorgeranno entrambi al Sud, rispettivamente in Basilicata (a Melfi) e in Campania. La prima unità produrrà, una volta a regime, 1.800 vetture al giorno occupando 7 mila addetti. La seconda, che deriverà dalla ristrutturazione e dall'ampliamento dell'impianto attualmente esistente ad Avellino, occuperà circa 1.300 addetti e sarà destinato alla produzione di motori. A pieno regime dovrebbe sfornarne 3.600 unità al giorno.
I nuovi insediamenti, sottolineano i responsabili di corso Marconi, si caratterizzeranno per l'impiego delle più avanzate tecnologie in modo, si legge in una nota, «da operare in condizioni di assoluta competitività con quanto viene attuato dai maggiori costruttori, giapponesi compresi».
Gli impianti, che richiederanno un investimento di circa 5 mila miliardi, punteranno soprattutto alla massima flessibilità di impiego. «Dire oggi quali autovetture e quali motori produrranno — afferma un portavoce della casa automobilistica — è prematuro e addirittura impossibile. Certo è che saranno in grado di montare quei prodotti che nel 1994 la Fiat avrà messo a punto e il mercato richiederà».
La Fiat ha finora avuto come punta di diamante gli impianti automobilistici di Termoli e di Cassino. «La nuova tappa — dice ancora la Fiat — porterà l'industria automobilistica nel cuore del Mezzogiorno, facendo convergere sulla Basilicata le due tradizionali direttrici di sviluppo, adriatica e tirrenica».
[g. mer.]

PICCOLO (INGANNEVOLE?) RIALZO IN BORSA

Piazza Affari, l'Orso fa un pisolino

L'indice recupera un misero 0,28 per cento, ma il pessimismo fra gli operatori è dilagante

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — E' stato un rialzo ingannevole, destinato a esaurirsi oggi o al più tardi nei prossimi giorni. Questa l'opinione più diffusa tra gli operatori sullo striminzito recupero di piazza degli Affari (+0,28% dell'indice Mib) dopo giorni e giorni di continui ribassi.
Il dilagante pessimismo degli addetti ai lavori sul presente della borsa italiana è scaturito al termine di una riunione dagli scambi modesti, con isolati spunti per Montedison, Enimont, Sip e Fiat. Troppo poco per cancellare le ampie ferite che hanno continuato a manifestarsi sul resto del listino: dai bancari agli assicurativi, dai tessili a gran parte dei valori del gruppo De Benedetti. Ferite che comunque non dovrebbero impedire ai fondi comuni di avere una raccolta netta positiva anche nel mese di novembre.
Due i fattori che hanno pesato più del solito: le voci sulle difficoltà di alcuni intermediari e il recente rialzo dei tassi a breve che sempre ieri ha comportato perdite di quasi trenta centesimi per i diffusissimi Cct (certificati di credito del Tesoro) con scadenza nel prossimo 1995.
Nel primo caso, dietro alle ricorrenti indiscrezioni che da tempo circolano nei recinti delle grida — anche sotto forma di lettere anonime — si nasconde l'operato di numerosi dipendenti di commissionarie, banche e studi professionali.
Specialisti della borsa che, come spesso era successo nel recente passato, tentavano di arrotondare lo stipendio speculando alla buona, se non coi soldi della clientela il più delle volte con quelli del datore di lavoro.
Solo che in un mercato costantemente orientato al ribasso i faciloni di piazza degli Affari hanno visto ripetuamente trasformata la speranza di una «mosconata» in una serie di forti perdite, il più delle volte non rimediabili mediante un'adeguata copertura finanziaria personale.
Accanto ai disastri della speculazione più debole si cominciano poi a intravedere le difficoltà di quanti operano in borsa per mestiere, dal momento che sono stati ben pochi i professionisti che alla fine della primavera valutarono opportuno fuggire da piazza degli Affari.
Ma se tali negative conseguenze sulla borsa dovrebbero avvertirsi solo a dicembre (per la liquidazione di venerdì non si temono al momento contraccolpi), già da ieri si è fatto sentire l'aumento dei tassi d'interesse sui Bot (buoni ordinari del Tesoro). Un rialzo — ben visto dalla Banca d'Italia in quanto ha ridotto la speculazione sulla nostra divisa — che ha finito con l'erodere del tutto le aspettative su un'immediata ripresa dei corsi azionari.
Fortunatamente per i conti dello Stato e per la borsa dell'anno prossimo, gli operatori non danno affatto per scontato un aumento generalizzato dei tassi.
Secondo gli addetti ai lavori la riapertura del collocamento di 2 mila miliardi dei Btp quadriennali e di 1.500 dei settennali, in calendario rispettivamente per venerdì e lunedì prossimi, dovrebbe infatti consentire rendimenti a tassi non troppo lontani dalle emissioni dei primi del mese.

RACCOLTA PIU' POSITIVA

E' di molto più contenuta la caduta dei «fondi»

MILANO — Il fondo d'investimento non è la panacea di tutti i mali e, infatti, la crisi del mercato mobiliare si è abbattuta anche sul risparmio gestito. Con una distinzione, però: la caduta è stata molto più contenuta e questo fa prevedere per fine mese una raccolta positiva per tutto il settore. Questa posizione appare condivisa da tutti i gestori che hanno partecipato ieri a un incontro a margine di un convegno, organizzato dall'Assogestioni, sul tema della gestione del risparmio vista attraverso la stampa italiana.
Certo, precisa Giulio Baseggio del gruppo Ras, la crisi che sta attraversando il mercato mobiliare è grave, «ma non credo che si possa pensare addirittura a una chiusura del mercato, abbiamo vissuto e superato altri momenti negativi. E poi chi l'ha detto che l'incertezza della crisi attuale non porti i nostri governanti a decidere di muoversi diversamente dal passato?».
I nodi da sciogliere, secondo i gestori, sono due: la regolamentazione del mercato e il debito pubblico che assorbe gran parte del risparmio nazionale. Ma ciò, secondo Franco Mugnai, direttore generale della centrale fondi del Banco Ambroveneto, non impedirà ai gestori di avere «a fine mese una raccolta positiva». La categoria ha potuto godere di un buon «paracadute antishock»: la liquidità accumulata prima dell'estate che ha permesso di agire controcorrente.

PARLA IL PRESIDENTE DELLA RISERVA FEDERALE

Greenspan: la crisi c'è, la recessione non ancora

MILANO — Gli ultimi aggiustamenti strategici operati dalla Riserva federale non sono stati altro che una risposta alle indicazioni di un'economia in indebolimento. Lo ha dichiarato il presidente dell'istituto, Alan Greenspan, in una deposizione davanti alla Commissione bancaria della Camera, sottolineando che la Fed cercherà di sostenere la crescita, ma anche di difendere la stabilità dei prezzi. Il problema inflazione è particolarmente scabroso, perché mentre da una parte pare che gli aumenti del costo del lavoro si stiano fermando, dall'altra il rincaro del greggio, che incomincia a farsi sentire, potrebbe farli riaumentare.
I prezzi dei biglietti aerei, per esempio — ha precisato Greenspan — e i costi degli altri mezzi di trasporto, come pure i prezzi delle materie prime particolarmente dipendenti dalle scorte petrolifere, stanno già aumentando. L'economia, dal canto suo — ha proseguito — si è indebolita anche per le prospettive di restrizioni fiscali dovute all'accordo Casa Bianca-Congresso sul bilancio, oltre che per il restringimento del credito da metà estate in avanti. Se occorreranno o meno ulteriori aggiustamenti della politica monetaria della Riserva — ha detto Greenspan — non è possibile anticipare, ma dipenderà dallo sviluppo delle circostanze specifiche.
Greenspan ha avvertito che l'indebolimento dell'economia, fenomeno che ha già provocato un calo dei consumi, porterà anche ad una riduzione degli investimenti produttivi: è stato il rincaro del petrolio — ha detto — a ridurre i redditi spendibili delle famiglie e di conseguenza le spese in tutti i settori dei beni e dei servizi. A sua volta il mondo degli affari sarà costretto ad investire meno, causa la contrazione dei margini di profitto per l'aumento dei costi energetici, apportando dei tagli anche alle spese di capitale per la diminuzione della domanda. Non è vero, invece, se non in ambito limitato, che la maggior severità creditizia abbia sollevato grosse difficoltà di finanziamento sia per gli affari sia per i consumatori.
Scopo della politica monetaria, infatti — ha sottolineato — è di fornire un ambiente finanziario adeguato agli obiettivi a lungo termine del paese, ma — ha aggiunto — nessuna azione politica può evitare il trasferimento di ricchezza, ed uno scadimento del tenore di vita, proveniente dall'aumento dei costi energetici d'importazione.
Secondo Greenspan è prematuro sostenere che l'economia americana sia già in recessione, perché ancora gli Usa non sono arrivati ad una serie interattiva di dati negativi. Le ordinazioni di beni durevoli in ottobre, fra l'altro, sono aumentate di ben il 3,6% dopo essere calate dell'1,6% in settembre (+4,5% senza le commesse della difesa). Anche le vendite di auto, pur tenendo conto dell'insolita attività, sono superiori a quanto ci si potrebbe aspettare sulla base della fiducia dei consumatori. Se gli Usa stessero entrando in recessione — ha aggiunto — ci sarebbero segni di cedimento in parecchi indicatori, mentre gli ordini di beni durevoli negano la tendenza.
Un motivo di tranquillità è dato anche dal «relativamente confortevole» livello delle scorte petrolifere e dal ripristino della produzione statunitense ai livelli pre-crisi.
Il ribasso accusato dal dollaro nell'ultimo anno dovrebbe fornire qualche stimolo alle esportazioni americane e limitare le importazioni, ma nello stesso tempo aumenta le pressioni inflazionistiche.

CABOTAGGIO, UN ALTRO PROGETTO DELLA FINMARE

Ravenna sarà «capolinea»

Da dicembre partirà una linea per Catania a cura dell'Adriatica

RAVENNA — La Società adriatica di navigazione della Finmare (gruppo Iri) ha comunicato che darà avvio, prevedibilmente a partire dal prossimo dicembre, a una linea di cabotaggio merci tra Ravenna e Catania. Già lo scalo ravennate sta predisponendo le infrastrutture necessarie per divenire, come sottolineato dalla società dell'Iri, il «porto capolinea dell'Adriatico del cabotaggio marittimo». A conclusione di una riunione tra i dirigenti dell'Adriatica e la Camera di commercio, il presidente di quest'ultima, Baccarini, si è impegnato a promuovere tutte le iniziative idonee a realizzare nel minor tempo possibile il terminale per il cabotaggio. Al nuovo servizio verranno inizialmente adibite due nuove Ro-ro, della portata di una cinquantina di semitrailer e con sistemazione in cabina per una dozzina di autisti, che potranno assicurare tre partenze settimanali parallele da entrambi i porti. Il servizio di agenzia sarà assicurato dalla società Spedra.

La durata del viaggio marittimo è di 42 ore e gli orari e le tariffe sono stati studiati in modo che l'iniziativa intermodale tra mare, strade, rotaia e in prospettiva anche idrovia — l'auspicata alternativa al percorso tutto terrestre con benefici per la collettività in termini di decongestionamento viario, risparmio energetico e dell'usura stradale, disinquinamento ambientale, riduzione della sinistrosità e per gli autotrasportatori in termini di sicuro vantaggio economico.

L'amministratore delegato Fincantieri, Antonini, valuta positivamente la decisione Cee che conferma per tre anni gli aiuti ai cantieri.

L'approvazione della settimana direttiva Cee sugli aiuti alla cantieristica europea significa la continuazione di una politica di difesa di strutture industriali strategiche come i cantieri navali, e la loro predisposizione a una progressiva attenuazione del sostegno pubblico, in linea con il risanamento del mercato. E' quanto ha dichiarato l'amministratore delegato della Fincantieri Corrado Antonini, commentando la decisione della Cee di estendere per altri tre anni il regime di sovvenzioni per le costruzioni navali.

«Abbiamo sempre sostenuto come il regime di aiuti varato dalla Cee rappresentasse l'unica risposta con possibilità di successo alla concorrenza fortemente aggressiva dei Paesi estremo-orientali. Le prospettive di lavoro che la Fincantieri e altre aziende europee attualmente vantano nell'ambito mercantile stanno a dimostare l'efficacia del sistema. Dobbiamo però muoverci ha ricordato Antonini — entro le linee produttive già definite. La direttiva, infatti, e lo dimostra il divieto di riapertura per i cantieri precedentemente chiusi, non vuole certo incentivare l'ampliamento del settore, ma difenderlo. Ciò passa obbligatoriamente attraverso un mantenimento degli attuali plafond produttivi, evitando in qualsiasi modo di gonfiare il mercato attraverso quello stesso meccanismo perverso che quindici anni fa ha dato il via libera alla più lunga e grave crisi del settore. Sta ora a noi portare a termine quella ristrutturazione interna avviata in questi anni, mirata al conseguimento della maggiore produttività ed efficienza, per non trovarci impreparati quando opereremo in un mercato senza sovvenzioni. Se su questa linea vi è stata e vi è una grande unità di intenti fra le principali aziende cantieristiche europee, non altrettanto si poteva dire a livello di governi.

Il fatto che la settima direttiva sia stata approvata all'unanimità — ha concluso Antonini — rappresenta un grande successo per il ministro Vizzini, che delle esigenze dell'industria cantieristica, non solo italiana ma europea, è stato un interprete convinto ed efficace».

Un'immagine della «Crown Princess», una delle ultime e più prestigiose realizzazioni della Fincantieri. La direttiva Cee, secondo l'amministratore delegato Antonini, consentirà all'azienda pubblica di reggere il confronto con l'agguerrita concorrenza asiatica.

I LAVORI A BRUXELLES

L'Italia è pessimista sul negoziato Gatt

BRUXELLES — «E' come una partita di baseball: uno lancia una palla e l'altro risponde con una mazzata»: in questi termini il ministro Vito Saccomandi ha descritto il negoziato Gatt per la liberalizzazione del commercio mondiale. Saccomandi, che ieri a Buxelles al Parlamento europeo ha illustrato le proposte comunitarie di riduzione dei sostegni verdi presentate al tavolo dell'Uruguay Round, si è espresso con molto pessimismo sulla tornata ministeriale che, dal 3 al 7 dicembre, riunirà nella capitale belga 105 delegazioni da ogni parte del mondo.

Il nostro ministro dell'Agricoltura è scettico sulla possibilità di un'intesa nella maratona conclusiva che «potrà trasformarsi in un incontro di rugby»: in questo caso si dovrà constatare il crollo della strategia americana di un grande pacchetto globale.

Secondo Saccomandi il massimo risultato possibile sarà più probabilmente una serie di accordi quadro settoriali su cui si dovrà lavorare non certo 15 giorni, ma due anni. Effettivamente c'è poco da sperare se si considera che il testo preparato per i ministri consta di ben 450 pagine con almeno mille parentesi da eliminare sui problemi in contestazione tra i vari partners.

Per di più su tre grossi macigni, l'agricoltura, il codice antidumping e le misure sugli investimenti, i fogli sono rimasti paurosamente e completamente in bianco. Per questo il documento è stato definito dagli esperti a Ginevra «una sinfonia incompiuta» che costringerà i ministri a inoltrarsi nelle sabbie mobili di dibattiti eminentemente tecnici.

Sull'agricoltura, Cee ed Usa continuano ad affrontarsi senza remissione di colpi: per cercare un compromesso che sblocchi la situazione, il direttore generale del Gatt, Dunkel, ha preparato un documento che però Saccomandi ritiene assolutamente inaccettabile in quanto stravolge la posizione comunitaria. Questo si articola in due punti principali: la cosiddetta tariffìcazione ed il riequilibrio: ora gli americani rifiutano il secondo che avrebbe compensato i sacrifici del primo con la fissazione di un contingente di importazioni agricole dagli Stati Uniti su cui imporre un dazio del 6 per cento per i derivati della manioca e del 12 per cento per i derivati degli oleatinosi. «E' una caccia al tordo, è una cosa ignobile» commenta Saccomandi, che vede nero anche per l'incontro «dell'ultim'ora» tra il commissario Cee responsabile dell'Europa Verde, Mac Sharri, ed il ministro dell'Agricoltura americano Yeutter.

CONVEGNO

Ambiente e aziende

TRIESTE — [illegible] impegna [illegible] autorità [illegible] gestione [illegible] dall'altro [illegible] nomiche [illegible] ne di [illegible] di norme [illegible] n scano [illegible] comportamenti [illegible] che gli strumenti [illegible] lizzare [illegible] gli argomenti [illegible] quale [illegible] l'Assoc[illegible] dustria [illegible] za Scorco [illegible] bito della [illegible] «Ambiente [illegible» Interverranno [illegible] Longo, autore del «Manuale pratico sullo smaltimento dei rifiuti», Giorgio Lizzi della Direzione regionale ambiente, che tratterà [illegible] tossici [illegible] Leon [illegible] presidente [illegible] Commissione [illegible] dell'Ass[illegible] na

METALMECCANICI: LA TRATTATIVA AL MINISTERO

Il contratto appeso a un filo

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, che è ripresa ieri notte al ministero del Lavoro, cammina su un esile filo che deve tenere assieme quattro questioni: il costo del lavoro, gli aumenti salariali, l'integrità del meccanismo degli scatti d'anzianità, la riduzione dell'orario di lavoro. Ognuna di queste materie tocca infatti interessi e sensibilità di imprenditori e singole organizzazioni sindacali, e per il «gentiluomo piemontese», come viene affettuosamente chiamato dai sindacalisti il ministro Carlo Donat Cattin, un compito non facile di equilibrio, compensazione e dosaggio. Se non si è arrivati a una interruzione — dice qualche sindacalista — lo si deve al vicepresidente della Confindustria Patrucco, che ha confermato la legittimità del tavolo ministeriale. Oggi a Milano si riunisce la giunta della Federmeccanica, che discuterà della vertenza e soprattutto della linea da tenere nei prossimi giorni. Qualche malessere e malumore esiste tra gli imprenditori privati preoccupati in primis del costo del lavoro complessivo, poi della «indigesta e impervia» riduzione dell'orario di lavoro e degli scatti automatici di anzianità, che vorrebbero congelare se non riformare strutturalmente.

Esisterebbe — secondo indiscrezioni imprenditoriali — un documento che riassume lo stato della vertenza, la mancanza di «spazi economici» sufficienti, la «competenza» su talune materie normative come diritti d'informazione, regimi d'orario e gestione degli straordinari delle parti contraenti e dell'autonomia contrattuale.

Una situazione analoga vivono le tre federazioni di categoria Fiom, Fim, Uilm sulle quali le rispettive confederazioni non intendono abbassare la vigilanza e l'«assistenza». Sugli scatti d'anzianità, ad esempio, la Uil e la Uilm sono intransigenti: la loro manomissione non verrà mai accettata.

Meglio 10 mila lire in meno che una riduzione dal 15 al 10% dell'incidenza dell'istituto sui minimi contrattuali. «Noi difendiamo tutti i punti della piattaforma — ha detto Pietro Larizza, segretario confederale della Uil — nessuno escluso. Sappiamo anche che non tutte le richieste hanno lo stesso valore per i lavoratori».

AFFIANCHERA', COME AMMINISTRATORE DELEGATO, GALLO E D'ADDOSIO

Bnl, Croff prende il posto di Savona

ROMA — Davide Croff è il nuovo amministratore delegato della Banca nazionale del lavoro, in sostituzione di Paolo Savona che è andato a presiedere il Fondo interbancario di garanzia. Il passaggio di consegne c'è stato ieri, quando il consiglio di amministrazione della banca ha cooptato al suo interno Croff, su proposta di Giuseppe Pasqua (a nome dell'azionista Tesoro), in sostituzione del dimissionario Savona. Contestualmente Croff, che fino a oggi ha rivestito il ruolo di direttore centrale, è stato nominato amministratore delegato e con questa carica affiancherà Pierdomenico Gallo e Umberto D'Addosio.

«Anche in questa occasione — ha sottolineato il presidente della Bnl, Giampiero Cantoni, in una nota — ha prevalso una soluzione interna che dimostra come la banca sappia esprimere valide professionalità per compiti delicati e impegnativi. La ricomposizione senza tensioni e polemiche del team degli amministratori delegati costituisce ancora una volta una vittoria della banca e della sua migliore tradizione e una conferma di come l'azionista di maggioranza, il Tesoro dello Stato, abbia fiducia nella Bnl e nel suo gruppo dirigente». Croff, 43 anni, prima di approdare lo scorso anno in Bnl ha rivestito varie cariche nel gruppo Fiat.

Per Cantoni, del resto, la nomina di Croff ad amministratore delegato rappresenta anche una vittoria personale, considerato che già nel giugno scorso lo avrebbe voluto a quella carica.

Quanto a Savona, il consiglio di amministrazione ha preso atto delle sue dimissioni presentate con una lettera firmata lo scorso 22 novembre, subito dopo essere stato nominato presidente del Fondo di garanzia. Nella stessa lettera, Savona aveva sottolineato l'incompatibilità di questa nuova carica con quella di amministratore delegato della Bnl. Cantoni lo ha ringraziato «per l'attiva e concreta collaborazione che mi ha dato nel corso di un periodo estremamente delicato della storia di Bnl. Con forte impegno, Savona ha contribuito, fra l'altro, prima come direttore generale e poi come amministratore delegato, al ridisegno organizzativo della banca e alla nuova impostazione del sistema dei controlli. Il compito che attende Savona, quale presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, è altrettanto impegnativo e sono sicuro che anche nella nuova posizione, alla quale è stato designato da tutto il sistema bancario, porterà il positivo contributo della sua lunga esperienza e del suo indiscusso prestigio».

Nominato direttore generale della Bnl nel settembre del 1989, in sostituzione di Giacomo Pedde, all'indomani dello scoppio dello scandalo di Atlanta, Savona era divenuto amministratore delegato il 13 giugno scorso insieme a Pier Domenico Gallo e Umberto D'Addosio.

CALCIO

COPPA UEFA / NELL'INCONTRO D'ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE

Irresistibili i «panzer» nerazzurri

Travolto il Partizan di Belgrado sul fango di San Siro con reti di Matthaeus, Mandorlini e Bianchi

Due vittorie su quattro incontri delle squadre italiane nelle partite di andata degli «ottavi» di Coppa Uefa. Gli altri risultati: Torpedo Mosca-Monaco 2-1, Broendby-Bayer Leverkusen 3-0, Anderlecht-Borussia Dortmund 1-0, Vitesse-Sporting Lisbona 0-2. Nella foto l'interista Klinsmann, uno dei protagonisti della vittoria nerazzurra sul Partizan.

3-0

MARCATORI: Matthaus al 32, Mandorlini al 47',al 67'Bianchi
INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Battistini, Ferri, Paganin; Bianchi, Berti, Klinsmann, Mattaus, Serena. (Malgioglio, Baresi, Tacchinardi, Marino, Pizzi). All. Trapattoni
PARTIZAN: Pandurovic; Stanojkovic, Mijalkovic; Jokanovic, Petric, Vijacic; Bogdanovic(Scepovic dal 63'),Mijatovic, Visnijc,Djurdjevic, Stevanovic. (Omerovic, Popovic, Pantic, Djordjevic). All. Milutinovic.
ARBITRO: Kohl (Austria).
NOTE: Serata umida con la nebbia che si fa viva solo negli ultimi minuti. Calci d'angolo 6 a 2 per il Partizan. Ammoniti Battistini, Paganin, Petric, Vijacic per gioco falloso. Spettatori 70 mila circa.

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

MILANO — L'Inter regala un'altra notte magica ai suoi tifosi, un'altra perla di questo magnifico novembre neroazzurro costellato di vittorie in campionato e in coppa. A farne le spese, ultima vittima, il Partizan di Belgrado giunto sull'infelice terreno di San Siro col chiaro intendimento di ridurre al minimo i danni. E invece anche per il Partizan vale la regola del tre impostata da quella tremenda macchina del calcio che è l'attuale squadra di Trapattoni.
Forse si può imputare all'Inter qualche indecisione in difesa, ma nessuna preoccupazione Zenga è tornato ad essere Zenga e se c'è da salvare il risultato lui sa come fare. A parte quest'unica nota per il resto soltanto lodi per una squadra che sa come impadronirsi del centrocampo, che sa come far scattare i suoi uomini vcerso la rete avversaria. E poi c'è un cero signor Matthaus a far la differenza. Quando sale in cattedra incanta la platea, stravolge gli avversari e la sua squadra vince in scioltezza.
Se poi Klinsmann ha qualche difficoltà col suo diretto guardiano Petric, velocissimo e poco complimnentoso, nessuna preoccupazione, il biondo si rende utile agli altri, non segna ma porta tanti di quei palloni da far paura. Note positive anche dal duo di destra Bianchi-Paganin, due motori ad altissima resa ed è dalla loro fascia che sono nate le combinazioni migliori.
Gli jugoslavi, agili, molto veloci nel gioco sono stati penalizzati anche dalle zolle di San Siro meglio conosciute e meglio sfruttate dai neroazzurri padroni di un gioco inesorabile nel tagliafuori ma anche nelle mischie. Bella la partita ma nessun dubbio sulla giustezza del risultato se non altro per come l'Inter ha condotto la danza per tutti i novanta minuti non andando in affanno che in rarissime ocasioni. Fra quindici giorni il retourn-match, ma per il Trap non dovrebbero esserci troppi problemi e non solo per le tre reti di ieri sera ma anche per il gioco espresso, efficace, senza fronzoli, pragmatico come si addice alle competizioni europee.
E'subito l'Inter a conquistare larghe fette di campo ed a impostare una partita d'attacco e gli jugoslavi preoccupati di contenere le folate neroazzurre allegerendo ogni tanto con veloci puntate in avanti. Già al 5' minuto Bianchi tenta un'incursione sulla destra; un minuto dopo è ancora Bianchi a servire Serena ben piazzato in mezzo all'area, il suo tiro viene rimpallato e Bianchi insiste con un pallonetto che va fuori dipoco. Al 12' primo impegno di Zenga che manda in corner un'insidiosa punizione di Stevanovic. C'è poi un quarto d'ora tutto interista con punizioni di Matthaus, con tentativi di Paganin, con un incredibile lavoro su tutto il fronte di Klinsmann. Al 32'la rete del vantaggio: parte ancora una volta da destra l'azione neroazzurra con Bianchi a servire Berti che a sua volta alunga a Matthaus sul filo del fuorigioco. Il tedesco è rapido nel movimento e infila Pandurovic con un secco rasoterra sul secondo palo. L'ultimo quarto d'ora vede gli ospitio pressare di più e farsi pericolosi in un paio dioccasioni. C'è una ficcante iniziativa , ormai al 42' che vede scambiò veloce fra Bogdanovic, Mijatovic e Visnijc con capocciata finale ben bloccata da Zenga. Lo stesso Zenga si supera due minuti dopo in parata di piede su tempestiva uscita sull'incursione velocissima di Djurdjevic ben imboccato da Stevanovic.
Bellissimo l'avvio di ripresa con Berti e Bianchi in felice combinazione a costringere già al 47 la difesa del Partizan al corner. Dall'angolo pennellata di Matthaus per la testa di Mandorlini ed è il raddoppio.- La seconda rete mete in difficoltà gli jugoslavi e per un quarto d'ora l'Inter sciorina una lezione di calcio con Matthaus docente d'eccezione. Appena al 62'si fanno vivi i bianchi di Belgrado e Zenga interviene una volta su Bogdanovic e un'altra su Scepovic appena entrato. ma al 67' arriva con Bianchi il colpo di grazia: il giocatore raccoglie un pallone da un batti e ribatti e spara una fucilata imprendibile per Pandurovic. Il Partizan cerca ancora il gol della bandiera, così utile in coppa e al 70' ci va vicino con un pallone che attraversa tutta l'area interista, al 79' con Zenga che va a raccogliere un pallone sulla testa di Djurdjevic éd è sempre questo a tentare all'82' e all'88' ma un po' di sfortuna e il tempismo della difesa interista non permetono di rovinare la grande festa neroazzurra.

COPPA UEFA / TRAVOLTO IL BORDEAUX

Cinquina sulla ruota di Roma

5-0

MARCATORI: 9', 44', 50' Voeller, al 62' e 74' Gerolin.
ROMA: Zinetti, Tempestilli, Nela, Berthold, Aldair, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Salsano, Gerolin. (All.: Bianchi).
BORDEAUX: Bell, Thouvenel, Lizarazu, Senac, Battiston, Deschamps, Durand, Vervoort, Kieft, Ferreri, Plancque. (All.: Gili).
ARBITRO: Blankestein (Olanda).
NOTE: Serata umida, terreno in pessime condizioni. Sostituzioni per la Roma: Piacentini per Nela e Conti per Salsano; per il Bordeaux: Jimenez per Plancque e Bade per Lizarazu. Ammoniti: Senac e Tempestilli. In tribuna il commissario tecnico della Francia Platini. Spettatori paganti 48.699 per un incasso di 1.123.495.00.

Dall'inviato
Oddone Nordio

ROMA — E' stata la grande serata di Rudy Voeller, ma anche di un oscuro centrocampista di nome Gerolin. Cinque gol ai modestissimi francesi del Bordeaux, tre portano la firma del panzer tedesco, due del centrocampista. 5-0 il risultato finale, in pratica la Roma ha già ipotecato il passaggio ai quarti di finale della Coppa Uefa. La partita di ritorno, in programma il 12 dicembre, dovrebbe essere una semplice formalità.
Trascinata da un grandissimo Voeller la squadra di Bianchi si è subito imposta, anche se ancora una volta i giallorossi hanno confermato di non essere una grande squadra. Togliete il centravanti tedesco, e la Roma diventa una «Rometta». Ma anche il Bordeaux ha confermato di essere una squadra modesta, senza una identità precisa, che pratica un gioco piuttosto prevedibile.
Bianchi dimostra di temere i francesi, e allora opta per una squadra con una sola punta: Voeller. Poi tanti centrocampisti a sostenere il gioco del tedesco. La Roma fatica a ingranare, ma al 9' un abissale errore del portiere Bell consente ai giallorossi di passare in vantaggio. Il portiere dei girondini esce per abbrancare il pallone, ma questo gli sfugge e Voeller, bene appostato, glielo ruba e segna a porta vuota.
Il gol al passivo induce il Bordeaux ad abbandonare una posizione di cautela e si spinge in avanti. La difesa della Roma non è certamente tra le più forti, ma l'attacco dei girondini non è per niente pericoloso. Ci prova Kieft (25') ma il tiro del biondo esce abbondantemente a lato. Subito dopo però è lo stesso centravanti dei francesi che si libera con una bella finta di Aldair e mette in mezzo per Deschamps appostato sul vertice destro dell'area di rigore. Questi tenta il pallonetto, ma ne esce un tiro senza pretese che Zinetti blocca.
I girondini si fanno più aggressivi anche perché capiscono che la Roma non è poi un mostro di squadra. E al 34' gli ospiti hanno la più grossa occasione per pareggiare. Calcio d'angolo battuto da Vervoort, nel mucchio salta più alto Senac che di testa manda verso la porta incostudita, ma proprio sulla linea c'è la testa provvidenziale di Desideri che salva la pericolosa situazione. Poi ci sono due episodi sospetti in area di rigore dei francesi su Salsano e Gerolin che l'arbitro lascia correre, ma al 44' il fallo da rigore commesso da Lizarazu su Gerolin c'è tutto e dal dischetto Voeller raddoppia per la Roma e segna il suo secondo gol personale.
La Roma dilaga nel secondo tempo. Al 5' Voeller sigla la sua terza rete personale. C'è un lancio di Salsano, il portiere Bell esce, ma sulla traiettoria Battiston ci mette la testa e mette fuori causa il compagno. Facile per il tedesco della Roma segnare a porta vuota. Poi si scatena Gerolin. Al 62' c'è un cross di Nela dalla sinistra, e il centrocampista giallorosso anticipa tutti e segna in scivolata. E al 74' è Voeller che crossa per Gerolin che di testa insacca.

SUPERCOPPA / ITALIA UNO, ORE 20.30

E' in ballo la leadership in Europa

A Bologna si affrontano Milan e Samp (1-1 all'andata)

CARNAGO — Confermare la propria supremazia in Europa: questo l'obiettivo del Milan nella partita di ritorno della Supercoppa europea con la Sampdoria che si giocherà oggi a Bologna (Italia Uno, ore 20.30).
Lontano dalle zolle di San Siro e dai veleni di Marassi, dunque, Milan e Sampdoria si gettano così alle spalle le grane e i disagi casalinghi ed emigrano su un prato finalmente verde e in una città che sa di calcio, per confrontarsi e vedere quale delle due è la migliore in Europa.
La trasferta in terra romagnola è forzata a causa delle pessime condizioni del campo milanese, tutto sabbia e fango, reso praticamente impraticabile dall'appuntamento di Coppa Uefa di ieri sera dell'Inter. Ma si tratta di una migrazione gradita a entrambe le società: dal Milan che da sempre è molto amato in terra bolognese e dalla Samp che ha molti dei suoi uomini legati alla «dotta».
Tra tenerezze passive e attive sta il risultato della partita di andata, un pareggio (1 a 1) che favorisce abbondantemente ora la formazione rossonera ma che potrebbe anche non bastare in vista del probabile forcing blucerchiato. In effetti questa Coppa super è agognata più dalla giovane società genovese, «matricola» in questo tipo di competizione, che dalla blasonata formazione lombarda, abituata da anni a trionfi internazionali.
Archiviato il presunto «caso Gullit», che secondo giocatore e tecnico non è mai esistito («Non voglio perdere tempo con sciocchezze», ha detto Gullit; «Lo aspetteremo all'infinito, non lo si potrà mai criticare per l'impegno», ha ribadito Sacchi), la mente dei rossoneri è rivolta alla squadra capolista in campionato.
«Dovremo fare molta attenzione — ha spiegato Sacchi —. La Sampdoria gioca molto bene in attacco e potenzialmente tutti possono risolvere la partita. Comunque per noi è un vantaggio giocare senza essere assillati dal pensiero del gol al primo minuto». Per Carlo Ancelotti la Supercoppa non è che il quarto traguardo stagionale: «E' meno importante di Coppa campioni, campionato e Coppa Intercontinentale, ma, visto anche il momento particolare che stiamo attraversando, ci teniamo. Possiamo giocare con più pazienza, dato che non è indispensabile segnare e ci basta un pareggio».
Assenti lo squalificato Van Basten e, almeno all'inizio, Donadoni, si apre uno spazio per Agostini, che quest'anno ha già giocato contro la Sampdoria in campionato. Gullit giocherà più avanzato, un ruolo che non sembra prediligere. Questa la formazione comunicata da Sacchi: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Carb[illegible] Costacurta, Baresi, Ancelotti, Rijkaard, Agostini, Gullit, Evani. La probabile formazione blucerchiata sarà la seguente: Pagliuca, Lanna, Bonetti, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Mikhailichenko, Katanec, Vialli, Mancini, Lombardo.

COPPA UEFA / A COLONIA

L'Atalanta fa tutto da sè autogol e poi pareggio

1-1

MARCATORI: 50' Progna (autorete), 54' Bordin.
COLONIA: Illgner, Higl, Greiner, Giske, Goetz, Janssen, Baumann (31' Jensen), Banach, Sturm (46' Gielchen), Heldt, Ordenewitz.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Perrone (84' Caniggia).
ARBITRO: Goethals (Belgio).

Dall'inviato
Luca Frati

COLONIA — Gran de[illegible] sa dell'Atalanta nel gelo di Colonia. Un pareggio che sta stretto ai neroazzurri, padroni della situazione soprattutto nella ripresa. Un grande secondo tempo per Stromberg e compagni, che dopo essere passati in svantaggio su autogol hanno avuto la forza di segnare quasi subito la rete dell'1-1 e poi hanno costruito l'occasione più limpida per vincere.
Un risultato ottenuto senza mai cadere nella trappola del gioco ostruzionistico, con un'eccellente prova d'orchestra: segno di una maturità internazionale ormai acquisita. Caniggia ha giocato gli ultimi sei minuti dimostrando di essere pienamente recuperato: una brutta figura per la società, ma una buonissima notizia per il futuro.
Spietata, la legge del calcio punisce l'Atalanta dopo cinque minuti dall'inizio della ripresa. Goetz centra basso da sinistra e Progna, nel tentativo di anticipare, la [illegible] scalle di Ferron. Una vera beffa.
Ma l'Atalanta si ribella con il piglio autoritario della grande squadra pareggia dopo quattro minuti: Perrone vola sulla destra e dal fondo centra a mezza altezza, teso, da dietro sbuca Bordin che di testa infila Illgner. Un gran gol, il primo per Bordin in coppa. L'Atalanta insiste a manca il raddoppio per un soffio al 66'.

COPPA UEFA / A VIENNA

Tre pali per il Bologna, tre gol per l'Admira

3-0

MARCATORI: 30' e 54' Gretsching, 35' Mueller.
ADMIRA WACKER: Knaller, Doetzl, Gramann, Graf, Degeorgi, Elsner, Ogris (10' Binder, 78' Glatzmayer), Artner, Mueller, Gretsching, Marschall. (12 Bacher, 13 Hebenstreit, 15 Abfalterer).
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini, Bonini, Negro (46' Di Già), Tricella, Mariani, Verga, Waas (64' Lorenzo), Detari, Poli (12 Valleriani, 14 Notaristefano, 15 Campione).
ARBITRO: Hartman (Ungheria).
NOTE: angoli 5-1 per l'Admira. Serata fredda, terreno leggermente allentato, spettatori 8.000 circa, 1.500 dei quali bolognesi; ammoniti Graf e Poli per gioco scorretto.

VIENNA — L'Admira, tecnicamente modesta ma molto ordinata e ben disposta in campo, ha fatto tre gol, il Bologna, mediocre ma anche sfortunato, ha colpito tre volte i legni della porta, sempre con Detari. Così è stato un 3-0 che ha aggiunto ai guai di campionato la quasi certa eliminazione del Bologna dalla Coppa Uefa.
Sarebbe bastata una rete per sperare ancora, e il Bologna se la sarebbe meritata perché, al di là dei suoi tanti limiti, ha fatto di più degli austriaci nella ripresa, ma il gol, un po' per colpa, un po' per sfortuna non è venuto, e l'Admira è sembrata molto più forte di quell'Heart che permise un mezzo miracolo al Bologna nel turno precedente (1-3 nella prima partita, 3-0 nella seconda).
Con le più tradizionali marcature a uomo (anche se era stata annunciata la difesa a zona), con un buon libero, lo jugoslavo Elsner alle spalle della retroguardia, l'Admira ha controllato senza problemi le cosiddette punte del Bologna.

SERIE B / UDINESE

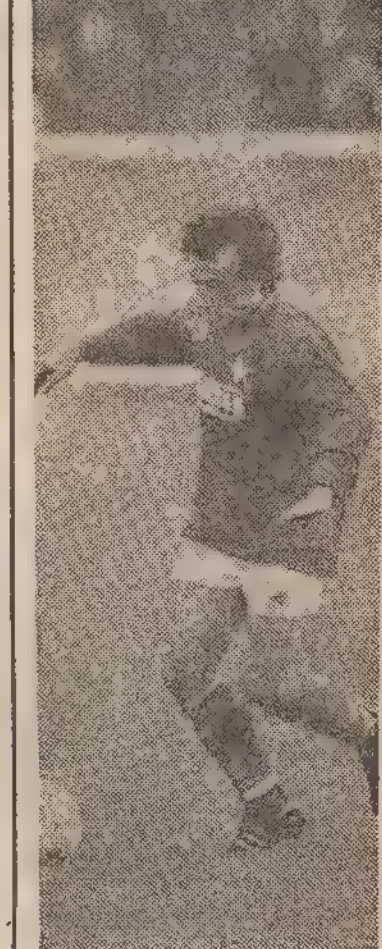
Vertice segreto a Gorizia

I tre fratelli Pozzo avrebbero ripreso in esame la cordata Marr

UDINE — Vertice segreto della famiglia Pozzo ieri pomeriggio nella sede della Pro Gorizia. Giampaolo Pozzo aveva tenuta nascosta la data del suo rientro in Friuli dalla Spagna, lasciando immaginare che sarebbe avvenuto soltanto a fine settimana. E invece ieri pomeriggio i tre fratelli Pozzo si sono ritrovati negli uffici della Pro Gorizia. Al centro dell'incontro il problema Udinese. Nulla è trapelato su quanto è stato detto nel corso dell'incontro. Sembra comunque che sia stata presa in esame la possibilità di offrire la presidenza della società a un personaggio di spicco della vita pubblica friulana. Quindi sarebbe stato deciso di riprendere in esame la cordata Marr, rappresentata da Antonino Martincig e dagli altri soci De Prophetis e Rosso. E sarebbe stata presa in esame l'opportunità di approfondire il rapporto proprio con questo gruppo, con il quale sarebbero già stati quindi riavviati i contatti. Tanto che importanti novità potrebbero aversi già in tempi molto stretti.
Intanto sulla vicenda-Udinese giungono nelle redazioni dei giornali prese di posizione ufficiali di politici e amministratori. L'assessore regionale Adino Cisilino ha sottolineato come si sia avuta «un'ulteriore conferma del vero e proprio scontro politico che si gioca sulle spalle dell'Udinese, dei tifosi friulani: ritengo che — ha aggiunto —, a questo punto si sia definitivamente compromesso un patrimonio non solo economico ma fatto anche di passione, di identità e di orgoglio». Il consigliere provinciale comunista Elvio Ruffino ha invece proposto al presidente della Provincia Tiziano Venier (già membro del comitato dei «garanti») un'interrogazione per chiedere «perchè non si sia dimesso quando è apparso evidente che la trattativa per l'acquisto dell'Udinese era divenuta terreno di competizione fra componenti politiche».
[Guido Barella]

GIUDICE
Un mese a Boskov

MILANO — Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato per una giornata di gara, in riferimento alle partite dell'ultimo turno di Coppa Italia (20, 21 e 22 novembre), i giocatori Pari (Sampdoria) e Argentesi (Pisa). Fino a tutto il 30 dicembre prossimo è stato squalificato l'allenatore della Sampdoria, Boskov, per aver rivolto un epiteto offensivo a un giocatore della squadra avversaria (la Cremonese) e per aver insultato alcuni spettatori cremonesi.
In riferimento alle gare di campionato di domenica scorsa, sono stati squalificati in serie «A», tutti per una giornata, questi giocatori: Barcella e Jozic (Cesena), Bonini (Bologna), Brambati (Bari), Bruno (Torino), Eranio (Genoa), Marocchi (Juventus) e Nappi (Fiorentina).
In serie «B», squalifica per due giornate a Bertarelli (Ancona), Franchini (Avellino) e Turrini (Taranto); squalifica per una giornata e ammenda di 300 mila lire a Fanna (Verona); squalifica per una giornata a Pinna e Di Stefano (Lucchese), Celestini e Miggiano (Avellino), Cuicchi (Modena), Di Sarno (Salernitana), Ottoni (Padova), Signori (Foggia) e Vincioni (Reggina).

OGGI
Triestina a Fogliano

TURRIACO — In vista del derby triveneto di domenica prossima con il Verona, la Triestina ha proseguito la preparazione ieri mattina sul campo di Turriaco. Lavoro differenziato per Urban (nella foto) e Terracciano, entrambi comunque in fase di recupero.
Oggi pomeriggio, sul campo di Fogliano la Triestina giocherà in amichevole (inizio ore 14.30) contro l'U.S. Fogliano-Redipuglia.

Arbitri
Serie A

Bari-Inter: Baldas
Bologna-Atalanta: Nicchi
Cagliari-Sampdoria: Coppetelli
Genoa-Parma: Cardoni
Juventus-Fiorentina: Amendolia
Lazio-Roma: Lo Bello
Milan-Lecce: Di Cola
Napoli-Torino: Stafoggia
Pisa-Cesena: Magni

Arbitri
Serie B

Ancona-Cremonese: Sguizzato
Ascoli-Foggia: Cornieti
Barletta-Udinese: Felicani
Brescia-Taranto: Scarmuzza
Cosenza-Messina: Ceccarini
Padova-Avellino: Iori
Reggiana-Pescara: Dal Forno
Reggina-Lucchese: Bettini
Salernitana-Modena: Trentalange
Triestina-Verona: Mughetti

BASKET / SERIE A1 FEMMINILE

Perso il derby fra cenerentole

L'Aromcaffè cede anche alla Famila Schio e rimane sul fondo della classifica

103-93

FAMILA BRINA SCHIO: Graldi 4 (1-4 0-3), Obringer 40 (13-20), Strazzabosco 6 (3-6), Orr 9 (4-10), Finozzi 12 (5-6), Caselin 4 (1-1 0-1), Zanussi 26 (12-17), Pirani 2 (0-1), Martinello, n.e. Calgaro.
AROM CAFFE' TRIESTE: Leake 22 (5-11), Hunt 23 (10-15), Pavone 16 (0-2 4-6), Gori 16 (5-7), Meucci 11 (3-6), Martiradonna 2 (1-1), Diviacco (0-2), Verde, Trampus 3 (2-5), n.e. Poropat.
ARBITRO: Frassinetti di Bologna e Garsia di Piacenza.

SCHIO — Sotto il continuo, incessante incitamento del pubblico, accorso numeroso alla «Campagnola» nonostante altri appuntamenti sportivi, il Famila Brina, sia pure con una certa difficoltà, è riuscito a ripeter l'exploit di domenica scorsa sul Sidis.
A farne le spese è stato l'Arom Caffè di Trieste che divideva fino a ieri l'ultima posizione di classifica sia con la squadra scledense sia con il Catanzaro e il Sidis. Ora il quintetto di Gianni Pituzzi è rimasto al palo.
Per le arancioni, sufficientemente caricato e psicologicamente tese alla vittoria, l'incontro infrasettimanale è servito da pungolo, ma la differenza (come domenica scorsa del resto) l'ha fatto Beverly Obringer. E dire che non più di una settimana fa era «sub judice» per essere «tagliata».
Eppure alla «Campagnola» le triestine non hanno demeritato. Tutt'altro. Hanno subito, hanno pareggiato, hanno dato inizio a 14'20" dal termine della partita a un «break» davvero degno di miglior sorte. E qui non sono serviti però i canestri da tre della Pavone, le continue incursioni Hunt, di Leake e di Gori; alla fine ha prevalso il fattore campo con 10 punti di differenza a favore delle locali (103 a 93).
L'incontro ha visto il Famila Brina subito all'attacco con Verly Obringer, anche se nessuna dei due quintetti in campo ha dato vita a qualcosa di emozionante tanto che al 15' la situazione era quasi in parità (14 a 11).
Subito dopo però le arancioni si sono scatenate e al 10' conducevano già con un interessante margine sulle triestine (32-19). A contenere la foga avversaria si sono messe Leake, Hunt, Pavone e Gori, ma stavolta non c'è stato niente da fare, tant'è vero che il Famila Brina poteva segnare a suo favore, a 5' dal termine, il punteggio di 45 a 29. Ancora qualche incursione per chiudere il 1.o tempo in vantaggio (59 a 43).
Da dire però che in precedenza un fallo intenzionale della Pavone e le proteste di Pituzzi erano state punite con tiri liberi, quattro punti andati a segno con Finozzi e Obringer.
La ripresa ha visto cambiare un po' la musica e le triestine si sono date da fare per acciuffare le avversarie. Ed è stato un «tourbillon» continuo che ha visto un'interessante escalation: al 85' (71-55), ai 10' (81 a 67), ma ai 5' dal termine 91 a 82. A questo punto è uscita la grinta del Famila Brina e le ragazze hanno contenuto non solo la pressione avversaria, ma sono andate quindi a chiudere con un punteggio abbastanza interessante.
Risultati del campionato italiano di basket serie A1 femminile: Famila Schio-Arom Caffè Trieste 103-93; Primizie Parma-Pamela Sud Pistoia 60-75; Pall. Catanzaro-Enimont Priolo 44-68; Omsa Faenza-Conad Cesena 62-92; Sidis Ancona-Saturnia Viterbo 80-71; Pool Comense-Gemeaz Cusin Milano 80-75; Puglia Bari-Italmeco Bari 73-70; Angstrom Busto-Estel Mobili Vicenza 65-91.
Classifica: Pool Comense punti 22; Conad Cesena 20; Pamela Pistoia 18; Puglia Bari, Estel Vicenza ed Enimont Priolo 14; Gemeaz Milano 12; Omsa Faenza e Italmeco Bari 10; Primizie Parma e Angstrom Busto 8; Sturnia Viterbo, Sidis Ancona e Famila Schio 6; Pall. Catanzaro e Arom Caffè Trieste 4.
[Pino Marchi]

BASKET / QUALIFICAZIONI EUROPEE

Fantozzi fa «sorridere» l'Italia

E' matematica l'ammissione alle finali di Roma

94-55

ITALIA: Fantozzi 18, Gentile 2, Magnifico 2, Avenia 12, Pittis 6, Iacopini 7, Binelli 10, Riva 13, Pessina 10, Rusconi 14.
BELGIO: Tirtiaux, Lemaire, Vanmeerbeek 7, Bayer 9, Marion 9, Deheneffe 4, Mens 4, Lenaerts 13, Debaere 9. N.e.: Goethals.
ARBITRI: Douvis (Gre) e Mitjana (Spa).
NOTE: Tiri liberi, Italia 19 su 30, Belgio 6 su 11. Usciti per cinque falli: 27'40" Mens, 38'40" Bayer. Spettatori: 5.000.

MARSALA — Una passeggiata con il Belgio (94-55) e l'Italia del basket approda a... Roma. Adesso la promozione agli Europei 1991 è matematica e, di conseguenza, diventa ufficiale (anche se la Fiba la attribuirà all'inizio di dicembre, a qualificazione conclusa) la sede italiana del campionato continentale.
Non c'è stata praticamente partita, come da pronostico. I belgi si sono accontentati di allenarsi, in vista del confronto di sabato con l'Olanda che, se vinto con più di 16 punti di scarto, potrebbe dare loro il secondo posto nel girone e quindi la qualificazione.
L'Italia si è impegnata per lasciare un buon ricordo a Marsala, dove è stata accolta con un calore e un affetto straordinari, come dimostrava il nuovo palazzetto dello sport gremito all'inverosimile, in una festa di colori bianco-rosso-verdi. E ci è riuscita, consegnando all'albo d'oro anche un mini-record, con i 20 punti subiti nel primo tempo (contro i 47 realizzati). Da quando è stato introdotto il tiro da tre punti, la nazionale non aveva mai subito un passivo così basso. Anzi, per trovarne uno più basso bisogna risalire al 25-17 con cui, il 29 settembre 1967 al campionati europei di Tampere, si concluse il primo tempo di Italia-Francia.

BASKET / LA «GRANA» BOLOGNESE

Virtus, Francia torna presidente

Gualandi e Porelli hanno ceduto le loro azioni

BOLOGNA — La Virtus Bologna ha cambiato proprietà: è stata ceduta interamente all'ex presidente Paolo Francia e alla società Promotor di Alfredo Cazzola, l'inventore del Motorsnow, che è diventato l'azionista di maggioranza con una quota del 71 per cento. Il 25 per cento è nelle mani di Francia e dei suoi soci della Finvirtus (avevano già il 23), mentre il restante 4 per cento è distribuito fra piccoli azionisti.
A cedere i loro rispettivi pacchetti azionari della Virtus Spa, polmone finanziario della società sportiva, sono stati il presidente in carica Paolo Gualandi (23 per cento), e i soci del «gruppo storico» (54 per cento), che facevano riferimento all'avv. Gianluigi Porelli; il vicepresidente della Lega che per oltre vent'anni è stato l'anima della Virtus. Tutta l'operazione è costata sette miliardi e mezzo.
La lunga battaglia societaria si è conclusa dunque con la rivincita di Francia, che venne esautorato nel luglio scorso dopo aver guidato la società in un periodo segnato da successi importanti come la conquista della Coppa delle Coppe, prima vittoria in una competizione internazionale nella storia della Virtus, e la Coppa Italia. Francia tornerà infatti a sedersi sulla poltrona di presidente della Virtus Knorr, mentre esce di scena dopo più di vent'anni l'avvocato Porelli, che pur non rivestendo più da tempo alcuna carica, continuava a controllare indirettamente un consistente pacchetto azionario.

SCI / COPPA DEL MONDO

Torna il Circo bianco

Tomba e Ghedina punte di diamante - Concorrenza agguerrita

M2827

Calendario Coppa del Mondo
MASCHILE

TRENTO – Dopo lo speciale e il gigante disputati ad agosto in Nuova Zelanda, vinti rispettivamente dal tedesco Peter Roth e dallo svedese Fedrik Nyberg, ma dove, per le proibitive condizioni del tempo, non è stato possibile effettuare altre due gare, (speciale e gigante) il calendario della Coppa del mondo maschile '90-'91 è il seguente:

Data	Località	Paese	Gare
2/12/90	Valloire	(Fra)	Super G
8-9/12/90	Val d'Isere	(Fra)	Libera e Super G
11/12/90	Sestriere	(Ita)	Slalom
14-15/12/90	Val Gardena	(Ita)	2 libere
16/12/90	Val Badia	(Ita)	Gigante
18/12/90	M. di Campiglio	(Ita)	Slalom
21-22/12/90	Kranjska Gora	(Jug)	Slalom e Gigate
5-6/1/91	Garmisch P.	(Ger)	Libera e Super G
12-13/1/91	Kitzbuehl	(Aut)	Libera, Slalom e Combinata
15/1/91	Adelboden	(Svi)	Gigante
19-20/1/91	Wengen	(Svi)	Libera, Slalom e Combinata
8-10/2/91	Val d'Isere	(Fra)	2 Libere e Super G
1-2/3/91	Lillehammer	(Nor)	Slalom e Gigante
8-10/3/91	Aspen	(Usa)	Libera, Slalom e Gigante
16-17/3/91	Lake Louise	(Can)	Libera e Super G
22-24/3/91	Waterville W.	(Usa)	Slalom, Gigante e Parallelo

Lo Speciale e il Gigante non disputati a Mouth Hutt, in Nuova Zelanda verranno recuperati non appena possibile.

Calendario Coppa del mondo
FEMMINILE

Questo il calendario della Coppa del mondo femminile di sci alpino per la stagione 1990-'91:

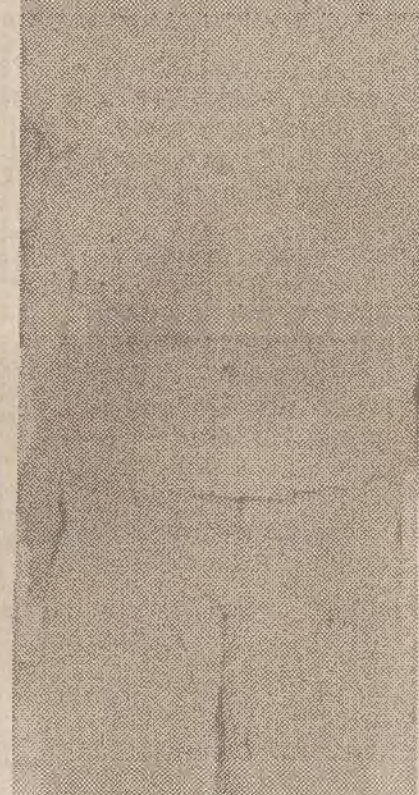
Data	Località	Paese	Gare
1-2/12/90	Val Zoldana	(Ita)	Slalom e Gigante
8-9/12/90	Altenmarkt	(Aut)	Libera e Super G
14-16/12/90	Meiringen H.	(Svi)	Libera, Gigante e Super G
21-22/12/90	Morzine	(Fra)	Libera, Slalom e Combinata
5-6/1/91	Brizau Mellau	(Aut)	Libera, Slalom e Combinata
8/1/91	Bergen	(Ger)	Slalom
12-13/1/91	Maribor	(Jug)	Slalom e Gigante
17-18/1/91	Meribel	(Fra)	Libera e Super G
8-9/2/91	Pfronten	(Ger)	Libera e Super G
10/2/91	Zwiesel	(Ger)	Gigante
23-24/2/91	Furano	(Gia)	Libera e Super G
2-3/3/91	Morioka S.	(Gia)	Libera e Super G
9-11/3/91	Lake Louise	(Can)	Libera, Slalom e Gigante
16-17/3/91	Vail	(Usa)	Libera e Gigante
20-24/3/91	Waterville V.	(Usa)	Slalom, Gigante e Parallelo

TRENTO — Dopo l'avvio di agosto in Nuova Zelanda riprende domenica prossima la corsa per la conquista della Coppa del mondo di sci alpino. L'appuntamento è fissato sulle piste francesi di Valloire, con un Super G, per seguire poi l'8 e il 9 dicembre, sempre in Francia, nella vicina Val d'Isere, con una libera e un altro Super G, quindi l'infilata delle gare italiane, con speciali, libere e giganti; dal Sestriere alla Val Gardena, alla Badia a Madonna di Campiglio, per concludere questa prima fase prenatalizia, in Jugoslavia, a Kraniska Gora.

Un totale di 10 gare in appena 20 giorni, antipasto robusto per una stagione che, da qui a febbraio, vedrà impegnato il circo bianco, oltre che nelle competizioni di Coppa del mondo, anche in quelle dei mondiali, in programma a Saalbach, in Austria, per concludersi poi, a fine marzo, in America.

Il debutto estivo in Nuova Zelanda, se da un lato ha confermato le difficoltà organizzative di chi affronta questi impegni per la prima volta, con l'aggiunta di condizioni meteorologiche affatto favorevoli, i risultati delle prime due gare, uno speciale e un gigante, hanno subito messo in luce i valori di quelli che saranno certamente i primi attori della stagione. Uscito dalla scena agonistica il grande Pirmin Zurbriggen, che nella passata stagione ha eguagliato il record di quattro coppe dell'italiano Gustavo Thoeni, la schiera dei possibili eredi si è infittita.

In Nuova Zelanda il tedesco Peter Roth aveva vinto lo speciale e lo svedese Fredrik Nyberg si era imposto nel gigante, ma nella classifica di Coppa del monda alle spalle dei due (appaiati al vertice con 25 punti) al terzo posto, con 22 punti, c'è l'azzurro Alberto Tomba, seguito dall'austriaco Michael Tritscher e dal norvegese Larse Kjuus (20 punti ciascuno), dal tedesco Armin Bittner (18 p.), dal De Crignis (12 p.) e via via tutti gli altri.

Ai vertici, dunque, campioni noti assieme a nomi quasi del tutto nuovi, ma con Tomba che, pur penalizzato da discutibili decisioni arbitrali (è stato annullato per troppo vento uno

Tomba si allena al Sestriere.

speciale dove, dopo la prima manche, l'azzurro era in testa davanti al norvegese Furuseth), guida una sorprendente nazionale italiana.

Oltre al campionissimo di Calgary, che in Nuova Zelanda si è classificato terzo nello speciale e nono nel gigante, da quelle due combatutissime gare è arrivato un vento di speranza per la squadra guidata da Helmuth Schmalzl. In primo luogo il quarto posto nello speciale del ventenne bellunese Fabio De Crignis, matricola della Coppa del mondo, che lo scorso anno fu secondo assoluto in Coppa Europa.

Il debutto è stato quindi positivo e gli si è affiancatao, sempre nello speciale, il settimo posto dell'altoatesino Kurt Ladstaetter (nella prima manche era secondo alle spalle di Tomba), mentre Giovanni Moro si è classificato nono a pari merito con Tomba (allora ancora insicuro nelle parti veloci) e il discesista cortinese Kristian Ghedina (alla sua prima esperienza in un gigante di Coppa del mondo) si è conquistato il 13.o piazzamento, con 53 centesimi di vantaggio su un grande dello sci come Marc Girardelli.

Da agosto a oggi gli azzurri hanno accentuato la preparazione specifica per superare lacune e arrivare al meglio agli appuntamenti di Valloire e di Val d'Isere per i velocisti, del Sestriere e gare seguenti per gli slalomisti. Tomba ha lavorato sodo, sotto la guida di Gustavo Thoeni, allo Stelvio prima, sulle piste della Val Senales (Alto Adige) poi, dove si sono allenati anche gli altri azzurri Sergio Bergamelli, Fabio De Crignis, Carlo Gerosa, Kurt Ladstaetter, Giovanni Moro, Joseph e Christian Polig.

I liberisti azzurri hanno invece concluso la preparazione a Cervinia. Lo squadrone comprende Kristian Ghedina, che non nasconde grandi ambizioni per la stagione, sia in Coppa sia ai mondiali di Saalbach, Danilo Sbardellotto, Luigi Colturi, Lukas e Werner Perathoner, Peter Runggaldier e Pietro Vitalini, con il «grande vecchio» della compagnia Michael Mair, ancora impegnato in esercizi di rieducazione fisica dopo la brutta frattura al ginocchio subita all'inizio della scorsa stagione. Più problematico, invece, il rientro di Giorgio Piantanida che, nonostante le conseguenze del disastroso incidente subito in Val Gardena nel dicembre scorso, resta più deciso che mai a tornare alle competizioni mondiali.

Gli avversari, comunque, non mancano e sono tutti fortissimi, a cominciare dai «figli» del grande Nord, norvegesi e svedesi, soprattutto negli slalom, ma anche austriaci, tedeschi e svizzeri, senza dimenticare l'austrolussemberghese Girardelli che, dopo la dannata passata stagione con le molte operazioni subite per assorbire i guasti della rovinosa caduta a Val d'Isere, pare abbia recuperato le sue grandi doti di polivalente, unico in passato in grado di competere con l'asso svizzero Pirmin Zurbriggen.

IPPICA

Montebello Corsa Tris affollata ed incerta

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Arriva la Tris nazionale ed è giornata particolare per gli appassionati ippici triestini che si sa quanto siano affezionati all'appuntamento con il terno equino del venerdì. Siamo, in percentuale, la città che scommette di più sulla Tris.

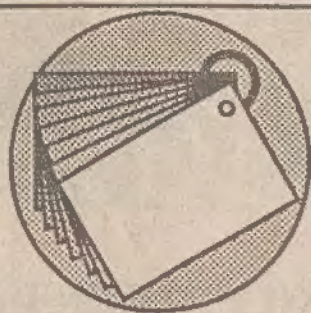
Tris nazionale con ventidue corsieri, è record anche questo. Certo la pletoricità del campo puo offuscare un tantino idee e compito di chi è chiamato a redigere una previsione; quasi due dozzine di trottatori in pista piccola rappresentano pur sempre un bel rebus.

Comunque un favorito nettissimo, o più favoriti evidenti, proprio non figurano nel Premio Dati Statistici di Giorgio Mihalich, valgono a proposito le cernite fatte a Montebello presso gli addetti ai lavori che, comunque, una simpatia più marcata l'hanno dimostrata nei confronti del massimo penalizzato, Inpasse Wh, fors'anche per il richiamo della guida del figlio di Contingent Fee, il lanciatissimo Pippo Gubellini.

Ma vediamo come vedono al «trotter» triestino la Tris di domani, una Tris che potrebbe differenziarsi, dal punto di vista pecuniario, dalle due che l'hanno preceduta. «Dimenticare Bologna e Aversa», è questo il motto dei cacciatori di quote. Che vengano accontentati?

Queste le «dritte» dei drivers triestini.

Claudio de Zuccoli: Esox, Gashaka, Gianni Gius, Izzina.
Riccardo De Rosa: Inpasse Wh, Vacation, Idolo, Castoro Gd.
Antonio Roma: Izzina, Iago, Dastin Ferm, Inpasse Wh.
Massimo Lotta: Gashaka, Fianona, Idolo, Flipper Piella.
Roberta Mele: Inpasse Wh, Esox, Izzina, Graz.
Antonio Di Fronzo: Inpasse Wh, Isemburg Effe, Dastin Ferm, Esox.
Walter Martignoni: Gigino Ric, Esox, Inpasse Wh, Isemburg Effe.
Ennio Pouch: Esox, Inpasse Wh, Gashaka, Dastin Ferm.
Mario Colarich: Ghilan Erre, Fragorosa, Gashaka, Graz.
Salvo D'Angelo: Esox, Idolo, Dastin Ferm, Inpasse Wh.
Carlo Portolan (Tucci): Inpasse Wh, Isemburg Effe, Izzina, Gashaka.
Mariano Belladonna: Inpasse Wh, Isemburg Effe, Flipper Piella, Cronicle.
Andrea Feritoia: Esox, Fragorosa, Croniche, Ghilan Erre.

TACCUINO

RALLY

Vince Sainz su Toyota

GRAN BRETAGNA. Gli spagnoli Carlos Sainz e Luis Moya, su Toyota Celica Gt4, hanno vinto il Rally di Gran Bretagna, ultima prova valida per il campionato del mondo, che si è concluso ieri sera ad Harrogate. Hanno preceduto gli svedesi Kenneth Eriksson e Staffan Parmander con la Mitsubishi Galant Vr4 e la Lancia Martini Delta di Massimo Biasion e Tiziano Saviero. Sainz ha festeggiato così, nel migliore dei modi il suo primo titolo iridato conquistato già matematicamente dopo la gara di Sanremo.

NUOTO. In occasione dei novant'anni della Federazione nuoto sono stati premiati ieri a Roma fra gli altri grandi del nuoto e della pallanuoto italiana, anche i triestini Cesare Rubini, Alfredo Toribolo e Marco Braida.

ATLETICA. Larry Myricks potrà tornare a gareggiare: all'atleta statunitense, che ha vinto la medaglia di bronzo alle Olimpiadi nel salto in lungo ed è stato trovato tre volte positivo all'antidoping quest'anno, è stata ridotta la squalifica inizialmente comminata a vita. La federazione statunitense, infatti, ha deciso che il 34.enne Myricks possa tornare a gareggiare a partire dal 13 aprile del 1991, esattamente a un anno di distanza dalla notifica della prima sospensione..

TENNIS. Dal 29 novembre al due dicembre si svolgerà a Nantes la prima divisione dei campionati europei a squadre femminili di tennis. L'Italia parteciperà alla competizione insieme a Belgio, Gran Bretagna, Svezia, Francia e Unione Sovietica. Le azzurre convocate sono Sandra Cecchini, Laura Golarsa, Katia Piccolini e Linda Ferrando. Capitano della squadra sarà Vittorio Crotta.

AUTO. 27 settembre 1991, 16 mila chilometri, 27 tappe da 100 a 765 km ciascuna, due giorni di riposo, 340 vetture impegnate, di cui 260 in gara: queste le cifre che condensano il raid automobilistico Parigi-Mosca-Pechino, divenuto ieri una realtà con la presentazione ufficiale della prova avvenuta nella capitale francese da parte del presidente delle federazioni internazionali Fia e Fisa, Jean-Marie Balestre.

JUDO. Sabrina Puleo, del Judo Kuroki Tarcento, rappresenterà l'Italia al torneo mondiale di Fukuoka, in Giappone, l'8 e 9 dicembre. La Puleo, terza ai campionati europei a squadre di Ragusa, vestirà così per la sesta volta la maglia azzurra. Il torneo giapponese è il terzo del mondo per importanza, dopo le olimpiadi e i campionati del mondo.

VOLLEY. La Maxicono Parma battendo seccamente la Asp Mahd Algeri per 3-0 (5-6, 15-5, 15-6) ha messo una grossa ipoteca sul suo passaggio alle finali del mondiale per club di Milano. Il Mahd è apparso meno determinato rispetto all'incontro precedente e ha potuto opporre ben poco di fronte a una Maxicono che oltretutto ha tenuto a riposo Bracci e Passani. Solo dopo un'ora e tre quarti abbondanti di gara il Banespa San Paolo, già vincitore nei confronti della Philips Modena, ha superato al termine di un combattuto 3-0 (15-9, 15-10, 15-10) il Ji Hiroshima nell'incontro d'esordio della 2.a giornata nel girone di Brescia. Il 3-0, pur meritato dai brasiliani, non rende del tutto merito alla grintosa formazione giapponese.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
12.30	Capodistria	Calcio, «speciale tuttocoppe»
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Capodistria	Calcio - coppa Uefa
13.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
13.45	Teleantenna	5.o raduno yacht
15.30	Rai 3	Pianeta calcio
15.45	Capodistria	Boxe - Bordo ring
16.15	Rai 3	Rubrica ciclismo
16.45	Capodistria	Wrestling Spotlight
17.30	Capodistria	Pallavolo - campionato mondiale per club
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Pianeta basket - 1.a parte
19.30	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Pallavolo - campionato mondiale per club
20.30	Italia 1	Sport: calcio: Milan-Sampdoria
22.05	Teleantenna	Pianeta basket 1.a parte
22.30	Capodistria	Gol d'Europa
22.40	Montecarlo	Pianeta neve. Settimanale di sport invernale
22.45	Teleantenna	Pianeta basket - 2.a parte
23.00	Rai 2	Eurogol
23.30	Capodistria	Boxe - Bordo ring
23.30	Italia 1	Sport: Grand Prix
24.15	Capodistria	Pallavolo - Campionato mondiale per club

LIRICA / BOLOGNA

Fischiato «Don Giovanni»

Riccardo Chailly principale «colpevole» dell'infelice apertura di stagione

Una serata tutta da dimenticare per il maestro Riccardo Chailly.

Dall'inviato
Leonardo Pinzauti

BOLOGNA — Come'è ormai consueto da alcuni anni al Comunale, per lo spettacolo inaugurale della stagione — apertasi con una nuova edizione di «Don Giovanni» di Mozart — si è cercato di fare le cose in grande, a cominciare dalla scelta del protagonista, Ruggero Raimondi, reso ancor più celebre dall'essere rimasto la personificazione singolare del «giovane cavaliere estremamente licenzioso» di un famoso film di Losey: accanto a lui c'erano Daniela Dessì nelle vesti di Donna Anna, Alessandro Corbelli in quelle di Leporello, Giovanni Furlanetto come Masetto e Adelina Scarabelli nella parte di Zerlina, tutti nomi legati negli ultimi tempi a edizioni mozartiane di Karajan e di Muti; e insieme con loro c'erano il giovane Andrea Silvestrelli, un basso che si era già messo in ottima luce allo Sperimentale di Spoleto (e qui nella parte del Commendatore) e il tenore Giuseppe Sabbatini, anche lui da poco sulla cresta dell'onda e chiamato all'ultimo momento a sostituire uno «specialista» come Rockwell Blake. Soltanto Jane Eaglen (Donna Anna) era meno nota ai più abituali frequentatori del mondo dell'opera. Per non dire poi della presenza sul podio di Riccardo Chailly, a Bologna considerato un'autentica gloria del Comunale nella sua funzione di «direttore principale», e di quella, in veste di regista, di Luca Ronconi, che proprio qui a Bologna ha lasciato memorabili tracce del suo lavoro, non foss'altro con un suo bellissimo «Faust» di Gounod. Tuttavia non è accaduto che il lavoro coordinato di tante persone illustri sia approdato a un risultato particolarmente convincente, perchè semmai si è trattato di un successo di singoli interpreti, ma non di una nuova e illuminante lettura del capolavoro mozartiano.

La ragione di questo approdo meno felice del consueto di uno spettacolo del Comunale è da attribuirsi, a nostro avviso (ma le reazioni del pubblico sembrano avvalorare questa nostra ragione), alla concertazione di Chailly, un direttore senza dubbio baciato da un grande successo internazionale (e soprattutto da una sorprendente fortuna nel mondo dei dischi), ma che di fronte al «Don Giovanni» sembrava afflitto da una desolante mancanza di idee, al punto che l'orchestra bolognese si comportava — per dinamica, tipo di fraseggio e rozzezza timbrica — come se stesse realizzando un'opera «brutta» del primo «Verdi», e non una delle partiture più raffinate ed esemplari della storia della musica.

Il tutto, poi, con quel tipico vitalismo che si può riscontrare soltanto nei pianisti che «pestano», tenuto conto dell'esuberanza pressochè costante di sonorità che traboccava dalla fossa, talvolta fino ad apparire fastidiosamente petulante. Per cui chi avesse avuto ancora qualche dubbio sull'incidenza che i concertatori hanno nella realizzazione di un'opera, non aveva bisogno, ascoltando questo «Don Giovanni» diventato perfino monotono, di altre prove più convincenti, e non gli restava che seguire la fatica dei singoli interpreti di canto, fra i quali la migliore — per caratterizzazione drammatica e bellezza di mezzi vocali — è stata senza dubbio la Dessì, mentre nell'esecuzione dello stesso Raimondi, che si porta dietro un'incancellabile maschera tragica difficilmente riferibile, ormai, a un «giovane cavaliere», si avvertiva qualcosa di scontato e di non precisato sul piano vocale, anche per una certa continua tendenza a «calare».

Al contrario, estremamente convincenti sono apparsi l'intelligente e musicalissimo Corbelli (Leporello esemplare), Giovanni Furlanetto nella parte di Masetto, Adelina Scarabelli in quella di Zerlina, che ricordava molto da vicino la sua vivacissima Despina, e soprattutto il tenore Sabbatini, che è oggi una delle più compiute personificazioni di Don Ottavio, e il basso Silvestrelli, che è una voce davvero ragguardevole. Non convincente, specialmente in rapporto alla singolare complessità del personaggio e pur con la sua costante esuberanza di mezzi vocali, il soprano Eaglen (Donna Anna).

Quanto alla regia di Ronconi, caratterizzata da un surrealismo fantasioso e in genere coerente (pur con l'irritante forzatura del tavolo-altare dell'ultimo banchetto di Don Giovanni), il fastidio più vero veniva dal disturbo che i movimenti sulla scena e dietro le quinte provocavano con ingiustificabili rumori di attrezzeria. Forse il pubblico ha dato più di un segno di dissenso anche per questo: ma lo spettacolo, nel complesso, ha riscosso applausi calorosi, salvo i fischi e i «buh» che alla fine dell'opera hanno accolto il direttore Chailly, quando si è presentato da solo.

LIRICA

«Straniera» a Trieste

TRIESTE — Domani alle 18 nella sala del Ridotto in via San Carlo 1 si terrà la prolusione dell'opera «La Straniera» di Vincenzo Bellini, che andrà in scena dopo centosessant'anni sabato al Teatro Verdi di Trieste, diretta da Gianfranco Masini per la regia di Denis Krief.

Nel ruolo principale il soprano siciliano Lucia Aliberti, già affermata in tutto il mondo e specialista nelle opere di Bellini. Molto attesa dopo il successo ottenuto nella «Norma» e dopo la memorabile edizione, allestita proprio a Trieste, della «Linda di Chamounix».

Domani, in luogo del maestro Cesare Orselli che sarà assente per sopravvenuti impegni, l'opera sarà presentata dal critico Gianni Gori e dal maestro Raffaello de Banfield.

MUSICA

«Paroliera» triestina prima fra gli Sconosciuti

Servizio di
Renzo Sanson

Una signora triestina di 64 anni, Liana Bolaffio in Lanza, riceverà oggi il premio quale miglior autrice di testi per canzoni alla «Festa degli sconosciuti» di Ariccia. «E' stata una bella sorpresa, non solo perchè la signora è triestina come me, ma perchè la conosco bene: eravamo compagni di banco al Ginnasio 'Dante Alighieri'. Ed è un talento potenziale, che dimostra come l'età non conti» dice Teddy Reno, ideatore della manifestazione.

«E' una 'passione senile» scherza il marito Giuseppe Lanza, che ha preferito aspettarla nella loro casa in Toscana, a Siena. «Mia moglie è matta per questo lavoro di paroliera. Ha cominciato a suonare la chitarra due o tre anni fa. Prima aveva lavorato al Governo Militare Alleato fino al 1952, quando ci siamo sposati. Io ero dirigente alle acciaierie Falk. Adesso sono in pensione. E mi ritrovo tutto a un tratto con una moglie che si è scoperta la passione per le parole, per la chitarra, per la musica giovane... Le piacciono tutti gli stranieri, soprattutto inglesi e americani, per esempio Joan Baez, e qualche italiano. E ogni giorno la sento dire 'Come mi piacerebbe se questa canzone fosse cantata da questo o musicata da quello'».

I coniugi Bolaffio hanno due figli (uno dottore in agraria, che fa il coltivatore diretto in Toscana, e una figlia laureata in economia e commercio, che sta a Milano) e si potrebbe pensare che la signora Liana sia cresciuta musicalmente proprio con i figli. «A dire il vero la musica, tutta la musica dalla classica al rock, le è sempre piaciuta — precisa il marito; — per tradizione famigliare: mia moglie ha preso tutto dal padre, che suonava il violino ed era un buon musicista».

Gradisce l'hobby di sua moglie? «Naturalmente, ma non ne faccio un problema, anche se la sua passionalità per la chitarra e per la musica in generale qualche volta mi mette in difficoltà. E poi non scrive soltanto testi per le canzoni: le piace scrivere novelle e altro».

Questo premio sarà solo una parentesi festosa? «Penso che farà cambiare in meglio le cose, nel senso che l'appoggerà molto, perchè mia moglie per questo premio ha fatto quasi una malattia». Che bello, ammalarsi di gioventù!

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, va in scena «Tito Andronico» di Shakespeare per la regia di Peter Stein, di cui pubblichiamo un'intervista nella pagina della cultura.
Fra gli interpreti dello spettacolo, prodotto dal Teatro di Genova, ci sono Eros Pagni (Tito), Luigi Pistilli (Marco), Maddalena Crippa (Tamora) e Paolo Graziosi (Aaron).
Si replica da domani fino al 9 dicembre.

Cinema Ariston
Angelo a tavola

Solo oggi (ore 16, 18.45, 21.30) al cinema Ariston, in anteprima per Trieste, verrà presentato «Un angelo alla mia tavola», il film-rivelazione della giovane regista neozelandese Jane Campion, vincitore del gran premio speciale della giuria.
Domani debutta «Linea mortale» di Joel Schumacher.

A Udine
Coro di Minsk

Oggi alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, per la stagione degli Amici della Musica, si terrà il concerto dell'Orchestra filarmonica e del Coro statale dell'Accademia di Minsk, rinviato il 16 novembre.

Aiace al Lumiere
«Io e il vento»

Ancora oggi al cinema Lumiere, in prima visione per Trieste, l'Aiace presenta «Io e il vento», l'ultimo film di Joris Ivens, girato a 90 anni da uno dei grandi maestri del cinema.

Scuola di musica 55
Alfonso Baschiera

Oggi alle 21 nella chiesa di San Silvestro concerto del chitarrista Alfonso Baschiera organizzato dalla Scuola di musica 55. Ingresso libero.

TEATRO

Debutta oggi «Tito Andronico» di Stein

A Monfalcone
Belli-Terekiev

Il concerto del duo Massimo Belli e Viktoria Terekiev, violino e pianoforte, annunciato per oggi al Teatro Comunale di Monfalcone, è stato rinviato a giovedì 21 febbraio 1991 per indisposizione della pianista. Musiche di Schumann.

Cinema Nazionale
«Cuore selvaggio»

Al cinema Nazionale 4 prosegue la programmazione del film di David Lynch «Cuore selvaggio», Palma d'oro a Cannes '90, mentre al Nazionale 2 si proietta «Ore disperate» di Michael Cimino.

Ridotto del Verdi
Prolusione

Domani alle 18 nella sala del Ridotto (v. S.Carlo 1) si terrà la prolusione dell'opera «La Straniera» di Vincenzo Bellini, che andrà in scena da sabato al Teatro Verdi.
In luogo del maestro Cesare Orselli, l'opera sarà presentata dal critico Gianni Gori e dal maestro Raffaello de Banfield.

Associazione Armonia
Le «baruffe»

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian la compagnia «Quelli de Il lumicino» replica la commedia di Carlo Goldoni «Le baruffe chiozzotte».
L'associazione delle compagnie dialettali triestine «Armonia», rammenta che fino a venerdì all'Utat di Galleria Protti si possono sottoscrivere abbonamenti alla stagione di prosa.

Teatro Sloveno
«Master Class»

Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio lo Stabile sloveno presenta «Master Class» di David Pownall. Regia di Mario Ursic.

CINEMA: FESTIVAL

Stelle nel cielo di Alpe Adria

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — No, la calata dei paparazzi non ci sarà. Però, nel cielo di «Alpe Adria Cinema», brilleranno ugualmente stelle e stelline. A partire da giovedì 6 dicembre, giorno d'apertura della rassegna, a Trieste confluiranno divi e divetti, registi, scrittori, produttori, critici, studiosi, provenienti da mezza Europa.
Che a fare da madrina ad «Alpe Adria Cinema» sarà Marianne Sagebrecht, si sapeva già. Per festeggiare l'arrivo dell'attrice tedesca gli organizzatori hanno messo in scaletta una mini retrospettiva, interamente dedicata a lei. Giovedì pomeriggio, aspettando la proiezione di «Martha und Ich» che aprirà ufficialmente la rassegna, al Teatro «Miela» si potranno rivedere i tre film di Percy Adlon interpretati dalla Sagebrecht e accolti da un travolgente successo in tutto il mondo: «Sugar Baby», «Bagdad Cafè» e «Rosalie va a far la spesa».
La mole della super madrina non riuscirà a calamitare totalmente l'attenzione. Già venerdì 7, infatti, nella lista degli ospiti di «Alpe Adria Cinema» si potrà segnare il nome di David Riondino. Uscito allo scoperto come comico della nuova generazione, soprattutto grazie a programmi televisivi tipo «Zanzibar», s'è poi imposto nel cinema interpretando «Kamikazen» di Gabriele Salvatores. Strada facendo, ha composto pure scherzosi endecasillabi pubblicati da «Tango», il defunto inserto satirico del quotidiano «L'Unità» diretto sa Sergio «Bobo» Staino.
A Trieste, Riondino non verrà solo per fare tappezzeria. Parlerà della «Cattedra», il film di Michele Sordillo in programma venerdì 7, che lo vede nei panni di protagonista.
Nell'angolo dei ricordi si accomoderà Zita Perczel. L'attrice, una veterana del cinema ungherese, fu chiamata a far parte del cast de «La macchina delle favole», una commedia brillante girata nel 1934 da Bela Gaal. Proprio lei potrà raccontare quel momento magico del cinema magiaro, vissuto attorno agli anni Trenta in sintonia con il periodo italiano dei «telefoni bianchi», che verrà riproposto nella sezione intitolata «Paprika».
Le ragazze faranno bene a tener d'occhio il convegno «Lo schermo di Babele». Sabato 8, tra i relatori iscritti a parlare al pomeriggio nella sala convegni della camera di commercio, è stato inserito Andrea Occipinti. L'affascinante «dandy» del cinema italiano, partner di Bo Derek nel torrido film «10», non dialogherà con un pubblico di scatenate fan sugli aspetti più affascinanti della sua carriera. Al contrario, si presenterà in veste di proprietario della «Lucky Star», una piccola casa di distribuzione che cerca di creare varchi sul mercato per registi e film poco conosciuti.
Dopo tanti ghiotti appuntamenti, «Alpe Adria Cinema» ha in scaletta pure un gran finale. Mercoledì 12 la rassegna spegnerà i riflettori dopo aver proiettato «Paradiso artificiale», il nuovo film del regista sloveno Karpo Godina. Presentato al Festival di Cannes, racconta le avventure vissute dal giovane ufficiale Fritz Lang, non ancora famoso come regista di capolavori tipo «Metropolis», sul fronte jugoslavo nel corso della Prima guerra mondiale.

Il comico David Riondino (nella foto) sarà ospite di «Alpe Adria Cinema» come protagonista del film di Michele Sordillo «La cattedra».

CONCERTO: TRIESTE

Primizia musicale

Il Quartetto di Zagabria ospite della «Glasbena»

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Forma aurea della letteratura cameristica, il quartetto d'archi, dal vecchio «papà Haydn» in poi, ha goduto di particolari fortune nella storia della musica occidentale. Forma in cui la maestria tecnico-compositiva del musicista è messa a dura prova per i sottili equilibri che si creano all'interno del discorso musicale, in cui i quattro strumenti intervengono con pari «dignità», il quartetto d'archi sembra non aver esaurito le sue potenzialità creative ed espressive in un'epoca come la nostra, segnata da avanguardie e sperimentalismi di ogni genere.
Così il Quartetto di Zagabria, invitato l'altra sera dalla Glasbena Matica al teatro di via Petronio per il quarto appuntamento della stagione concertistica 1990-'91, ha voluto aprire il programma proprio come una «primizia»: l'ultima fatica compositiva (il «Terzo quartetto per archi» è infatti opera compiuta nell'anno in corso) del compositore jugoslavo Andelko Klobucar.
Klobucar ci offre una pagina dai contorni formali facilmente identificabili, in cui circola tuttavia una sorta di ansia febbrile: nel fremito che percorre il «Maestoso» di apertura, come nel livido andamento di danza dell'«Allegro», o nell'assorta calma del «Largo», contrappuntata dagli inquietanti «interrogativi» del primo violino, o infine nell'ostinato del «Vivace» conclusivo. Goran Koncar e Goran Bakrac (violini), Ante Zivkovic (viola) e Josip Stojanovic (violoncello) affrontano il loro compito con una serietà che si manifesta in una sempre vigile disciplina del suono.
Siglata da compostezza anche l'esecuzione del mozartiano «Quartetto in do maggiore K 465»: qui l'affiatamento di questo ensemble di antica formazione, ma che ha subito di recente un «rimpasto» d'organico, lascia a tratti intravedere delle smagliature. E Mozart, si sa, non perdona la benché minima «défaillance» d'intonazione. Ma i quattro musicisti di Zagabria si riscattano con il «Quartetto in fa maggiore» di Ravel, dove le idee musicali fluiscono con una libertà priva di preoccupazioni strumentali, di una fremente leggerezza. All'ariosità dei movimenti «veloci» si contrappone la sinuosa linea melodica del «Très lent».
Calorosi gli applausi e, fuori programma, una trascinante pagina di Dvorak, dove il melos popolare trasfigurato sgorgava con una naturalezza piena di vitalità. Il prossimo appuntamento è fissato per il 20 dicembre con la pianista Dubravka Tomsic.

CINEMA: RASSEGNA

«Superotto» di passaggio

TRIESTE — «Ci sono registi che si pongono il problema di piacere al pubblico, io ho sempre fatto dei film pensando a me, pensando a raccontare una storia che m'interessava nella maniera in cui a me piaceva raccontarla e recitarla assieme a degli attori o a dei non attori che mi sembravano adatti per i loro ruoli. Sono arrivato al rapporto con l'industria del cinema con lo stesso tipo di impatto che avevo con il super8 e nel passaggio dal super8 al 35 non mi sono proposto nessun discorso sul pubblico, non ho cambiato quel poco di ricerca espressiva che c'era nei primi film, anzi». Queste parole di Nanni Moretti tracciano in qualche modo una poetica del Super8, visto come «formato» della libertà espressiva personale, rispetto alle inevitabili restrizioni poste dall'industria cinematografica. Il Super8 assume, quindi, un valore espressivo simile a quello della poesia, e in questa chiave andrebbero viste le opere degli autori che si servono del passo ridotto.
Questo l'intento del Club Cinematografico Triestino, che sabato al Circolo del commercio e del turismo in via San Niccolò 7 a Trieste organizza la seconda Rassegna nazionale del Super8, che si propone di offrire il meglio della produzione italiana degli ultimi anni. Sette le opere in programma di varia tecnica, stile e metraggio. Alle 17.30 sarà proiettato il lungometraggio «Amore e cuore non fanno più rima» del bolognese Mauro Mingardi. Alle 20.30 seguiranno «Concerto in blu marino» di Lino Chiumarulo di Milano, «Aiuti al Terzo Mondo» del meranese Rolf Mandolesi, «Molto prima» di Giorgio Moneta e Stefano Barisone di Genova, «Prima linea» di Gianfranco Moretti di Bologna, «Olta be olta» di Silvio Basso di Padova e «Pascalì» del napoletano Lucio Corona Mendoza.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Sabato alle **20** prima (turno A) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì alle **20** seconda (turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberfloete» (seconda parte). Direttore Wolfgang Sawallisch. L. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** il **Teatro di Genova** presenta **«Tito Andronico»** di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore **21:** spettacolo musicale di beneficenza «Blues Harp» musica blues. Ingresso L. 7.000.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Il Teatro delle Immagini di Pordenone presenta «Antigone» da Sofocle. Sabato 1 e domenica 2 dicembre alle ore **20.30.** Ingresso L. 15.000.

L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.** In prima visione: «Io e il vento» di Juris Ivens con Liu Zhuang e J. Ivens. L'ultimo film girato da uno dei grandi maestri del cinema che prima di spegnersi è andato in Cina a cogliere il «respiro della terra» e ha realizzato un'opera di altissima qualità lirica: una sintesi di vero e di fantastico che legge nel «balocco delle nuvole» il soffio vitale dell'uomo e della storia. Leone d'oro a Ivens a Venezia '88. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo oggi, ore **16, 18.45, 21.30.** Dalla Mostra di Venezia '90 il film più amato e applaudito dal pubblico e dalla critica, vincitore del Gran Premio Speciale della Giuria: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion (Australia '90). In un film magistrale la storia toccante della scrittrice neozelandese Janet Frame: dall'infanzia alla maturità, il più riuscito ritratto femminile del cinema contemporaneo. Un film-evento folgorante, un'opera straordinaria e indimenticabile. Solo oggi, a prezzi normali. Da domani: «Linea mortale» (Flatliners) di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Kiefer Sutherland.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** «Il viaggio di capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Ornella Muti, Massimo Troisi. Dal capolavoro di Théophile Gautier, l'odissea di un gruppo di teatranti nella Francia del '600. Ult. giorno.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analità». Tutto contro natura! V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: La United International Pictures presenta un film stupendo: «Due nel mirino», con Mel Gibson e Goldie Hawn diretto da John Badham.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Navy Seals» (Pagati per morire) con Charlie Sheen. Addestrati per uccidere sono la risposta vincente alla criminalità internazionale. In Dolby stereo SR.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del dragone».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch. Palma d'oro a Cannes '90. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.30, 22.10.** Ancora oggi a grande richiesta «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Antonio Banderas, Imanol Arias. Eros, divertimento e grottesco dal regista spagnolo rivelazione degli anni '80. Un film da non perdere! Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). L'Aiace presenta: ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Io e il vento» - J. Ivens. I visione. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Quella viziosa...». L'ultimo film di John Holmes con rapporti sessuali di particolare realismo. V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9.

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBULATORIO dentistico cerca assistente alla poltrona, igienista, gradite esperienza e referenze. Scrivere a cassetta n. 4/V Publied Trieste. (A65065)

CERCASI cameriere pratico pizzeria milite esente massimo 40enne. Presentarsi pizzeria 2002 giovedì dalle 15 alle 17. (A6210)

CERCASI mezza lavorante capace manicure lavori tecnici. Tel. 040/366486. (A64910)

CERCASI persona pratica e referenziata per accudire bambina handicappata vicinanze Firenze. Ottimo stipendio. Telefonare ore pasti allo 040/69364. (A099)

CERCASI signora seria per casa di riposo turno assistenza pomeridiana. Telefonare ore serali 040/52315. (A6224)

COMMESSO esperto formaggi e salumi cercasi. Scrivere a cassetta n. 1/V Publied 34100 Trieste. (A6219)

DITTA cerca autista pat. «C» veramente volenteroso per consegne città bibite. Tel. 040/815214. (A6220)

GEOMETRA con conoscenza mansioni studio tecnico cercasi. Scrivere a cassetta n.3/V Publied 34100 Trieste. (A6229)

IMPIEGATA diploma scuola superiore cercasi per mansioni ufficio. Dattilografia, computer contabilità. Scrivere a cassetta n. 2/V Publied 34100 Trieste. (A6228)

NEGOZIO autoricambi cerca apprendista max 19 anni militesente patente A. Tel. 040/65285. (A6144)

RAGIONIERA pratica contabilità e computer, perlomeno trentacinquenne anche partime cercasi. Tel. 040/368696 ufficio. (A6226)

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVIATA attività commerciale, settore colori e vernici, cerca, per le vendite, collaboratore con autovettura, militesente, cui affidare la zona di Trieste. Telefonare, in orario d'ufficio, al n. 040/829944. (Gpd)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A099)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A099)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A5828)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5791)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, sopramobili, cose vecchie di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A099)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A099)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A099)

AFFARONE Renault Nevada familiare aprile 1990 km 4000 vendo rateizzo, visibile Autocaravan, via dell'Istria 155, tel. 822281. (A6214)

AUTOSALONE GIROMETTA CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU: Saab 9000i, 9000 T16, 900 T8, 900 T16; Mercedes 240 TDSW; Pajero; Croma; Uno; Ritmo Abarth, Ritmo Cabrio; Thema; Delta Turbo; BMW 318is; Subaru Justy 4WD; Golf GTI; Alfa 33 SW, 75, 90;Opel Kadett; Peugeot 405. Via Franca 4/2, tel. 040/304893.

MERCEDES 190 E fine '87, 40.000 km come nuova diversi optional. L. 27.000.000 trattabili. Tel. 040/303001. (A65010)

15 Roulotte nautica, sport

WESTFALJA Joker, anno '83, accessoriato, vendo, tel. ore 20-21 0432/580063. (A65027)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con uso di bagno telefono televisione in stanza tutti comfort al modico prezzo di lire 120.000 più spese. Tel. 040/370698. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Via dell'Eremo, appartamento arredato per non residenti, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' Roiano, appartamento arredato per non residenti, soggiorno, 2 stanze con 4 posti letto, cucina abitabile, bagno, lire 750.000. Tel. 040/382191. (A011)

MONFALCONE affittasi centrale 3 stanze soggiorno cucina servizi separati autoriscaldamento box auto, libero. Tel. 040/370021. (A6217)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, 040/773824 finanzia: es. 20.000.000 36 rate da 728.000; es. 7.000.000 48 rate da 198.000; nessuna spesa anticipata eroghiamo in 3 giorni. Assifin. (A099)

A.A. CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040/365797. (A099)

A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 con bollettini postali anche in firma singola. Interpellateci e confrontateci. Tel. 040/764105. (A099)

IN 2 ORE
AD ARTIGIANI E COMMERCIANTI
PRESTITI DA 1 A 20 MILIONI
ISTRUTTORIA TELEFONICA SENZA CAMBIALI, SENZA SPESE, FIRMA SINGOLA, EROGAZIONE A TRIESTE, SPESE TELEFONICHE A NOSTRO CARICO
TEL. 011/5746.208
SI CERCANO COLLABORATORI

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14942)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinghe. Bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980. (G14944)

Continua in XIV pagina

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara, telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «AGGRAPPATO A UN ALBERO, IN BILICO SU UN PRECIPIZIO, A STRAPIOMBO SUL MARE» (1971). Film, regia di Serge Korber. Interpreti: Louis De Funes, Geraldine Chaplin, Olivier De Funes, Alice Sapritch. (1.0 tempo).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg1.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero: Massoneria italiana, Grande Oriente d'Italia.
18.05 Cose dell'altro mondo, telefilm.
18.45 Santa Barbara, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La macchina meravigliosa. Piero Angela alla scoperta del corpo umano (6).
22.40 Stan Laurel e Oliver Hardy. Comiche.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Notte rock special»: Francesco Guccini: quello che non è.
24.00 Tg1 notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

9.30 Dse: Tavolozza italiana. Storia e leggende dei nostri castelli.
10.00 Matinée al cinema. «VACANZE PERICOLOSE». (1946) poliziesco. Regia di Edward H. Griffith. Con Pat O'Brien, Ruth Warrick, Alan Hale.
11.30 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
11.50 Capitol, serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Tribuna politica. Intervista al Pli.
14.00 Beatiful, serie Tv.
14.25 Quando si ama, serie Tv.
15.10 Destini, serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «IL CERCHIO SI CHIUDE» (1947). Drammatico.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Dell'Italia.
17.35 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Altri particolari... in cronaca. Violenza sulle donne. Un telefilm da un caso vero e un'inchiesta in diretta con i protagonisti.
22.10 Hunter: «L'eredità».
23.00 «Eurogol».
23.15 Tg2 Notte, Meteo 2, Tg2 Oroscopo».
23.50 «Appuntamento al cinema».
0.05 Cinema di notte: «LE SVEDESI». Regia di Gian Luigi Polidoro.

RAITRE

12.00 Vita degli animali. Il Grizzly.
12.30 Vita degli animali. Il ritorno dell'aquila di mare.
13.00 Conoscere-inchieste. Il bel mangiare.
13.30 Conoscere-inchieste. Regioni allo specchio: La Sicilia.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Conoscere-inchieste. La città del libro.
15.00 Dse: Conoscere. Le grandi istituzioni culturali. L'Istituto nazionale del restauro.
15.30 Pianeta calcio. Rassegna settimanale dei dilettanti.
16.15 Rubrica ciclismo.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Throb, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 Notte.
23.45 Africa dove. Note di viaggio di Alberto Moravia e Andrea Andermann.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 9: Giani Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmana»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità e cultura; 17.30: Radiouno Jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: «Bric a brac», curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: calcio, Milan-Sampdoria, incontro di Supercoppa; 22.30: Incontro con Ella Fitzgerald e Louis Armstrong; 23.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 23.09: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 14.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 20.30: Calcio, Supercoppa: Milan-Sampdoria; 22.30: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico, al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.34: Le consonanze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Senso» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.50: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 15: Diapason (2.a parte); 14.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Le pescatrici», dramma giocoso in tre anni di Carlo Goldoni, musiche di Franz Joseph Haydn; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notizie.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria Flash; 15.45: Suoni dalla storia; 16.25: Almanacchetto.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Cartoni animati.
13.00 Telefilm: «George».
13.30 «La vela fa spettacolo».
13.45 «5.o raduno yacht d'epoca».
14.40 Documentario: «L'uomo e la terra».
15.00 Film: «MANTELLO ROSSO».
16.30 Cartoni animati.
17.05 Telefilm: «George».
17.30 Documentario: «L'uomo e la terra».
18.00 Telefilm: «Sloane: il ruboni di Rewatari».
19.00 Pianeta basket.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
20.30 Film: «LUCI SULL'ASFALTO».
22.00 Il Piccolo domani.
22.05 Pianeta basekt.
22.30 Tele Antenna notizie (replica).
23.15 Telefilm: «Selvaggio west».
24.00 Il Piccolo domani.

CANALE 5

8.25 Film: «MIA MOGLIE SI SPOSA». Con Claudette Colbert,
10.25 News: Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: Buon compleanno 1986.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike».
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 «Striscia la notizia».

ITALIA 1

12.00 Telefilm: Charlie's angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Sport: Calcio, Milan-Sampdoria, Supercoppa Europea.
22.30 News: Miti, mode e rock'n roll.
23.00 Show: Capolinea.
23.30 Sport: Grand prix.
0.40 News: Premiere.
0.45 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.45 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

13.35 Show: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: «Un minuto al cinema».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «PERICOLOSAMENTE INSIEME». Con Robert Redford,
22.50 News: «Cronaca».
23.35 News: «Robot - Big bang tecnologia».
0.05 News: «Cara tv».
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «HARDCORE». Con George C. Scott,

TELEMONTECARLO

13.00 Sport news. Tg Sportivo.
13.15 Oggi news. Telegiornale.
13.30 Tv donna. Rotocalco di attualtià al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «SOTTO COPERTA CON IL CAPITANO» (Gb 1958). Commedia.
16.45 Tv donna. 2.a parte.
17.50 Autostop per il cielo. Telefilm.
18.55 Doris Day Show. Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA PANTERA ROSA COLPISCE ANCORA». (Gb 1974) commedia.
22.40 Pianeta neve. Settimanale di sport invernali.
23.15 Stasera News. Telegiornale.
23.35 Quando la guerra diventa cinema. «SUPREMA DECISIONE» (Usa 1948) avventura.

TELEPADOVA

13.45 Usa today. News.
14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Teleromanzo.
15.30 Peyton place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.15 She-ra. Cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle. Cartoni.
18.15 Il ritorno dei cavalieri dello zodiaco. Cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.15 Usa today. News.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «LA POLIZIOTTA DELLA SQUADRA DEL BUON COSTUME». Film.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.30 Giudice di notte. Telefilm.
24.00 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
24.15 «ASSALTO AL CENTRO NUCLEARE». Film.

ODEON-TRIVENETA

16.30 Film: «VOGLIA DI LIBERTA'».
18.00 Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Film: «FUGA DA BRONX».
22.30 American ball.
23.00 Film: «LE DUE SORELLE».
1.00 Programmi notturni.

TELEFRIULI

17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Lo zio d'America.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina. Settimanale d'informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: Al banco della difesa.
24.00 Telefilm: Chopper one.

TELEPORDENONE

15.30 Galaxy High School. Cartoni.
16.00 Sylvanyans. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 Ruote in pista. Speciale motori.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.15 Disco party Tpn. Rubrica.
20.30 «LA TARDONA». Film.
22.30 Punto e virgola. Diretta d'attualità.
23.30 Tpn cronache seconda edizione. Telgiornale.
0.30 «LA SIGNORA DELLE DUE PISTOLE». Film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
18.30 Week-end.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end.
23.00 Week-end (replica).
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Week-end (replica).

TELECAPODISTRIA

12.30 Calcio. «Tuttocoppe».
13.30 Calcio-Coppe Uefa: una partita del terzo turno di andata (differita).
15.45 Boxe. «Bordo ring».
16.45 «Wrestling spotlight».
17.30 Pallavolo. Campionato mondiale per club seconda edizione.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.00 Punto d'incontro.
19.25 Eurogoal, rassegna dei gol delle Coppe Europee.
19.50 Dibattito tv.
20.30 Tutti frutti. Settimanale di musica giovane.
21.30 Padre e figlio investigatori speciali. Telefilm.
22.10 Telegiornale.
22.30 Calcio. «Gol d'Europa».
23.30 Boxe. «Bordo ring»: Ligas.
24.30 Pallavolo. Campionato mondiale per club seconda edizione.

TELECOMANDO

RAIUNO

Mao e De Amicis, a piede libero

Rubrica di
Giorgio Placereani

Per Bruno Vespa l'informazione coincide con la pedagogia: si tratta di prendere una verità e diffonderla al popolo televisivo allo stesso modo che il fumo dell'incenso si diffonde dal turibolo. Non stiamo parlando di un cinico propagandista alla Brecht ma di un uomo che crede fermamente. La sua è una visione (perdonateci) «leibniziana progressista» della realtà: viviamo nel migliore dei mondi possibili, o almeno sotto il migliore dei governi possibili, e quei problemi che indubitabilmente esistono (perbacco, l'informazione a questo serve!), con molta buona volontà e senza inutili polemiche da parte di tutti, riusciremo a superarli (non lo sbandieriamo per modestia, ma in fondo siamo già abbastanza bravi).
Problemi ci sono, ma l'importante — fondamentalmente Bruno Vespa è un maoista — è concentrarci sulla contraddizione principale (nel pensiero di Mao questo, tradotto liberamente, significava: se vai alla stazione tira dritto anche se calpesti i campi).
Incrociate Mao Tse-tung con Edmondo De Amicis e avrete Serata Tg1 di martedì, «Obiettivo carceri», dedicata al non indifferente problema dei criminali che ormai stanno più fuori che dentro, anche le rare volte che la polizia li becca e i magistrati da vilipendio non li assolvono in appello o in cassazione. Qui salta in ballo la cosiddetta legge Gozzini, votata all'unanimità dal migliore dei parlamenti possibili (direbbe Bruno Vespa), alla quale oggi si ama ascrivere qualsiasi evasione o atto criminale compiuti da carcerati a piede libero.
Ora, forse l'unico punto su cui l'ex senatore Gozzini ha pienamente ragione, è nel protestare che la sua legge non era l'invenzione di un mattino: era solo l'applicazione più intelligente e perversa di una linea di tendenza generale presente da un decennio (appena proprio per questo ne è divenuta il simbolo; e quindi possiamo dire con Molière: «Tu l'as voulu, Georges Gozzin»). Per questa linea generale, e per Bruno Vespa che ne è interprete, la contraddizione principale è quella tra i carcerati e il carcere (infatti loro ci stanno malissimo). Ecco allora che un paese, il quale non è capace di offrire ai detenuti condizioni di vita umane e civili all'interno del carcere, risolve la questione mettendoli fuori.
Naturalmente ognuno ha diritto alle sue opinioni, ma ci aspettavamo da «Serata Tg1» una trattazione del problema un po' più — come dire? — aperta. Invece, quando alla fine Vespa ha dichiarato «c'è stato un coro a favore della legge Gozzini», c'era da rispondergli, alla romana, «e te credo»: tutto l'impianto della trasmissione era indirizzato a questo.
Apertosi con l'immagine della bambina che rivede il padre detenuto in licenza («E' la prima volta che stai col tuo papà», sottolinea l'intervistatore; ma, forse, per intervenire in casi simili, non c'era bisogno di tutto quest'impianto normativo alla «tutti al mare»...), il programma era interamente orientato sui carcerati: i quali si dichiarano assai dispiaciuti per l'attuale congelamento dei benefici (inevitabile pensare che c'è gente ancor più dispiaciuta per il fatto di essere sottoterra).
Sono state anzi particolarmente interessanti dal punto di vista psicologico le interviste ai due banditi che avevano sequestrato un orefice e alcuni ostaggi mentre erano in licenza premio (uno si giustifica prendendosela con «gente egoista che neanche poteva capire la mia situazione economica», e protesta perché, quando aveva fatto richiesta al sindaco di un alloggio — questi peraltro nega la circostanza —, «prima di me venivano gli extracomunitari».
Solo a una persona è stata concessa la parola come rappresentante delle vittime anziché dei colpevoli, e questi non ha tirato in causa non le aeree filosofie («uno dei sistemi penitenziari più avanzati del mondo», ha avuto il coraggio di dire Niccolò Amato) ma gli aspetti più concreti e aberranti dell'attuale normativa, come il fatto che anche il criminale più incallito può ricevere i benefici.
In fondo, però, è stato simile il senso delle statistiche portate in trasmissione. Le parafrasiamo in modo fazioso, ma chiaro: «Abbiamo mandato in licenza 199 ladri di polli e il mostro di Firenze. Solo questi ha compiuto un atto criminale («spletter»!) Ergo, solo lo 0,5 per cento». Le statistiche: non sono una cosa meravigliosa?

TV / TEATRO

Si fa presto a dire omicida

Raitre trasmette «Grisaglia blu», interpretato da Ariella Reggio

TRIESTE — A teatro ha già ottenuto un successo notevole. Adesso, «Grisaglia blu» approda anche in televisione. L'atto unico di Sergio Velitti, adattato e diretto da Mario Licalsi, verrà trasmesso oggi, alle 14.30, su Raitre. Interprete l'attrice Ariella Reggio, una delle principali animatrici delle stagioni di prosa della Contrada, che qui mette in mostra le due doti di attrice tragica, dopo aver divertito il pubblico triestino in molte commedie brillanti.
Lo spettacolo, ripreso dalle telecamere di Raitre al Teatro «Cristallo» di Trieste, si basa su un testo scritto da Velitti nel 1959 e dedicato dall'autore alla madre, l'attrice Diana Torrieri. In questa edizione, completamente riadattata in dialetto triestino da Licalsi, viene raccontata la storia di una donna del popolo, Antonietta Scherli vedova Cairano, processata dal tribunale con l'accusa di aver tentato di avvelenare i suoi cinque figli somministrando loro del topicida. Alla rituale domanda del presidente della corte, che le chiede se ha qualcosa da dire, la donna inizia a raccontare la sua avventura umana fatta di povertà e di miseria.
Licalsi, adattando il testo di «Grisaglia blu» in dialetto triestino, ha voluto dimostrare come la dimensione del vernacolo non è solo quella della commedia brillante, del testo scritto apposta per strappare la risata facile.
Tutto il peso del monologo grava sulla bravura di Ariella Reggio che, come ha scritto la critica, «nell'attraversare il monologo, dissolve la propria identità di attrice e fiuta, scova e graffia il personaggio sopito in qualche angolo remoto della sua personalità, fino a farlo nascere in tutta la sua animosità interpretativa».

Ariella Reggio è la bravissima interprete del monologo teatrale «Grisaglia blu», diretto da Mario Licalsi, che Raitre manda in onda oggi alle 14.30.

TELEVISIONE

RAITRE

L'africano Moravia

Torna un programma realizzato dallo scrittore

Alberto Moravia e Andrea Andermann sono stati compagni di viaggio per 20 anni, in giro per il mondo, in terre lontane: viaggi soprattutto in Africa. Da questi itinerari comuni fra lo scrittore e il regista, sono nate varie testimonianze, tra cui una serie televisiva, «Alcune Afriche», un libro dello stesso titoli e un film per la tv «Africa dove» note di viaggio di Alberto Moravia e Andrea Andermann, regia di Andrea Andermann trasmesso da Raiuno nel 1984.

Questo racconto per suoni e immagini, sarà ripresentato da Raitre, alle 23.45, per ricordare lo scrittore (scomparso due mesi fa) in occasione di quello che sarebbe stato «l'ottantatreesimo compleanno della sua giovinezza» come dice Andermann nell'introduzione registrata per questa trasmissione. Il film è la testimonianza dell'intensa relazione di Moravia e Andermann con l'Africa nera. «Che cosa siamo andati a cercare in Africa?», si chiede Moravia. «Non siamo andati in Africa per aggiornarci sulle diverse situazioni economiche, politiche, sociali, etniche e via dicendo; per fare questo bisogna essere degli economisti, dei politologi, dei sociologi, degli etnografi e noi non lo siamo. Così, diciamo pure che siamo andati in Africa piuttosto come figli della natura che come figli della civiltà».

Reti private, ore 20.35

«Pericolosamente insieme» in giallo

Si può scegliere tra tre diverse proposte, due film gialli e una commedia, nella programmazione cinematografica sulle reti private. Retequattro alle 20.35 proporrà **«Pericolosamente insieme»**, un giallo avvincente con un cast di star: Robert Redford, Daryl Hannah (la bionda di «Una sirena a Manhattan») e Debra Winger. Quest'ultima protagonista femminile di «Tè nel deserto», l'ultimo film di Bernardo Bertolucci. Nel film con la regia di Ivan Reitman, la Winger è un testardo avvocato, Redford è un procuratore distrettuale leale e coraggioso e Daryl Hannah è un ambiguo imputato, accusato del furto di rarissimi quadri.

Raiuno, ore 23.10

Francesco Guccini a «Notte rock speciale»

Francesco Guccini è il primo protagonista di una serie di «Speciali» che «Notte rock» dedicherà ai maggiori esponenti della canzone d'autore italiana. Lo «Speciale» di oggi sarà intitolato «Francesco Guccini: quello che non è» e andrà in onda alle 23.10 su Raiuno. Il programma proporrà le immagini del suo recente concerto tenuto al Palasport di Bologna, la sua città natale, e una lunga, inedita intervista, in cui Guccini parla anche della sua attività di narratore, segnata dal debutto felice di «Cronache epifaniche».
Naturalmente, grande spazio avranno le canzoni, da «Quello che non» a «Cencio», da «La locomotiva» a «Canzone delle osterie fuori porta», fino a una inedita versione di «Johnny B. Goode», un celebre rock'n'roll. In più, un video realizzato per l'occasione per commentare le note del brano «Le ragazze della notte».

Reti Rai, ore 0.20

«Le svedesi» di Gianluigi Polidoro

Va in onda alle 0.20 su Raidue «Le svedesi», una commedia del '60 con Franco Fabrizi e Franco Interlenghi diretta da Gianluigi Polidoro. Nel corso della giornata un altro film è trasmesso di Raidue alle 15.35: **«Il cerchio si chiude»** di Richard Wallace. E' un «noir» con Glenn Ford e Janis Carter: la storia è altamente drammatica, ma il lieto fine è assicurato. Il protagonista, Mike Luver, è un ingegnere dal passato poco chiaro. Arriva in una città per cercare lavoro e trova, invece, una affascinante ragazza che lo coinvolge nel furto in una banca, in cui lavora il suo amante.

Retequattro, ore 22.50

Bambini scomparsi a «Cronaca»

«Cronaca», il settimanale d'informazione e attualità diretto da Emilio Fede in onda alle 22.50 su Retequattro (con replica domani alle 24 sulla stessa rete) lascerà spazio in apertura di puntata a un drammatico appello di Rosa Porfidia, la mamma di Pasqualino, un bambino di 8 anni scomparso il 7 maggio scorso da Marcianise (Caserta) senza lasciare traccia.

Nel servizio successivo si parlerà dei 73 bambini svaniti nel nulla negli ultimi tre mesi, provenienti quasi tutti da famiglie povere di piccoli paesi del Meridione d'Italia. «Voglio sapere se mio figlio è vivo o morto. Voglio riaverlo anche se gli hanno tolto gli organi», dice la madre di Pasqualino Porfidia, supponendo così l'agghiacciante ipotesi del traffico di organi.

Nel programma, poi, un servizio su Modena e sulle misteriose morti di sei prostitute e numerosi tentativi di uccisione di ragazze in pochi anni e per le quali si parla dell'esistenza di un «mostro». A questo proposito, «Cronaca» ha raccolto la testimonianza di Ermanno Zuccarini, il padre di Flaviana, una ragazza tossicodipendente strangolata nella città emiliana nel marzo scorso.
Nel servizio successivo, si parla di omertà in Sicilia, in particolare a Riesi (Caltanissetta), dove nella piazza del paesino si è consumato un triplice omicidio. In chiusura, un servizio sulla guida spericolata dei Tir e su Carmela Votta, la bimba che sta uscendo dal coma all'Ospedale San Matteo di Pavia.

Italia 1, ore 23

«Capolinea» con Gianni Ippoliti scatenato

«La toponomastica» è il titolo di una nuova rubrica del programma condotto da Gianni Ippoliti, «Capolinea» in onda alle 23 su Italia 1. Le strade intitolate ai politici sono l'argomento della prima puntata. Nel corso della trasmissione, Ippoliti presenterà Maria Vittoria, detta Mavi, una bambina di nove anni che lavora in una emittente locale dove partecipa a un programma per bambini. Ippoliti la proporrà come la quinta sorella Carlucci.